

# **I DATI RICA PER LA VALUTAZIONE DI PIANI E PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE**

**Il caso del PSR del  
Friuli Venezia Giulia 2000-06**

a cura di  
*Ivana Bassi e Federica Cisilino*



**FRIULI VENEZIA GIULIA**

**Istituto Nazionale di Economia Agraria**

*Collana Analisi Regionali*

**I DATI RICA PER LA VALUTAZIONE  
DI PIANI E PROGRAMMI  
DI SVILUPPO RURALE**

**IL CASO DEL PSR DEL  
FRIULI VENEZIA GIULIA 2000-06**

a cura di

*Ivana Bassi e Federica Cisilino*

Sede regionale per il Friuli Venezia Giulia

Il presente lavoro è il risultato di una ricerca finalizzata alla valorizzazione della Banca Dati RICA per la valutazione delle politiche di sviluppo rurale. Il rapporto deriva in parte dall'attività svolta nell'ambito di un progetto dedicato al miglioramento del sistema di monitoraggio del Piano di Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia 2000-2006. Tale progetto è stato affidato dalla Direzione regionale dell'agricoltura e della pesca al Centro Interdipartimentale dell'Università degli Studi di Udine CARTESIO, il quale, in collaborazione con la sede regionale dell'INEA, ha elaborato un sistema per promuovere alcuni cambiamenti al processo che guida il monitoraggio del Piano.

Gruppo di lavoro: Ivana Bassi (Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Biologia ed Economia Agro-Industriale), Luca Cesaro (INEA), Federica Cisilino (INEA), Greta Zilli (INEA).

Coordinamento del gruppo di lavoro: Federica Cisilino

I contributi al testo sono rispettivamente di:

Capitolo 1: Ivana Bassi (1.1, 1.2, 1.3, 1.5)

Greta Zilli (1.4)

Capitolo 2: Ivana Bassi

Capitolo 3: Federica Cisilino

Capitolo 4: Federica Cisilino

Capitolo 5: Federica Cisilino

### *Ringraziamenti*

Gli autori desiderano ringraziare Roberto Cagliero per la lettura del volume e per i preziosi suggerimenti. Le considerazioni riportate nel testo sono espressione esclusiva delle opinioni degli autori.

I dati relativi ai beneficiari di misure del Piano di Sviluppo Rurale FVG 2000-2006 utilizzati per l'analisi sono di proprietà della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Coordinamento editoriale: Benedetto Venuto

Impaginazione grafica: Sofia Mannozi

Segreteria di redazione: Alexia Giovannetti

Foto copertina: Gabriele Zanuttig

# INDICE

<i>PRESENTAZIONE</i>	1
<b>CAPITOLO 1 - LA POLITICA DI SVILUPPO RURALE DELL'UNIONE EUROPEA E GLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE</b>	
1.1. Lo sviluppo rurale in Friuli Venezia Giulia	3
1.2. La valutazione dei Piani di sviluppo rurale 2000-06	10
1.3. La valutazione intermedia del PSR FVG 2000-06: il processo valutativo	15
1.4. La fonte RICA: una breve descrizione delle caratteristiche del campione	20
<b>CAPITOLO 2 - IL SISTEMA DI MONITORAGGIO E DI VALUTAZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE FVG 2000-06</b>	
2.1. Le criticità del sistema di monitoraggio e valutazione e le soluzioni proposte	29
2.2. La revisione dell'impianto valutativo	35
2.3. La nuova struttura del database di monitoraggio e i collegamenti con altre banche dati	42
2.4. Gli strumenti per la valutazione degli aspetti socio-economici	44
2.4.1. <i>La definizione del campione</i>	45
2.4.2. <i>La raccolta dei dati</i>	49
2.5. Un caso studio: l'indagine integrativa	51
<b>CAPITOLO 3 - LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE LOCALI</b>	
3.1. Obiettivi	59
3.2. Come misurare l'impatto delle politiche destinate alle aziende agricole	59
3.2.1. <i>I principali metodi statistici utilizzati per l'analisi di impatto</i>	63
3.2.2. <i>Una proposta di analisi attraverso i dati RICA</i>	64
3.3. La RICA per Valutazione: potenzialità e limiti	66
3.3.1. <i>L'utilizzo della RICA nelle valutazioni intermedie dei PSR in Italia</i>	77
<b>CAPITOLO 4 - LA RICA NELLA VALUTAZIONE DEL PSR FVG 2000-06</b>	
4.1. Proposte per l'analisi di alcune misure del Piano	83
4.1.1. <i>Misura a - Investimenti nelle aziende agricole</i>	83
4.1.2. <i>Un'applicazione della RICA alla Misura a - Investimenti nelle aziende agricole</i>	87
4.2.1. <i>Misura b - Insediamento giovani agricoltori</i>	90
4.2.2. <i>Un'applicazione della RICA alla Misura b - Insediamento giovani agricoltori</i>	93
4.3.1. <i>Misura e - Zone svantaggiate</i>	97
4.3.2. <i>Un'applicazione della RICA alla Misura e - Zone svantaggiate</i>	99
4.4.1. <i>Misura f - Misure agroambientali</i>	101
4.4.2. <i>Un'applicazione della RICA alla Misura f - Misure agroambientali</i>	103
<b>CAPITOLO 5 - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</b>	107

BIBLIOGRAFIA	111
ALLEGATO 1 - Descrizione dei campi delle schede di misura dell'IVR	118
ALLEGATO 2 - Il Questionario integrativo	119
ALLEGATO 3 - Le variabili RICA per il calcolo degli indicatori dell'IVR	125
ALLEGATO 4 - Glossario variabili banca dati RICA	126

## PRESENTAZIONE

Da tempo si discute, sia nell'ambiente scientifico che in quello dell'amministrazione pubblica, di come l'integrazione di fonti di dati amministrativi, statistico economici e tributari possa semplificare l'attuazione delle politiche agricole e di sviluppo rurale sia dal punto di vista del beneficiario, riducendo la quantità di informazioni da fornire con la domanda, che dal punto di vista delle amministrazioni che attuano le politiche e dei soggetti che a vario titolo sono tenuti a valutarle.

Su questo fronte si stanno muovendo sia gli istituti di ricerca, tra questi anche INEA per la parte economico agraria ed ISTAT per le informazioni di carattere strutturale, che le agenzie di pagamento. L'integrazione non è però una cosa semplice da attuare, oltre ai problemi amministrativi, quali la gestione della privacy, che spesso nasconde la reticenza di molti soggetti amministrativi nel rendere disponibili i propri dati, ci sono problemi tecnici di non semplice risoluzione.

Un'esperienza di integrazione di fonti di dati diverse è stata realizzata negli ultimi anni dalla Sede INEA per il Friuli Venezia Giulia. Tale esperienza si è basata sull'utilizzo di dati RICA e dati di monitoraggio per la valutazione del Piano di Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia 2000-2006. L'utilizzo dei dati RICA per la valutazione si è inoltre coniugato con una revisione del sistema di monitoraggio al fine di raggiungere una maggiore copertura degli indicatori obbligatori nella fasi di monitoraggio e valutazione. La valutazione intermedia del PSR aveva infatti messo in evidenza alcune criticità del sistema di monitoraggio, e ciò aveva indotto l'Autorità di gestione ad affrontare tali problematiche affidando al Centro Interdipartimentale dell'Università degli Studi di Udine CARTESIO l'incarico di aggiornare il sistema stesso. Il compito è stato realizzato da un gruppo di lavoro appositamente costituito, comprendente INEA ed esperti in diverse discipline (economica, ambientale, forestale) provenienti non solo dal mondo accademico e coordinato dal prof. Pierluigi Bonfanti, direttore del Centro.

Il presente volume si prefigge pertanto di descrivere come l'esperienza del gruppo di lavoro multidisciplinare nella revisione del sistema di monitoraggio e nell'integrazione tra il sistema di monitoraggio ed altre banche di dati abbia portato alla realizzazione di un data set utile per la valutazione delle misure di sviluppo rurale.

Il primo capitolo propone una sintesi della politica di sviluppo rurale attuata a livello regionale, entrando nel merito del processo che ha guidato la valutazione intermedia del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 del Friuli Venezia Giulia. In questo contesto si fa riferimento alle caratteristiche della RICA quale fonte ufficiale per la valutazione e alle principali problematiche emerse in fase di revisione del sistema di monitoraggio.

Il secondo capitolo descrive nel dettaglio i passaggi che hanno sostenuto la proposta di miglioramento del sistema di monitoraggio ponendo l'accento sulla necessità di collegamento con altre banche dati e presentando un caso studio finalizzato a rendere disponibili informazioni aggiuntive su alcune misure del Piano di Sviluppo Rurale.

Il capitolo terzo presenta le tecniche statistiche più diffuse per misurare l'impatto delle politiche pubbliche, operazione ritenuta difficoltosa soprattutto a causa della mancata disponibilità di dati e fonti, mettendo in luce limiti e potenzialità della banca dati RICA. L'analisi prosegue nel quarto capitolo con un'applicazione ad alcune misure del Piano: vengono illustrati i risultati che è possibile ottenere per rispondere ai quesiti valutativi impiegando alcune variabili RICA. Il lavoro si conclude con alcune riflessioni generali considerando in prospettiva anche la programmazione 2007-2013.

*Luca Cesaro*

Responsabile Sede Regionale INEA per  
il Friuli Venezia Giulia

# CAPITOLO 1

## LA POLITICA DI SVILUPPO RURALE DELL'UNIONE EUROPEA E GLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

### 1.1. Lo sviluppo rurale in Friuli Venezia Giulia

Il pacchetto di riforme nato dal documento Agenda 2000 e approvato dal Consiglio europeo di Berlino del 24-25 marzo 1999 ha introdotto una serie di innovazioni che hanno modificato l'assetto della politica agricola comunitaria. La riforma ha inteso promuovere un'agricoltura europea più competitiva e contemporaneamente rispondere alle necessità del mondo rurale, alle aspettative della società odierna e alle questioni ambientali, tutti temi ancora oggi attuali. Attraverso la politica di sviluppo rurale, divenuta il secondo pilastro della politica agricola comune (PAC), si è cercato dunque di dare una risposta a questi problemi, puntando alla crescita socio-economica dei settori agricolo e forestale, alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali, al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali.

Con Agenda 2000 si è voluto, da un lato, dare continuità al processo di revisione della PAC iniziato con la Riforma MacSharry del 1992, dall'altro, avviare una sempre più consistente politica strutturale di sviluppo del settore agricolo-rurale imperniata su:

- un'impostazione plurisettoriale e integrata dell'economia rurale, al fine di diversificare le attività, creare nuove fonti di reddito e occupazione e proteggere il patrimonio rurale;
- un maggiore orientamento dell'agricoltura verso la sostenibilità economica, sociale ed ambientale;
- la multifunzionalità dell'agricoltura, ossia il suo ruolo polivalente al di là della sola produzione di derrate, che comunque deve continuare a svolgere un ruolo primario;
- la flessibilità degli aiuti allo sviluppo rurale;
- la trasparenza nell'elaborazione e nella gestione dei programmi, a partire da una normativa semplificata.

Come è noto, il regolamento sullo sviluppo rurale è stato approvato il 17 maggio 1999 (Reg. CE 1257/99) e il suo regolamento di attuazione è stato emanato il 23 luglio dello stesso anno (Reg. CE 1750/99, successivamente modificato, e poi abrogato dal Reg. CE 445/2002). Sono poi entrate in gioco le competenze decisionali degli Stati membri o, come nel caso dell'Italia, delle Regioni al fine della predisposizione dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR) relativi al periodo di programmazione 2000-2006.

Il PSR della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (FVG) è stato presentato alla Commissione alla fine del 1999 ed è stato approvato l'anno successivo<sup>1</sup>. Le caratteristiche socio-economiche della regione, da un lato, e quelle del contesto nel suo complesso (nazionale, comunitario, internazionale; mercati al consumo e alla produzione; domanda di beni e di servizi; ecc.), dall'altro, hanno portato ad individuare una strategia del PSR FVG che ha trovato attuazione attraverso i seguenti obiettivi:

- lo sviluppo di un'agricoltura regionale integrata e svincolata il più possibile da produzioni a bassa competitività;
- il mantenimento di un tessuto sociale rurale diffuso nel territorio a bassa intensità insediativa, con particolare attenzione alle zone con maggior indice di spopolamento;
- il mantenimento della qualità ambientale del territorio.

Per il raggiungimento di tali obiettivi sono state attivate alcune delle misure previste dal regolamento comunitario, che sono state raggruppate in tre assi di intervento. Nel corso della programmazione 2000-06 la spesa pubblica effettiva<sup>2</sup> è stata di 253,660 milioni di euro: il 57,6% è andato a favore delle misure funzionali alla salvaguardia e alla valorizzazione delle risorse naturali (asse3); il 37,3% degli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività delle imprese del sistema agro-industriale (asse 1); il 4,9% della spesa è stata destinata alle due misure dell'asse 2 specificatamente orientate allo sviluppo degli ambiti rurali della regione. Pare opportuno evidenziare come a livello di singole misure, quelle agroambientali (misu-

---

<sup>1</sup> La fase di negoziazione con la Commissione ha portato all'approvazione del PSR FVG 2000-06 con Decisione della Commissione delle Comunità Europee n. C(2000)2902 def. del 29 settembre 2000, della quale la Giunta Regionale ha preso atto in data 17 novembre 2000 con propria deliberazione n. 3522.

<sup>2</sup> La spesa pubblica effettiva include gli aiuti cofinanziati. Sono invece esclusi gli aiuti aggiuntivi derivanti dalle risorse del bilancio regionale stanziati nel periodo 2000-06 a sostegno delle misure a, g ed f, per un importo complessivo di 58,787 milioni di euro.

ra f) e quelle a favore degli investimenti nelle aziende agricole (misura a) nel loro insieme abbiano assorbito il 49,2% della spesa pubblica complessiva (tab. 1.1).

**Tabella 1.1 - Misure del PSR FVG 2000-06 e spesa pubblica effettiva**

Assi	Descrizione	Misura	Descrizione	Spesa pubblica	
				Meuro	percentuale
1	Competitività delle imprese	a	Investimenti nelle aziende agricole	44,362	17,5
		b	Insediamiento dei giovani agricoltori	26,434	10,4
		c	Formazione	0,624	0,2
		g	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	23,187	9,1
2	Sviluppo del territorio rurale	m	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	4,175	1,6
		s	Incentivazione di attività turistiche e artigianali nelle zone svantaggiate	8,182	3,2
3	Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali	e	Zone svantaggiate	20,419	8,0
		f	Misure agroambientali	80,345	31,7
		h	Imboschimento delle superfici agricole	21,509	8,5
		i	Altre misure forestali	23,826	9,4
			Altro	0,597	0,2
<b>TOTALE PSR</b>				<b>253,660</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Note: la spesa pubblica indicata per misure f ed h include anche quella relativa a impegni di precedenti programmazioni (Regg. CE 2078/1992 e 2080/1992).

La riforma della Politica agricola comunitaria approvata nel 2003 seppure abbia modificato in misura più rilevante alcuni importanti strumenti del primo pilastro della PAC, è intervenuta anche sulla politica di sviluppo rurale, sia attraverso i maggiori finanziamenti derivanti dalla modulazione sia con il Reg. CE 1783/2003 che ha introdotto nuove misure finalizzate a rispondere con maggiore efficacia alle preoccupazioni riguardanti la qualità e la sicurezza alimentare, ad aiutare gli agricoltori ad adeguarsi alle norme di produzione e a promuovere standard elevati in materia di benessere degli animali. Il regolamento prevedeva anche l'aumento dell'intensità massima degli aiuti all'investimento destinati ai giovani agricoltori e l'erogazione di aiuti per i servizi di consulenza aziendale (Ismea, 2004).

La prima fase della programmazione della politica di sviluppo rurale si è conclusa nel 2006. L'importanza del secondo pilastro della PAC, quale strumento funzionale alla crescita dei contesti rurali comunitari, è testimoniata dalla continuità con cui si è voluto caratterizzare tale ambito di *policy* comunitaria. Il regolamento del 1999, infatti, è stato sostituito dal Reg. CE 1698/2005 che disciplina la programmazione per lo sviluppo rurale nel periodo 2007-13. Ulteriori risorse comunitarie (attraverso il FEASR), nazionali e regionali vengono così messe a disposizione per promuovere lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme della Comunità, in modo complementare ad altre politiche UE (primo pilastro della PAC, politica di coesione e politica della pesca), attraverso il perseguimento di tre obiettivi generali:

- crescita della capacità competitiva dei settori agricolo e forestale;
- valorizzazione dell'ambiente e delle risorse naturali;
- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche.

Il perseguimento di tali obiettivi, coerentemente con i fabbisogni prioritari dei contesti locali di riferimento per i singoli PSR, prevede l'attuazione di una serie di misure che sostanzialmente non si discostano da quelle della passata programmazione. Unica novità di rilievo è l'aver individuato uno strumento unico per la programmazione e il finanziamento dello sviluppo rurale dell'UE che, a differenza del periodo 2000-06, include al suo interno anche le misure Leader.

Il Programma di sviluppo rurale 2007-13 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia è stato approvato dalla Commissione europea alla fine del 2007<sup>3</sup> ed è divenuto operativo dalla primavera 2008 a seguito dell'adozione dei primi regolamenti di attuazione e dell'emanazione dei bandi per la presentazione delle istanze di finanziamento.

Gli obiettivi generali stabiliti dal Reg. CE 1698/2005 sono stati declinati a livello regionale e articolati in un set di obiettivi specifici coerenti con le indicazioni strategiche sia comunitarie che nazionali definite per ciascuno dei quattro assi in cui sono state raggruppate le misure attivate (tab. 1.2.).

---

<sup>3</sup> Tale approvazione è stata formalizzata dalla Commissione Europea con decisione C(2007) 5715 del 20 novembre 2007. La Giunta regionale ne ha preso atto con la delibera n. 2985 del 30 novembre 2007.

**Tabella 1.2 – Obiettivi specifici del PSR FVG 2007-13**

<i>Assi</i>	<i>Obiettivi specifici</i>
Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	<p>A. Potenziamento della dotazione strutturale per riqualificare l'impresa agricola, le proprietà forestali e le imprese del settore forestale, per adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato, per aumentare l'efficienza, per introdurre innovazioni, per rafforzare l'integrazione dell'offerta regionale in filiere verticali e territoriali, nonché per aumentare la compatibilità ambientale</p> <p>B. Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali e loro promozione per rafforzare le relazioni con i consumatori</p> <p>C. Razionalizzazione delle infrastrutture al servizio della produzione</p> <p>D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori</p>
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	<p>E. Mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane per garantirne la funzione di salvaguardia ambientale</p> <p>F. Aumento del pregio ambientale del territorio, in particolare attraverso la salvaguardia della biodiversità, con un consolidamento della Rete Natura 2000 ed un aumento delle aree ad agricoltura estensiva e di quelle forestali nelle aree di pianura</p> <p>G. Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali, in particolare sulle risorse idriche, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio</p> <p>H. Ampliamento del contributo del settore primario al problema dei cambiamenti climatici, in particolare alla riduzione dei gas serra</p>
Asse 3 - Qualità vita nelle zone rurali e diversificazione economia rurale	<p>I. Sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generati nelle aree rurali</p> <p>K. Aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa</p>
Asse 4 - Leader	<p>L. Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale</p> <p>M. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali</p>

*Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.*

La spesa pubblica programmata<sup>4</sup> per il periodo 2007-2013 ammonta a 247,211 milioni di euro, di cui il 43% è destinato a finanziare le misure dell'asse 1 relativo alla competitività delle imprese agricole e forestali, il 37% va alle misure a favore dell'ambiente e delle risorse naturali (asse 2), il 10% della spesa intende sostenere il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione delle attività economiche (asse 3), e il 6,5% va a favore delle misure dell'asse Leader (tab. 1.3).

**Tabella 1.3 - Misure del PSR FVG 2007-13 e spesa pubblica prevista**

Asse	Descrizione	Misura	Descrizione	Spesa pubblica	
				Meuro	%
1	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	112	Insediamiento di giovani agricoltori	10,630	4,3
		121	Ammodernamento delle aziende agricole	48,898	19,8
		122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	10,471	4,2
		123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	26,575	10,7
		124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare	0,797	0,3
		125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	4,146	1,7
		132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	3,189	1,3
		133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	1,595	0,6

<sup>4</sup> La spesa pubblica include gli aiuti cofinanziati. Sono invece esclusi i finanziamenti integrativi derivanti dalle risorse del bilancio regionale, che per il periodo 2007-13 ammontano complessivamente a 56,50 milioni di euro (impegno economico indicativo).

		211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	36,130	14,6
		213	Indennità Natura 2000	0,915	0,4
		214	Pagamenti agroambientali (misura strutturata in 2 sottoassi e 8 azioni)	28,035	11,3
	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	216	Sostegno agli investimenti non produttivi	2,653	1,1
		221	Imboschimento di terreni agricoli	18,922	7,7
		223	Imboschimento di superfici non agricole	1,372	0,6
		225	pagamenti silvoambientali (trascinamenti)	0,012	0,0
		226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	1,418	0,6
		227	Sostegno agli investimenti non produttivi	2,012	0,8
		311	Diversificazione verso attività non agricole	11,960	4,8
		312	Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese	1,236	0,5
	Qualità vita nelle zone rurali e diversificazione economia rurale	313	Incentivazione attività turistiche (trascinamenti)	0,195	0,1
3		321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	8,158	3,3
		323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	1,936	0,8
		341	Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale	1,236	0,5
		410	Strategie di sviluppo locale	11,409	4,6
		411	Competitività	1,768	0,7
		412	2	2,892	1,2
	Leader	413	Qualità della vita/ diversificazione	6,749	2,7
4		421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	0,803	0,3
		431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	3,856	1,6
			Altro (assistenza tecnica)	8,652	3,5
<b>TOTALE PSR</b>				<b>247,211</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

## 1.2. La valutazione dei Piani di sviluppo rurale 2000-06

Con la riforma delle politiche comunitarie del 1999, la valutazione e il monitoraggio sono divenuti parte integrante della programmazione anche in ambito agricolo-rurale, e sono utilizzati per verificare l'efficienza, l'efficacia e la pertinenza degli interventi previsti e attuati, nonché l'utilità e la sostenibilità dei risultati.

Con riferimento ai PSR, il regolamento sullo sviluppo rurale rimanda al Reg. CE 1260/1999<sup>5</sup> per gli aspetti relativi alla valutazione delle misure contemplate dalla programmazione. Quest'ultimo, infatti, dispone che per valutare l'efficacia degli interventi previsti e successivamente attuati, i PSR devono essere oggetto di una valutazione ex ante, di una valutazione intermedia e di una ex post. Tali valutazioni sono volte a determinarne l'impatto degli strumenti programmatori rispetto agli obiettivi in materia di sviluppo, di adeguamento strutturale, di ammodernamento e riconversione economica e sociale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo o difficoltà strutturali, e ad analizzarne le incidenze su problemi strutturali specifici (tab. 1.4).

**Tabella 1.4 - Finalità delle valutazioni**

<i>Valutazione</i>		<i>Finalità</i>
ex ante	“Accompagna” la preparazione di piani/programmi per assicurare la corrispondenza della strategie ai bisogni della aree interessate dai programmi stessi	<ul style="list-style-type: none"><li>• assicura la qualità dei programmi</li><li>• assicura che siano presenti le condizioni perché i programmi possano essere monitorati e valutati nelle fasi successive</li></ul>
intermedia	Verifica i risultati raggiunti nel corso del primo periodo di attuazione dei piani	<ul style="list-style-type: none"><li>• fornisce indicazioni sui progressi ottenuti nel raggiungimento degli obiettivi stabiliti</li><li>• riorienta, se del caso, i piani in funzione dei risultati ottenuti e/o delle mutate condizioni socio-economiche</li></ul>
ex post	Verifica i risultati finali dei piani una volta che gli interventi previsti sono stati completati	<ul style="list-style-type: none"><li>• fornisce indicazioni per il periodo di programmazione successivo</li><li>• stima l'impatto socio-economico</li></ul>

Fonte: Reg. CE 1260/1999

<sup>5</sup> Il Reg. CE 1260/1999 reca disposizioni generali sui Fondi strutturali.

Così come previsto dalla normativa, le valutazioni intermedie relative al primo periodo di programmazione dei PSR 2000-06 sono state trasmesse alla Commissione alla fine del 2003<sup>6</sup>, mentre quelle finali dovranno essere inviate, al più tardi, due anni dopo la conclusione del periodo di programmazione, e dunque entro il 31 dicembre 2008.

L'obbligatorietà non deve sminuire l'importanza della valutazione, in particolare di quella intermedia. Essa, infatti, costituisce un valido strumento per rilevare il grado di successo delle misure cofinanziate dal Piano, non solo in termini di risposta da parte dei beneficiari (domande presentate e istanze accolte), ma soprattutto rispetto agli obiettivi iniziali, raggiunti o mancati, nonché per fornire utili elementi di indirizzo per la politica di settore e, più in generale, di sviluppo del territorio.

Per le attività di valutazione, da svolgersi nel modo più efficace possibile e secondo modalità previste dai quadri comunitari di sostegno, vengono esaminate le informazioni fornite dal sistema di sorveglianza, integrate, se necessario, dalla raccolta di altri dati finalizzati a migliorarne i risultati valutativi conclusivi. È per questo che, accanto alla sorveglianza dei PSR, che consente annualmente di avere il quadro aggiornato circa la risposta dei beneficiari delle misure in termini procedurali, amministrativi e finanziari, è necessario disporre di ulteriori indicazioni utili a:

- migliorare la qualità e la rilevanza del programma e della sua attuazione;
- identificare le necessità di riorientamento della programmazione, per raggiungere gli obiettivi indicati;
- individuare le componenti del programma che possono essere oggetto di un ampliamento e/o prosecuzione al di fuori del programma o nei successivi periodi di programmazione;
- favorire una migliore allocazione delle risorse del PSR non ancora impegnate e, sia pure in forma più generale, di quelle per lo sviluppo rurale poste al fuori di questo.

Non va sottovalutata un'altra rilevante finalità della valutazione: quella formativa. Questo orientamento si colloca coerentemente all'interno dell'approccio comunitario del "ciclo del progetto", che vede la valutazione come un processo o-

---

<sup>6</sup> Per quanto riguarda il PSR FVG 2000-06, l'Autorità di Gestione del Piano ha ritenuto opportuno procedere anche all'aggiornamento della valutazione intermedia, così come previsto dalla normativa comunitaria (Università degli Studi di Udine, 2005).

rientato a fornire un feedback ai gestori del progetto per migliorare la propria capacità di intervento principalmente, ma non esclusivamente, nell'ambito dell'azione oggetto d'esame (Commissione europea, 2004).

Da tutto ciò emerge come la qualità della valutazione dei PSR si misuri essenzialmente dalla capacità di fornire indicazioni attendibili e utili ai decisori politici e ai gestori dei Piani per migliorare gli interventi di sviluppo dei contesti rurali.

Al fine di disporre di risultati valutativi omogenei per l'intero territorio comunitario, la Commissione europea ha impostato un modello valutativo comune da utilizzarsi per le valutazioni di tutti i PSR, formalizzato attraverso l'emissione dei seguenti documenti di lavoro:

1. documento STAR VI/8865/99, *Valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006 – Linee guida*, che illustra gli orientamenti da seguire in fase di valutazione;
2. documento STAR VI/12004/00, *Questionario valutativo comune con criteri ed indicatori*, che come indicato dal titolo descrive il Questionario Valutativo Comune (QVC), sia in termini generali (Parte A: Introduzione), sia nel dettaglio di ogni singola misura del PSR (Parte B: Questionario valutativo comune con criteri e indicatori; Parte D: Schede esplicative). Il documento include anche una sezione dedicata alla terminologia economica (Parte C);
3. documento STAR VI/43517/02, *Guidelines for the mid term evaluation of rural development programmes 2000-2006*, che fornisce ulteriori chiarimenti sui requisiti riguardanti specificatamente la valutazione intermedia.

Tra questi documenti centrale è il ruolo svolto dal documento STAR VI/12004/00, più noto come Questionario Valutativo Comune. Esso fornisce la struttura che deve essere utilizzata per la valutazione (intermedia ed ex post) di tutti i PSR al fine di consentire l'analisi delle politiche secondo modalità che rendano gli effetti confrontabili e aggregabili a livello comunitario, e la comprensione degli effetti delle politiche su una scala più ampia di quella nazionale o regionale.

Tale documento è strutturato in una serie di domande, corredate di criteri di giudizio e indicatori. La maggior parte di esse sono specifiche per ognuno dei nove capitoli del Reg. CE 1257/99 e riguardano gli effetti derivanti dall'attuazione delle misure descritte all'interno di ciascun capitolo. Inoltre, il documento include sei domande che fanno riferimento a tematiche trasversali quali l'ambiente, l'occupazione, il reddito, gli sbocchi di mercato, l'andamento demografico e gli

aspetti procedurali, e che intendono valutare la capacità della programmazione di generare un valore aggiunto maggiore rispetto a quello dato dalla somma dei singoli capitoli/misure (effetto sinergico), i vantaggi ottenuti sia dai beneficiari diretti dei finanziamenti, sia da quelli indiretti, e gli eventuali impatti significativi (tab. 1.5).

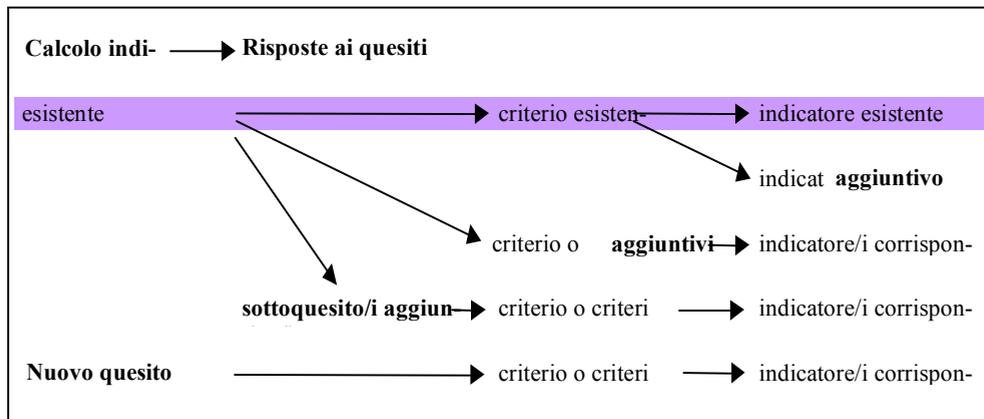
**Tabella 1.5 - Stralcio scheda Capitolo I (Investimenti nelle aziende agricole) del QVC, domande I.1 e I.2**

<i>Domande</i>	<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>
I.1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato il reddito degli agricoltori?	I.1-1. Il reddito degli agricoltori beneficiari è migliorato	I.1-1.1. “Reddito agricolo lordo” delle aziende beneficiarie del sostegno (€)
I.2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l’uso dei fattori produttivi nelle aziende?	I.2-1. Aumento della produttività dei fattori	I.2-1.1. PLV per ettaro nelle aziende beneficiarie del sostegno (euro/ha) I.2-1.2. PLV per ora di lavoro nelle aziende beneficiarie del sostegno (euro/h) I.2-1.3. Costo (costi variabili) per unità di prodotti base venduta nelle aziende beneficiarie (p.es. euro/t, euro/mc, ...)

*Fonte: Documento STAR VI/12004/00.*

Inoltre, le indicazioni normative prevedono la definizione di una struttura valutativa costituita sia da elementi comuni, sia da eventuali ulteriori elementi specifici di ciascun Piano. Il valutatore, quindi, è tenuto ad applicare tutti gli elementi comuni ogni qualvolta siano pertinenti in relazione ad ogni singolo PSR, motivandone l’eventuale esclusione, e può anche introdurre ulteriori elementi specifici qualora ritenuti utili per la valutazione (fig. 1.1).

**Figura 1.1 - Quesiti, criteri e indicatori di valutazione**



Fonte: Documento STAR VI/12004/00.

Infine, pare opportuno sottolineare quanto indicato dal Reg. CE 445/2002 relativamente alla metodologia valutativa. Esso stabilisce, infatti, che le valutazioni vengano eseguite secondo la prassi riconosciuta, con riguardo sia alla raccolta che alla successiva analisi dei dati. Inoltre, le linee guida del 1999 evidenziano l'opportunità di sfruttare al massimo i dati preesistenti, avvalendosi innanzitutto dei risultati del monitoraggio e, se del caso, di ulteriori elementi di informazione disponibili attraverso indagini già effettuate, precedenti valutazioni, istituti nazionali di statistica (Istat) o altre fonti dati ufficiali quali la Rete di informazione contabile agricola (RICA), Eurofarm, Eurostat, e di far ricorso eventualmente ad altre fonti di verifica (es. CCIAA), incluse le indagini dirette (indagini campionarie, interviste, casi studio, focus group, ed altro), qualora ritenuto necessario a migliorare la qualità dei risultati di valutazione.

In altre parole, viene sottolineata la necessità di garantire non solo l'efficacia, ma anche l'efficienza del processo valutativo, attraverso l'uso e la valorizzazione di fonti dati già esistenti.

### **1.3. La valutazione intermedia del PSR FVG 2000-06: il processo valutativo**

Non è nostra intenzione quella di riproporre qui i risultati emersi dalla valutazione intermedia del PSR FVG 2000-06, quanto piuttosto quella di descrivere il processo valutativo e di illustrare le principali problematiche emerse che hanno suggerito la necessità di ristrutturare il sistema di monitoraggio e valutazione, per renderlo più funzionale alla valutazione finale del PSR 2000-06 e per porre le basi del sistema che andrà a supportare la programmazione successiva.

A livello di programmazione regionale e in merito agli obiettivi e alle modalità della valutazione, accanto agli orientamenti definiti dai documenti predisposti dalla Commissione vi sono ulteriori indicazioni contenute nello stesso PSR e nel Piano di monitoraggio predisposto ad hoc.

Il PSR, infatti, dedica una sezione alla valutazione (Titolo II, Capo VI) laddove viene sottolineata la necessità di esaminare gli impatti economici, ambientali e sociali attesi specificando che:

4. sotto il profilo economico, l'attuazione delle misure a favore del sostegno della competitività delle imprese deve consentire di diversificare la produzione in favore dei prodotti di qualità, di aumentare il valore aggiunto e la redditività delle imprese, garantendo l'efficienza economica dell'azienda;
5. sotto il profilo sociale, tenuto conto della complessità dei contesti in cui opera l'agricoltura, della tendenza allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione delle zone rurali, il PSR ha voluto salvaguardare e rivitalizzare l'ambiente sociale in modo da stabilizzare, e possibilmente invertire, il flusso demografico e l'invecchiamento della popolazione;
6. sotto il profilo ambientale, gli obiettivi del Piano hanno tenuto conto del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, della necessità di tutelare i suoli nelle aree caratterizzate da particolare fragilità e di garantire la conservazione del paesaggio e la rinaturalizzazione del territorio. Per questo sono state attivate azioni finalizzate alla riduzione dell'impiego di prodotti fitosanitari, diserbanti e fertilizzanti, nonché all'aumento delle produzioni a basso impatto ambientale, tra cui quelle biologiche.

Il PSR, inoltre, prevede che i dati e le informazioni raccolti attraverso il sistema di monitoraggio contribuiscano alla formazione della base di riferimento per l'elaborazione dei principali strumenti di analisi dello stato di attuazione e del livello di conseguimento degli obiettivi, rappresentati dalle relazioni annuali e dalle

valutazioni intermedia e finale (Titolo IV, Capo III). In particolare, il documento precisa che le valutazioni dovranno consentire la verifica:

7. della rilevanza degli obiettivi e delle strategie indicate dal piano in rapporto alle esigenze del settore e ai problemi socio-economici del territorio che si sono voluti affrontare;
8. dell'efficienza delle realizzazioni, intesa come valutazione degli effetti ottenuti in rapporto agli input finanziari investiti;
9. dell'efficacia degli interventi, ossia del raggiungimento degli obiettivi fissati, attraverso l'analisi degli eventuali scostamenti dai risultati attesi, in considerazione anche dell'evoluzione del contesto socio-economico di riferimento.

Le novità in materia di pianificazione dello sviluppo rurale e l'obbligatorietà della valutazione dei Piani hanno motivato la scelta della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia di affidare all'Università degli Studi di Udine l'incarico di redigere il Piano di monitoraggio del PSR, che porta la data del 30 settembre 2001. Ciò ha consentito di disporre sin dall'avvio della programmazione di un documento che è il risultato di una riflessione sulle esigenze del monitoraggio e della valutazione, tenuto conto delle indicazioni comunitarie (in particolare quelle contenute nel documento STAR VI/12004/00) e viste anche le peculiarità degli interventi del PSR FVG.

Il Piano di monitoraggio illustra il percorso che ha consentito di definire i dati da rilevare e, in alcuni casi, la metodologia di rilevazione (matrice d'impatto, tabelle di analisi, tabella di sintesi). Tale percorso è stato articolato nelle seguenti fasi:

1. verifica della misura e/o azione che è stata cofinanziata dal Piano regionale;
2. realizzazione di un primo screening delle domande del QVC in base agli obiettivi del PSR FVG, che ha consentito di escludere quelle non pertinenti;
3. costruzione di una matrice di impatto in cui sono state incrociate le azioni e le tipologie di intervento con i criteri riportati nel QVC, per verificarne la correlazione;
4. verifica degli indicatori da utilizzare e specificazione dei dati, della metodologia di rilevazione, della tempistica e del livello di riferimento;
5. messa a punto di una tabella di sintesi in cui per ciascuna tipologia d'intervento sono indicate le fonti dei dati (domanda, banche dati esistenti, indagini ad hoc).

Il Piano di monitoraggio ha così definito la struttura per la successiva realizzazione di un database per la registrazione dei dati riguardanti le attività di sorveglianza. Come si vedrà più avanti, tale dataset ha rappresentato la fonte dati più importante, seppure non esclusiva, per il calcolo degli indicatori della valutazione intermedia del PSR FVG 2000-06.

Inoltre, il Piano di monitoraggio ha costituito un'utile guida alla strutturazione della Valutazione intermedia del PSR, incarico che l'Autorità di Gestione ha affidato all'Università degli Studi di Udine. Il processo valutativo ha richiesto comunque una profonda revisione degli indicatori previsti dal Piano di monitoraggio, per renderli più funzionali a fornire informazioni sui cambiamenti in atto o potenziali, ed ha preso avvio dalla determinazione della metodologia di analisi, comprendente la definizione degli indicatori da utilizzare e degli strumenti di raccolta e analisi dei dati. La valutazione intermedia è stata fortemente influenzata dalla struttura del PSR e dalla vicinanza della valutazione intermedia al momento di avvio dell'attuazione del Piano. In particolare, due fattori condizionanti hanno richiesto la definizione di modalità valutative differenziate per le singole misure ed azioni: da un lato, diversi obiettivi operativi, un'estrema differenziazione nelle categorie dei destinatari (aziende primarie, agricole e forestali, imprese di trasformazione, associazioni di imprese, singoli individui) e, all'interno di queste tipologie, un elevato numero di modalità di intervento; dall'altro, l'assenza di realizzazioni per alcune tipologie di intervento e la mancanza di un periodo sufficiente di implementazione e/o di entrata in produzione degli investimenti sostenuti finanziariamente dal PSR.

Il valutatore è stato successivamente impegnato in una fase particolarmente importante quale quella della formazione della base informativa, provvedendo innanzitutto alla raccolta e alla verifica della qualità dei dati forniti dal sistema di monitoraggio e da altri documenti ufficiali dell'Amministrazione regionale (domande di finanziamento e documentazione allegata). Ha poi provveduto a integrare le informazioni mancanti attraverso indagini dirette (indagini campionarie, interviste a mezzo questionario, focus group, interviste a testimoni privilegiati), fonti statistiche pubbliche (Istat, CCIAA), altre banche dati (RICA), precedenti valutazioni (valutazioni ex post del DocUP 5b e del Programma regionale per il Reg. 2078/92, e quelle a livello nazionale per i Regg. CE 950/97 e 951/97) e studi di settore (tab. 1.6).

Infine, il valutatore ha ritenuto di raggiungere gli obiettivi della valutazione analizzando i dati raccolti con i metodi dell'analisi statistica, validati attraverso

metodi partecipativi. Nell'ambito di ciascuna misura sono state individuate le metodologie di analisi più idonee.

**Tabella 1.6 - Fonti dati utilizzate per la valutazione intermedia del PSR FVG 2000-06**

<i>Misura</i>	<i>Fonti dati</i>
tutte	Database sistema di monitoraggio
a	Rete di informazione contabile agricola (RICA) Interviste a mezzo questionario
b	Rete di informazione contabile agricola (RICA) Statistiche CCIAA, Istat Focus group Interviste a mezzo questionario
c	Istat, 5° Censimento generale dell'Agricoltura, 2000 Documenti predisposti per la 2a Conferenza Regionale dell'Agricoltura (Ires FVG, 2002)
g	Documentazione originale beneficiari (modulistica della Regione) Testimoni privilegiati
m	Documentazione originale beneficiari (modulistica della Regione) Testimoni privilegiati
s	Documentazione originale beneficiari (modulistica della Regione) Testimoni privilegiati Statistiche Istat
e	Rete di informazione contabile agricola (RICA) Istat, 5° Censimento generale dell'Agricoltura, 2000 Focus group
f	Indagine campionaria Testimoni privilegiati
h-i	Documentazione originale beneficiari (su modulistica della Regione)
Livello aggregato	Istat, 5° Censimento generale dell'Agricoltura, 2000 Censimenti popolazione, Statistiche demografiche (Istat) Testimoni privilegiati

*Fonte: Rapporto di Valutazione Intermedia, 2003.*

Viste le finalità di questo lavoro pare opportuno soffermarsi su due delle fonti di dati utilizzate per la valutazione intermedia: il sistema di sorveglianza del PSR e la RICA.

Il database del sistema di sorveglianza conteneva sia le banche dati realizzate con i software dell'Ente pagatore AGEA per la gestione informatizzata delle istruttorie, sia quelle integrative realizzate dalle Direzioni Regionali dell'Agricoltura e delle Foreste, e forniva così due categorie di informazioni:

a) i dati contenuti nella documentazione presentata (domanda ed eventuali allegati), tra i quali i più rilevanti si riferiscono ai dati anagrafici dei beneficiari, alle caratteristiche aziendali (superficie, attività svolte in azienda, consistenza zootecnica, forma di conduzione, ecc.), e ad elementi relativi alla specifica misura;

b) le informazioni riguardanti il ciclo di assegnazione dell'aiuto, quali: spesa ammessa a contributo e contributo concesso, pagamenti (importi liquidati; tipologia di erogazione: acconto, stato avanzamento lavori, saldo), e cronologia degli atti (date invio elenchi di liquidazione e decreti di pagamento, trasferimenti ai beneficiari).

La compilazione del database era curata dai diversi organismi coinvolti nell'attuazione delle misure, per le informazioni di competenza di ciascuno di essi (gestione, istruttoria, liquidazione).

Oltre alla consultazione del database informatizzato, per alcune misure (c, g, s, h, i) si è reso necessario ricorrere anche alla documentazione cartacea relativa alle domande presentate, agli allegati ed ai documenti dell'istruttoria (es. richieste di integrazioni, relazione dell'istruttoria). Per le misure con un limitato numero di domande presentate e di quelle ammesse a contributo (misure c, g, s), l'indagine è stata condotta sull'intera popolazione. Per le altre misure, invece, si è proceduto ad un campionamento che è stato effettuato solamente per le azioni o sottoazioni ritenute significative (azioni con un numero di interventi ammessi o di spesa ammessa maggiore del 2% del totale), che coprono il 90% del numero totale di interventi e l'88% della spesa ammessa.

I dati della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) sono stati utilizzati nell'ambito della valutazione delle misure a, b, e. Ai fini della valutazione è stato utilizzato il database relativo all'anno 2000, individuato come anno base prima dell'avvio della programmazione del PSR e quindi anno di riferimento per valutare i cambiamenti avvenuti a seguito della sua attuazione; tale banca dati è stata sovrapposta a quella fornita dalla Regione, consentendo così di individuare un

gruppo di aziende RICA risultate anche beneficiarie degli aiuti previsti dalle misure.

Per quanto riguarda la misura a, tale gruppo è costituito da 68 aziende (titolari complessivamente di 81 domande di contributo) di cui sono stati estrapolati alcuni dati tecnici (superficie aziendale, SAU, unità di bestiame adulto, ecc.), quelli inerenti i capitali investiti (capitale fondiario, di esercizio, macchine e attrezzi, bestiame), alcuni elementi di bilancio tra cui la produzione lorda vendibile e i redditi lordo e netto, ed infine alcune informazioni sulla manodopera aziendale.

Per la misura b, la banca dati RICA è stata utilizzata per effettuare l'analisi dell'impatto delle politiche, individuando due gruppi di aziende, aventi caratteristiche confrontabili tra loro, l'uno composto da beneficiari della misura b (51 aziende agricole) e l'altro composto da aziende che non hanno usufruito del finanziamento.

Infine, nell'ambito della misura e, la base dati RICA è stata utilizzata per valutare in che misura le indennità compensative erogate hanno compensato lo svantaggio in termini di reddito (per maggiori costi unitari e minore produttività) delle attività agricole svolte in aree svantaggiate.

#### **1.4 La fonte RICA: una breve descrizione delle caratteristiche del campione**

La RICA<sup>7</sup>, a partire dagli anni '90, è stata riconosciuta come fonte statistica ufficiale all'interno del SISTAN, ciò ha portato all'attenzione dell'ISTAT, delle Regioni e del mondo della ricerca l'originalità di una rete informativa che è unica in Italia nella rilevazione dei modelli di funzionamento e dei redditi delle imprese agricole italiane.

La rete RICA, creata per far fronte alle esigenze della Politica Agricola Comunitaria di disporre di informazioni contabili ed extracontabili, necessarie per la determinazione dei redditi e l'analisi economica delle aziende agricole, origina una

---

<sup>7</sup> La Rete d'Informazione Contabile agricola è un'indagine comunitaria istituita con il regolamento ce 79/65 e rappresenta lo strumento primario di conoscenza della situazione economica dell'agricoltura europea. a livello nazionale l'indagine è condotta dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria, organo di collegamento con la Comunità Europea. la RICA nazionale è guidata da un comitato di gestione, detto comitato nazionale RICA, composto da rappresentanti dell'INEA, delle regioni e province autonome, da funzionari dell'ISTAT, da esponenti delle organizzazioni professionali agricole ed è presieduto da un dirigente del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

banca dati, aggiornata annualmente, che rappresenta la sola fonte di dati micro-economici completamente armonizzata a livello comunitario, poiché i principi di tenuta della contabilità sono gli stessi in tutti i Paesi membri. Inoltre risulta essere un'importante fonte di informazione sulla dinamica aziendale, da un punto di vista strutturale ed economico. Attualmente, in seguito al mutato ruolo dell'agricoltura e all'evoluzione della Politica Agricola Comune (PAC), la RICA persegue ulteriori obiettivi quali:

- lo sviluppo, l'aggiornamento e la valutazione della politica agraria;
- il monitoraggio dell'evoluzione dei redditi degli agricoltori a livello generale o in specifiche regioni o per determinati tipi di produzione;
- le analisi di settore;
- l'acquisizione di precise informazioni sulle produzioni, sui costi, sulle quantità, sul rapporto tra produzione e ambiente.

Il Piano di selezione RICA viene annualmente redatto sulla base delle disposizioni e delle indicazioni metodologiche definite dalla Commissione Europea. Il piano di selezione stabilisce le caratteristiche del campo di osservazione dell'indagine e propone un campione teorico di aziende. A livello nazionale il campo di osservazione da cui deriva il campione teorico discende dai Censimenti agricoli. All'interno del campo di osservazione esiste un'alta eterogeneità sia in termini di dimensione economica che di orientamento tecnico; tale varietà induce a scegliere l'uso di un campione stratificato in base alla classificazione comunitaria. Le variabili di stratificazione utilizzate fanno riferimento alle indicazioni comunitarie e sono: la collocazione territoriale, la dimensione economica (UDE) e l'orientamento tecnico economico (OTE).

La collocazione territoriale rispecchia il quadro delle aziende del settore agricolo censite a livello nazionale e regionale e coincide con le circoscrizioni amministrative. L'elenco delle circoscrizioni in Italia corrisponde alle 19 regioni amministrative ed alle due province autonome di Trento e Bolzano.

Il campo di osservazione della RICA interessa solo le strutture cosiddette professionali. Il concetto di professionalità è strettamente legato alla dimensione aziendale intesa in termini economici e non strutturali. La dimensione economica aziendale è espressa in unità di dimensione europea (UDE), sono definite aziende professionali quelle la cui dimensione economica è superiore alla soglia minima di 4 UDE.

Per l'Italia, essendo il limite inferiore di osservazione della dimensione economica fissato a 4 UDE, ai sensi del regolamento CEE n. 1859/82 come modificato dal regolamento CEE n. 1555/2001, dall'anno contabile 2002 le classi per la definizione degli strati di campionamento risultano essere: 4-8 UDE (classe 1), 8-12 UDE (classe 2), 12-16 UDE (classe 3), 16-40 UDE (classe 4), 40-100 UDE (classe 5), 100-250 UDE (classe 6), oltre 250 UDE (classe 7). La suddivisione per classi così definita è stata adottata dall'Italia, in accordo con i servizi tecnici della DG-Agri.

L'orientamento tecnico economico è stato considerato nella accezione delle 17 classi dell'orientamento tecnico-economico principale (Tab 1.7), così come definiti dalla decisione della Commissione 85/377/CEE, del 7 giugno 1985, che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole.

**Tabella 1.7 - Descrizione dell'Orientamento Tecnico- Economico (OTE) principale**

<i>OTE principale</i>	<i>Descrizione</i>
13	Cerealicole, oleaginose e proteaginose
14	Altri seminativi
20	Ortofloricoltura
31	Viticultura
32	Frutticoltura e agrumicoltura
33	Olivicoltura
34	Coltivazioni permanenti diverse
41	Bovini da latte
42	Bovini da allevamento e da ingrasso
43	Bovini da latte, da allevamento e da ingrasso
44	Ovini, caprini ed altri erbivori
50	Granivori
60	Policolturali con coltivazioni diverse
71	Poliallevamento ad orientamento erbivori
72	Poliallevamento ad orientamento granivori
81	Seminativi ed erbivori
82	Diverse combinazioni coltivazioni-allevamento

Fonte: INEA

Durante il periodo della programmazione del Piano di Sviluppo Rurale 2000-06 il campione RICA ha subito diverse modifiche riguardanti sia la numerosità delle aziende, sia le modalità di definizione e costituzione del campo di osservazione, in seguito ai cambiamenti relativi alla riorganizzazione dell'indagine.

Il campionamento a livello nazionale ha coinvolto circa 17.000 aziende (sino ad un massimo di circa 19.600 unità nel 2004). Per la regione Friuli Venezia Giulia il numero di aziende è variato tra le 700 e le 900 unità. La tabella 1.8 riporta la numerosità delle aziende per le singole regioni secondo il campione teorico per gli anni 2000 e 2006 corrispondenti con l'inizio e la fine della programmazione del PSR.

Le modalità di adesione delle aziende all'indagine, fino al 2002, non hanno soddisfatto le caratteristiche di rappresentatività definite dal campione teorico. Il campo di osservazione della RICA, infatti, era costituito da aziende che partecipavano all'indagine motivate da diverse ragioni. La legge Regionale 34/86, di recepimento del regolamento n. 797/1985/CE, prevedeva l'erogazione di un premio agli imprenditori agricoli che tenessero la contabilità secondo metodologia INEA per un quadriennio. Tale legge in vigore fino al 1999 ha rappresentato la fonte principale di aziende RICA tra gli anni '80 e '90.

**Tabella 1.8 - Numerosità campionarie nazionale per gli anni contabili 2000 e 2006**

<i>Regione</i>	<i>Campione teorico RICA</i>	
	<i>2000</i>	<i>2006</i>
Valle d'Aosta	367	279
Piemonte	1.110	1.159
Lombardia	917	923
P.a. di Trento	404	315
P.a. di Bolzano	404	308
Veneto	1.589	925
Friuli-Venezia Giulia	795	797
Liguria	590	500
Emilia-Romagna	914	1.145
Toscana	620	680
Marche	951	956
Umbria	668	678
Lazio	931	854
Abruzzo	882	826
Molise	445	462
Campania	748	682
Calabria	911	882
Puglia	1.013	988
Basilicata	1.138	1.087
Sicilia	1.350	1.306
Sardegna	1.253	1.248
<i>ITALIA</i>	<i>18.000</i>	<i>17.000</i>

*Fonte: Piani di Selezione RICA 2000 e 2006*

Un ulteriore numero di contabilità è stato rilevato in base al Regolamento 950/1997/CE (ex Reg. 2328/91/CE), secondo il quale i titolari di un'azienda agricola richiedenti i contributi per gli "Investimenti in azienda" e/o per la "Legge Giovani" erano soggetti all'impegno di tenuta della contabilità per un quinquennio.

Infine, ad incrementare il bacino delle rilevazioni contabili sono stati gli imprenditori agricoli che, su base volontaria, aderivano all'indagine con la finalità di ricevere un servizio di assistenza tecnica attraverso l'analisi di bilancio, attività realizzata dai tecnici delle organizzazioni professionali di categoria.

A fronte di questa procedura di partecipazione all'indagine e del numero contenuto delle adesioni, al limite con la numerosità richiesta a livello comunitario, non vi era per l'INEA la possibilità di estrarre un campione che garantisse la corrispondenza con il campione teorico. Durante il 2003 è stato firmato (27 febbraio 2003) il Protocollo d'Intesa tra l'INEA, l'ISTAT, le Regioni e le Province autonome. Il documento, attraverso modalità coordinate dai diversi soggetti interessati, ha dato attuazione al progetto di integrazione tra la Rete d'Informazione Contabile Agricola (INEA) e l'indagine sui Risultati Economici delle Aziende Agricole (REA, ISTAT). Quest'ultima indagine è stata progettata e realizzata dall'ISTAT per soddisfare le esigenze informative previste dal Reg. (CE) 2223/96 sulla realizzazione di un nuovo sistema dei Conti Economici (SEC 95) ed è attiva dal 1998. Le due rilevazioni hanno contenuti simili, essendo entrambe interessate agli aspetti economici dell'agricoltura. L'attuale struttura della rilevazione RICA permette di ottenere quasi tutte le informazioni necessarie alla REA, pertanto l'integrazione è stata un passo naturale orientato ad evitare sovrapposizioni e duplicazioni, a ridurre il fastidio statistico alle aziende agricole rispondenti e a ottimizzare l'uso delle risorse finanziarie e umane disponibili.

Il Protocollo d'intesa che inizialmente ha riguardato gli anni 2003 e 2004 è stato successivamente prorogato fino all'anno contabile 2006 e dal 2005 ha coinvolto, tra le parti, anche il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Dal 2003, in seguito alla firma del Protocollo per la realizzazione dell'indagine integrata RICA-REA è stato studiato ed adottato per la rilevazione un campione casuale di aziende, selezionate dall'universo del V Censimento dell'Agricoltura 2000, rappresentativo della realtà nazionale e regionale, stratificato sulla base del piano di selezione.

Per la selezione delle unità è stato definito il numero di aziende da campionare in ogni singolo strato e l'individuazione delle stesse è di tipo equiprobabilistico. La ripartizione della numerosità campionaria all'interno degli strati avviene mediante la procedura di campionamento stratificato con allocazione ottima (Neyman), ciò significa che l'estrazione delle unità oggetto di indagine dall'universo di riferimento viene effettuata in maniera casuale, strato per strato. Il campione tuttavia comprende una quota ridotta di aziende selezionate su base volontaria. L'inclusione nel campione di aziende selezionate casualmente comporta sicuramente il beneficio di disporre di dati contabili, unici per ampiezza e profondità di informazione sulla gestione economica, contabile e tecnica nelle aziende agricole italiane, estensibili all'universo secondo solide procedure statistiche.

Sulla base degli orientamenti tecnici di maggiore interesse a livello regionale nella tabella 1.9 si riporta la distribuzione del campione teorico per la Regione Friuli Venezia Giulia dal 2000 al 2006.

**Tabella 1.9 – Distribuzione per OTE del campione teorico del Friuli Venezia Giulia nel periodo 2000-06**

<i>OTE</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
11	17	17	17	190	211	169	169
12	213	213	213	23	30	42	42
2	64	64	64	48	48	25	25
31	64	64	64	125	167	143	143
32	29	29	29	18	24	18	18
33	0	0	0	0	0	0	0
34	118	118	118	54	62	60	60
41	21	21	21	84	100	99	99
42	3	3	3	5	6	4	4
43	3	3	3	1	1	2	2
44	11	11	11	8	8	7	7
5	58	58	58	42	43	27	27
6	75	75	75	90	112	92	92
71	12	12	12	8	11	10	10
72	5	5	5	1	2	2	2
81	86	86	86	41	55	75	75
82	16	16	16	18	22	22	22
<i>Totale regionale</i>	<i>795</i>	<i>795</i>	<i>795</i>	<i>756</i>	<i>902</i>	<i>797</i>	<i>797</i>

*Fonte: Piani di Selezione RICA*

Lo studio del nuovo campione e la ridefinizione del piano di selezione RICA in seguito alla firma del Protocollo d'Intesa, spiegano la variazione delle numerosità dall'anno 2002 al 2003. Va precisato che i piani di selezione fino all'anno 2002 si basavano sull'universo di aziende rilevate con il Censimento agricolo del 1990, mentre dal 2003 l'archivio utilizzato per definire il nuovo campione casuale è stato quello del Censimento generale dell'agricoltura 2000.

Viste le modalità imposte dal protocollo d'Intesa per la definizione del campione RICA, solo dal 2003 si può parlare di un campione di aziende rappresentativo della realtà. L'adozione del campione casuale ha visto, però, al suo primo anno di attuazione un forte calo delle rilevazioni, per una serie svariata di motivi, che van-

no dal semplice rifiuto dell'azienda a fornire i dati, al riscontro di aziende che hanno cessato l'attività ecc. Per far fronte al calo iniziale è stato necessario provvedere, nell'anno successivo, ad un'integrazione del campione casuale, evidenziata dall'aumento della numerosità di aziende prevista dal piano di selezione 2004. In seguito, per gli anni 2005 e 2006, il campione RICA per il Friuli Venezia Giulia conferma la selezione di 797 aziende distribuite per classi di OTE e UDE come riportato in tabella 1.10

**Tabella 1.10 - Campione RICA del Friuli Venezia Giulia dal Piano di Selezione 2005 – 2006**

OTE	Descrizione	Classi di UDE					Totale
		4 - 8	8 - 16	16 - 40	40 - 100	≥ 100	
11	Cerealicole specializzate	40	40	41	18	30	169
12	Cerealicole ed altri seminativi	6	10	9	8	9	42
2	Ortofloricoltura	1	5	5	9	5	25
31	Viticultura	16	36	42	28	21	143
32	Frutticoltura e agrumicoltura	1	4	6	4	3	18
33	Olivicoltura	0	0	0	0	0	0
34	Coltivazioni permanenti combinate	1		7	5	47	60
41	Bovino da latte	5	13	18	23	40	99
42	Bovino da carne	1	1	1	1		4
43	Bovino-latte, e carne combinate					2	2
44	Ovini, caprini ed altri erbivori	4		2		1	7
5	Granivori		2	4	7	14	27
6	Policoltura	11	23	27	14	17	92
71	Poliallevamento ad orientamento erbivori				6	4	10
72	Poliallevamento ad orientamento granivori			1		1	2
81	Aziende miste seminativi-erbivori	4	12	17	17	25	75
82	Aziende miste combinazioni coltivazioni/allevamento	1	3	5	10	3	22
<b>Totale</b>		<b>91</b>	<b>149</b>	<b>185</b>	<b>150</b>	<b>222</b>	<b>797</b>

Fonte: Piano di Selezione RICA 2006

La rete sul territorio è organizzata attraverso le Sedi regionali INEA che coordinano l'attività a livello locale, curando i rapporti con gli Enti coinvolti nella rilevazione dell'indagine, formando i tecnici rilevatori all'uso della metodologia contabile INEA, dando assistenza nella fase di rilevazione e realizzando il controllo dei dati. Le sedi regionali, inoltre, sulla base dell'analisi dei dati contabili forniscono supporto e collaborazione alle istituzioni locali per studi e rapporti sull'agricoltura regionale. Per quanto riguarda l'operatività delle rete, l'INEA stipula con le Regioni e le Province Autonome, convenzioni bilaterali che definiscono gli impegni delle parti nella realizzazione dell'indagine. La rilevazione è affidata nella maggior parte dei casi alle Organizzazioni professionali di categoria e agli Enti o alle Agenzie di Sviluppo agricolo; in altri casi si fa ricorso a singoli professionisti, con esperienza di contabilità agraria, selezionati con bando pubblico e iscritti in apposito albo.

## CAPITOLO 2

### IL SISTEMA DI MONITORAGGIO E DI VALUTAZIONE DEL PSR DEL FRIULI VENEZIA GIULIA 2000-06

#### 2.1. Le criticità del sistema di monitoraggio e valutazione e le soluzioni proposte

Si è già avuto modo di chiarire che la valutazione di un Piano richiede la disponibilità di una base dati che, per quantità e qualità, sia utile a fornire informazioni sui risultati ottenuti e sugli obiettivi raggiunti. Già le linee guida della Commissione europea (VI/8865/99) indicavano l'importanza di un buon sistema di monitoraggio quale principale fonte dei dati, non solo per le attività di sorveglianza, ma anche per rispondere alle domande del questionario valutativo comune.

A tale riguardo, la valutazione intermedia del PSR FVG e il suo successivo aggiornamento hanno messo in luce anche alcune criticità riguardanti proprio il sistema di monitoraggio. Nelle conclusioni e raccomandazioni, infatti, si legge che il miglioramento delle procedure potrebbe contribuire a innalzare la qualità nella gestione del PSR anche attraverso:

*[...] l'adozione di una strumentazione software con struttura organica e procedure di dominio pubblico, che permetta di razionalizzare il sistema di raccolta dati per la gestione e per il monitoraggio (evitare le ripetizioni di operazioni, creare archivi che possano essere utilizzati per diverse funzioni, permettere il collegamento tra dati presenti in documenti diversi, rendere accessibile e "leggibile" l'informazione).*

*[...] Il monitoraggio deve costituire un sistema di segnalazione dello stato di attuazione e, pertanto, deve essere costruito con modalità standardizzate e gestito con professionalità e tempestività, visto che le attività di registrazione dei dati e di verifica della loro qualità richiedono il coordinamento di tutti i soggetti amministrativi coinvolti. È necessario, quindi, garantire tale organizzazione ai fini del buon funzionamento del programma anche attraverso la formazione continua del personale. Un efficace monitoraggio è la base per poter disporre di informazioni tempestive e a costo limitato sullo stato di attuazione del programma.*

Si è ritenuto utile utilizzare una matrice SWOT per classificare gli elementi più significativi che, secondo le indicazioni contenute nella valutazione intermedia, caratterizzano il sistema di monitoraggio (tab. 2.1).

Tali elementi, da un lato, descrivono un sistema di monitoraggio che non sempre è stato in grado di fornire dati utili per il calcolo degli indicatori del QVC, dall'altro, forniscono indicazioni sulla possibilità di migliorarne la gestione del sistema anche attraverso:

- la definizione tempestiva di un impianto valutativo coerente con la politica e il piano di interventi che si intende monitorare;
- l'individuazione dei dati per il calcolo degli indicatori e la successiva definizione delle fonti, delle responsabilità, delle modalità di raccolta e della tempistica;
- la strutturazione di un'indagine campionaria per la rilevazione dei dati primari;
- l'identificazione delle funzioni che possono e che, secondo una logica di efficienza, dovrebbero essere esternalizzate (utilizzo di banche dati esterne, collaborazioni con altre organizzazioni) al fine di ridurre il livello di sovrapposizione;
- la comunicazione continua tra Autorità di Gestione e soggetti terzi a cui sono state delegate alcune funzioni. Si ricorda che è compito dell'Autorità di Gestione definire le informazioni necessarie al monitoraggio e verificare la qualità dei dati forniti, vale a dire la loro coerenza con quanto richiesto;
- la formazione e il coordinamento del personale operante ai diversi livelli gestionali.

**Tabella 2.1 - Matrice SWOT del sistema di monitoraggio del PSR FVG 2000-06**

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Disponibilità di competenze interne all'Autorità di gestione del Piano (AdG) per la costruzione e la gestione di sistemi di monitoraggio.	Mancata registrazione di alcuni dati, disponibili solo su supporto cartaceo.
Esperienza acquisita durante il periodo di programmazione.	Database di monitoraggio con dati mancanti o errati (scarsa qualità).
Disponibilità di dati secondari, utilizzati dagli istruttori delle pratiche per la normale attività di gestione delle domande (elevato	Tempi lunghi per l'aggiornamento dei database (scarsa tempestività).
	Collegamento non sempre coerente tra i dati in entrata nel sistema di monitoraggio e dati necessari al monitoraggio/valutazione.

flusso di informazioni in entrata).	Difficoltà a collegare banche dati diverse. Scarsa consapevolezza, ad alcuni livelli amministrativi, del ruolo e dell'importanza di un sistema di monitoraggio.
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Esistenza di banche dati realizzate da terzi, contenenti anche informazioni utili al monitoraggio/valutazione di politiche/piani (es. RICA). Possibilità di collaborare con organizzazioni terze che già effettuano indagini aziendali (es. organizzazioni che gestiscono i registri agroambientali).	Risorse umane e finanziarie destinate alle attività di monitoraggio non adeguate agli impegni richiesti. Scarsa comunicazione tra AdG e altri soggetti esterni, che rende difficile stabilire relazioni efficaci (ed efficienti) per il reperimento e la gestione dei dati.

*Fonte: elaborazione propria su documenti di monitoraggio*

La Direzione regionale dell'agricoltura e della pesca della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha preso in considerazione quanto messo in luce dalla Valutazione intermedia ed ha affidato al Centro Interdipartimentale dell'Università degli Studi di Udine CARTESIO l'incarico di aggiornare il sistema di monitoraggio e valutazione attraverso:

- l'aggiornamento e la revisione della struttura del database utilizzato per la sorveglianza e per la redazione delle relazioni annuali del PSR;
- il miglioramento del collegamento e/o ulteriori collegamenti del database con altre basi di dati esistenti;
- la definizione di un adeguato campione di aziende agricole per la raccolta dei dati primari;
- la georeferenziazione delle informazioni raccolte e delle particelle delle aziende comprese nel campione;
- la raccolta dei dati relativi al campione e finalizzati alla valutazione finale.

In questo capitolo viene dunque descritto il processo di revisione del sistema di monitoraggio e di valutazione del PSR FVG 2000-06. In esso vengono illustrate alcune importanti attività che hanno preceduto la revisione vera e propria, il lavoro che ha portato all'elaborazione di un nuovo impianto valutativo, il progetto del nuovo database di monitoraggio ed infine le modalità di definizione del campione e degli strumenti di rilevazione dei dati concernenti gli aspetti socio-economici del

PSR. Il capitolo si conclude presentando alcuni risultati dell'indagine ad hoc condotta su un campione di aziende beneficiarie di finanziamenti PSR.

Va precisato che in questo lavoro si è voluto focalizzare l'attenzione su quegli elementi del processo di aggiornamento che riguardano più da vicino gli aspetti socio-economici, escludendo così dall'analisi altre tematiche, quali ad esempio quelle a carattere ambientale. Due sono le motivazioni alla base di tale scelta: gli ambiti di interesse di chi scrive e, non secondario, l'obiettivo di evidenziare l'utilità di sviluppare sinergie con fonti informative particolarmente attente alle tematiche qui affrontate, qual è la banca dati RICA dell'INEA, peraltro fonte informativa ufficiale.

Punto d'avvio della revisione attuata è stata l'analisi delle esperienze valutative realizzate da soggetti incaricati della gestione di altri Piani di sviluppo rurale. La Regione Emilia Romagna, in particolare, è stata in grado di strutturare in maniera innovativa un efficace impianto di valutazione, anche attraverso il coinvolgimento, sin dalle prime fasi della programmazione, non solo del decisore politico, ma anche di altri soggetti operanti sul territorio (Province, Organizzazioni professionali, Associazioni, ecc.), e la costituzione di un gruppo di lavoro con il compito di coordinare le attività, fornire le informazioni di monitoraggio e verificare la qualità delle valutazioni (Schipani, 2003). Una descrizione sintetica di alcune fasi significative della gestione del PSR dell'Emilia Romagna è riportata nel box sottostante.

#### *1. Fase di progettazione ante PSR*

L'elaborazione dell'impianto necessario al monitoraggio e alla valutazione del PSR 2000-06 è stata avviata già a partire dall'estate del 1998 con la costituzione di gruppi di lavoro tematici e di un gruppo di coordinamento. Nel 1999 è stato individuato, in seno all'amministrazione regionale, uno specifico referente (Gruppo di monitoraggio e valutazione) con il compito di impostare il sistema di monitoraggio e valutazione del Piano e di coordinare la realizzazione della sua valutazione ex ante. La struttura dell'impianto valutativo, impostata quindi prima dell'avvio della fase di programmazione, è stata in parte rivista in seguito all'approvazione del documento STAR VI/12004/00, anche con il coinvolgimento del valutatore esterno.

#### *2. Gruppo di lavoro specifico*

È stato costituito un gruppo di lavoro ad hoc per gestire le attività di monitoraggio e di valutazione. Tale struttura, interfacciandosi sia con il valutatore sia con i responsabili

dell'attuazione del programma, ha dimostrato un'elevata capacità nel contribuire alla qualità della valutazione.

### *3. Collaborazione con strutture esterne*

Allo scopo di assicurare la disponibilità e la continuità dei dati, è stata affidata a soggetti terzi la rilevazione di alcuni dati primari utili a rispondere ai quesiti valutativi: dati contabili; dati degli impieghi di mezzi tecnici (fitofarmaci, fertilizzanti, irrigazione), rilevati presso campioni di aziende; quelli sulla consistenza delle specie vegetali ed animali.

### *4. Metodologia di raccolta dati*

Sotto l'aspetto metodologico sono stati effettuati rilievi su campioni di beneficiari statisticamente significativi per quasi tutti gli indicatori previsti, effettuando confronti di tipo sia controfattuale che temporale. In alcuni casi invece, dato il costo del rilievo, si è ricorsi alla metodologia dei casi di studio.

### *5. Informatizzazione delle domande.*

Nel rendere più efficiente la gestione del Piano, un ruolo decisivo lo ha svolto l'informatizzazione delle domande di finanziamento, che ha contribuito a rendere più veloce l'immissione dei dati nel database regionale, a facilitare il trasferimento degli stessi tra gli uffici regionali e a garantire la maggiore completezza e la qualità delle informazioni registrate.

Sin dall'inizio, CARTESIO ha individuato l'opportunità di avviare una collaborazione con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), in particolare con la sua sede regionale del Friuli Venezia Giulia, visti la sua esperienza decennale nella programmazione delle politiche di sviluppo in campo agricolo e rurale e l'incarico di gestire l'Osservatorio delle Politiche Strutturali (OPS) e la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA).

Relativamente alle attività dell'INEA nel campo della programmazione e, più nello specifico, della valutazione di piani e programmi di sviluppo rurale del settore agricolo, si rimanda a quanto descritto nel capitolo che segue.

L'Osservatorio sulle Politiche strutturali (OPS) in agricoltura, costituito presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, si configura come una struttura con compiti di natura tecnico-scientifica, finalizzata a supportare il Ministero e le Regioni nell'analisi e nella valutazione di tutti l'insieme degli interventi a carattere strutturale e per lo sviluppo rurale cofinanziati dall'Unione europea. L'OPS, in particolare, opera nei seguenti campi:

- assistenza all'attività prenORMATIVA del Ministero in materia di politica strutturale e di sviluppo rurale;
- supporto alle attività di partenariato UE-Stato-Regioni;
- sostegno e assistenza alle attività di coordinamento della programmazione e di attuazione delle politiche strutturali e di sviluppo rurale svolta dal Ministero;
- analisi ed approfondimenti sugli effetti degli interventi in Italia e promozione di indagini ad hoc su particolari aspetti concernenti l'applicazione delle politiche a carattere strutturale;
- sviluppo di metodologie e procedure per le attività di valutazione e monitoraggio delle politiche;
- valutazione delle esigenze promozionali e di sensibilizzazione degli operatori pubblici mediante convegni, seminari, corsi di aggiornamento e pubblicazioni divulgative.

Per quanto riguarda la RICA, di recente è stato sviluppato un progetto inteso ad analizzare la possibilità di utilizzare l'archivio RICA per la valutazione dei programmi di sviluppo rurale. Come si può leggere nel documento (INEA, 2004), l'archivio contiene alcune delle informazioni necessarie per rispondere agli obblighi inerenti la valutazione delle misure di sviluppo rurale di cui sono beneficiarie le aziende agricole, relative al sostegno agli investimenti aziendali, all'insediamento dei giovani, alle indennità compensative per le zone svantaggiate e alle misure agroambientali. Inoltre, attraverso la RICA è possibile conoscere in dettaglio il quadro degli interventi pubblici di cui un'azienda è beneficiaria, sia per la tipologia di intervento, sia per fonte di erogazione. Vi sono poi le rilevazioni di carattere extra-contabili, che consentono di evidenziare informazioni quali quelle sulla qualità delle produzioni aziendali e sulle attività non direttamente di tipo agricolo, che esplicitano la multifunzionalità dell'azienda.

La metodologia di rilevazione impiegata è quella messa a punto dall'INEA, che di recente è stata perfezionata ed integrata al fine di rilevare le informazioni tecnico-economiche necessarie alla costruzione degli indicatori suggeriti dalla Commissione. Le potenzialità di impiego a fini di valutazione del database RICA sono molteplici. Di seguito sono brevemente descritte le principali applicazioni:

- la predisposizione di indicatori di contesto, per l'individuazione di eventuali fattori esogeni al PSR;

- il calcolo dei dati di confronto, per la determinazione degli effetti netti dell'investimento;
- la determinazione di coefficienti tecnici, con la finalità di riportare all'universo dei beneficiari l'effetto di taluni interventi previsti all'interno delle misure considerate;
- l'identificazione delle "buone prassi" o della normalità del campione, in riferimento alle quali comparare la performance delle aziende beneficiarie.

Infine, la metodologia di rilevazione RICA può essere utilizzata per indagini ad hoc su campioni di aziende agricole selezionate per rispondere a determinate esigenze, quali quelle inerenti la valutazione dei programmi di sviluppo rurale, e non necessariamente incluse nel campione RICA. Su tali aziende è possibile rilevare sia le informazioni normalmente raccolte attraverso la rete contabile, sia altre informazioni che possono arricchire l'analisi. Si vedano a tal riguardo il caso studio con cui si conclude questo capitolo e l'analisi sviluppata nel quarto capitolo.

## **2.2. La revisione dell'impianto valutativo**

L'esperienza acquisita con la predisposizione del Piano di monitoraggio e con la realizzazione della Valutazione intermedia e del suo successivo aggiornamento ha condizionato favorevolmente il lavoro di ridefinizione dei dati e delle informazioni necessari per disegnare un impianto valutativo più coerente sia con il QVC sia con il PSR FVG.

Il gruppo di lavoro ha provveduto, infatti, a modificare il Questionario valutativo comune in base alle specificità della programmazione regionale, attraverso l'eliminazione delle domande non pertinenti, la proposta di alcune domande alternative, dei relativi indicatori e criteri, l'individuazione delle fonti di verifica e la definizione delle modalità di raccolta dei dati (tempistica e responsabilità).

Pare opportuno sottolineare come l'Autorità di gestione del Piano sia stata direttamente coinvolta nella fase di revisione. Sono stati organizzati, infatti, alcuni incontri a cui hanno partecipato, da un lato, il gruppo di lavoro incaricato della revisione, dall'altro, i responsabili dell'attuazione delle misure. In questo modo si è voluto:

a) concordare sul contenuto dell'impianto valutativo (set di domande, criteri e indicatori) e sulle informazioni ritenute necessarie per la valutazione finale;

b) verificare quali sono i dati e le informazioni che il sistema di monitoraggio della Regione dovrebbe raccogliere ed effettivamente raccoglie, la loro reale disponibilità, nonché le cause della loro eventuale non disponibilità;

c) aumentare la consapevolezza che il lavoro di valutazione deve essere portato avanti congiuntamente, ciascuno con i propri ruoli.

Ed è dunque attraverso un lavoro congiunto e condiviso nelle diverse fasi di elaborazione che si è giunti alla definizione della struttura finale dell'Impianto valutativo revisionato (di seguito denominato IVR) del PSR FVG 2000-06.

Esso è stato suddiviso in tre sezioni, che comprendono i diversi capitoli del Reg. CE 1257/99 e del Questionario valutativo comune relativi alle misure attivate dal PSR FVG 2000-06, così come riportato nella tabella 2.2.

**Tabella 2.2 - Struttura dell'Impianto Valutativo Revisionato**

<i>Sezioni</i>	<i>Capitoli IVR</i>
Settore agricolo-rurale	Capitolo I - Investimenti nelle aziende agricole (misura a) Capitolo II - Insediamento giovani agricoltori (misura b) Capitolo III - Formazione (misura c) Capitolo VII - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (misura g) Capitolo IX: Commercializzazione prodotti agricoli di qualità (misura m) Incentivazione di attività turistiche e artigianali nelle zone svantaggiate (misura s) Capitolo V - Zone svantaggiate (misura e) Capitolo VI - Misure agroambientali (misura f)
Settore forestale	Capitolo VIII: Imboschimento delle superfici agricole (misura h) Altre misure forestali (misura i)
Quesiti valutativi a carattere orizzontale	Capitolo X - Quesiti valutativi a carattere orizzontale

*Fonte: Impianto valutativo revisionato del PSR FVG 2000-06*

Inoltre, per ciascun capitolo dell'IVR sono state realizzate delle schede indicanti le domande, i criteri e i relativi indicatori, sia quelli confermati rispetto al QVC, sia quelli eliminati e quelli aggiunti ex novo. Si è provveduto anche a definire il tipo di raffronto da effettuarsi (temporale, controfattuale), le variabili per il

calcolo degli indicatori e le loro unità di misura, nonché le modalità e la tempistica di rilevazione (tab. 2.3). L'allegato 1 riporta la descrizione degli elementi che compongono ciascuna scheda di misura.

La parte conclusiva di ciascun capitolo dell'IVR fornisce ulteriori informazioni, sotto forma di Note, indicanti le motivazioni delle modifiche apportate al Documento VI/12004/00 e altre informazioni ritenute utili ai fini della valutazione finale (tab. 2.4).

**Tabella 2.3 - Stralcio scheda Capitolo I (Investimenti nelle aziende agricole) dell'IVR, domande I.1 e I.2**

Questionario Valutativo comune				Tipo di raffronto			Variabili	U.m.	Raccolta-registrazione dati		
Domanda	Criteri	Indicatori	Modifiche	Temporale	(A)	(B)			Come	Chi	Quando
I.1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno <b>migliorato il reddito degli agricoltori beneficiari?</b>	I.1-1. Il reddito degli agricoltori beneficiari è aumentato	I.1-1.1. Reddito agricolo lordo aziende beneficiarie del sostegno (euro)		X	X (aziende Rica)		Reddito Lordo	euro	Indagine Rica	Inea	pre e post investimento (annualm.)
		I.1-1.2. Reddito netto per unità di lavoro familiare	N			Reddito Netto	euro	Indagine Rica	Inea	pre e post investimento (annualm.)	
						Unità lavorative familiari	N	Indagine Rica	Inea	pre e post investimento (annualm.)	
I.2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a <b>migliorare l'uso dei fattori produttivi</b> nelle aziende?	I.2-1. Aumento della produttività dei fattori	I.2-1.1. PLV per ettaro nelle aziende beneficiarie (euro/ha) (PLV/SAU)		X	X (aziende Rica)		PLV	euro	Indagine Rica	Inea	pre e post investimento (annualm.)
		ora di lavoro nelle aziende beneficiarie (euro/h) (PLV/unità lavorative)				Prodotto Netto	euro	Indagine Rica	Inea	pre e post investimento (annualm.)	
		(costi variabili) per unità di prodotti base venduta nelle aziende beneficiarie (p.es. euro/t, euro/mc, ...)	E			SAU	ha	Indagine Rica	Inea	pre e post investimento (annualm.)	
		I.2-1.4. PN/SAU	N			Unità lavorative totali	N	Indagine Rica	Inea	pre e post investimento (annualm.)	
		I.2-1.5. PN/unità lavorativa	N								

Fonte: Impianto valutativo revisionato del PSR FVG 2000-06

Nota: nella tabella sono stati evidenziati gli indicatori aggiunti (grigio chiaro) e quelli eliminati (grigio scuro).

**Tabella 2.4 - Stralcio Note Capitolo I dell'IVR, domande I.1 e I.2 relative ad alcuni effetti degli investimenti**

<i>Domande</i>	<i>Descrizione</i>
Domanda I.1.	<p>È stato aggiunto l'indicatore I.1-1.2. per valutare anche l'incidenza del reddito netto per unità di lavoro familiare e come questa è variata rispetto alla situazione ante investimento e alla situazione di non adesione alla misura.</p> <p>L'ipotesi è che le modifiche in termini di reddito (pre e post investimento) siano dovute all'investimento finanziato dal PSR. In sede di valutazione finale tale ipotesi dovrà essere verificata tramite indagine diretta.</p> <p>I dati (variabili) vengono rilevati tramite indagine campionaria dall'Inea; il campione di aziende beneficiarie comprende sia aziende RICA, sia altre aziende per le quali si adotteranno le stesse modalità di raccolta delle informazioni (Registro per la rilevazione RICA).</p> <p>Per il confronto controfattuale verranno considerati i dati relativi alle aziende RICA non aderenti alla misura, tenendo opportunamente in considerazione le diverse caratteristiche delle aziende RICA e dell'insieme di aziende aderenti (in particolare, la presenza nella RICA di aziende con UDE &gt; 4).</p>
Domanda I.2.	<p>L'indicatore I.2-1.3. è stato sostituito dagli indicatori I.2-1.4. e I.2-1.5. ritenendo più opportuno calcolare, anziché i costi unitari per prodotto, il prodotto netto per unità di SAU e unità lavorativa, vista la scarsa specializzazione delle aziende e, di conseguenza, la numerosità e la limitata consistenza delle produzioni presenti in azienda.</p> <p>Anziché i costi unitari per prodotto, si è preferito calcolare il Prodotto netto (o Valore aggiunto) per unità di SAU e di Unità lavorativa, in modo che PLV/SAU (e PLV/UL) forniscano informazioni su come il migliore utilizzo dei fattori produttivi incida sulle vendite e PN/SAU (e PN/UL) diano informazioni sia sulle vendite, sia sui costi.</p>

*Fonte: Impianto valutativo revisionato del PSR FVG 2000-06*

La revisione, dunque, ha consentito di definire in maniera puntuale i dati necessari per il calcolo degli indicatori e le corrispondenti fonti informative. A questo riguardo, si è provveduto a individuare i dati già a disposizione dell'amministrazione regionale (sistema interno di monitoraggio), quelli di competenza del valutatore finale, nonché l'insieme dei dati che devono essere raccolti in itinere e le loro modalità di raccolta, presupposti questi per la definizione delle fasi successive del lavoro di aggiornamento del sistema di monitoraggio: campionamento, raccolta e registrazione dei dati.

Si riportano, a titolo esemplificativo dei risultati ottenuti, alcune delle variabili individuate, con indicato il collegamento con gli indicatori e le modalità di rilevazione (tab. 2.5).

**Tabella 2.5 - Stralcio elenco variabili, indicatori e fonti dei dati (Capitolo I dell'IVR)**

<i>Variabili</i>	<i>U.m.</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Raccolta-registrazione dati</i>		
			<i>Come</i>	<i>Chi</i>	<i>Quando</i>
Reddito Netto	euro	I.1-1.1.; I.1-1.2.	Indagine Rica	Inea	pre e post investimento (annualm.)
PLV	euro	I.2-1.1.; I.2-1.2.; I.2-1.4.; I.2-1.5.; I.4-2.2.; I.4-2.3.	Indagine Rica	Inea	pre e post investimento (annualm.)
Beneficiari con "produzioni di qualità"	N	I.4-1.3.	Domanda (quadro C. sez. II)	Regione	istruttoria
Beneficiari per tipologia di produzioni di qualità	N	I.4-1.3.	Domanda (quadro C. sez. II)	Regione	istruttoria
Effetto dell'investimento	--	I.6-1.2.; I.6-2.4.; I.7-1.2.; I.7-2.2.; I.9-1.3.	Indagine diretta	Valutatore finale	valutazione finale
Rapporto investimento/cambiamento	--	I.8-1.1.	Indagine diretta	Valutatore finale	valutazione finale
Beneficiari con fonti di finanziamento bancario ed altre	N	I.9-1.2.	Indagine diretta	Valutatore finale	valutazione finale

*Fonte: Impianto valutativo revisionato del PSR FVG 2000-06*

Infine, la revisione del documento valutativo ha evidenziato anche la necessità di disporre di informazioni non strettamente connesse ai quesiti del Questionario valutativo comune, ma ritenute utili nel contribuire alla verifica dei requisiti di efficacia e di sostenibilità di alcune azioni del PSR FVG. A tale scopo è stato realizzato un “Questionario integrativo” (allegato 2), che è stato utilizzato per la rilevazione diretta di informazioni riguardanti tre misure del PSR:

- tipologia di investimento, stato di avanzamento delle domande ed effetti degli investimenti, per la misura a;
- tipologia di insediamento, vincolo all’investimento, tipologia di investimento ed effetti del premio, nel caso della misura b;
- partecipazione a corsi professionali e adesione ad attività di tutoraggio (misura c1).

Il caso studio di cui al paragrafo 2.5. riporta alcuni significativi risultati di questa indagine integrativa.

### **2.3. La nuova struttura del database di monitoraggio e i collegamenti con altre banche dati**

L’impianto valutativo revisionato ha costituito il punto di partenza per la progettazione di una struttura di database in grado di organizzare in maniera univoca tutti i dati necessari alla valutazione, attraverso l’aggiornamento del database già utilizzato dall’amministrazione regionale per la sorveglianza del PSR, nonché il miglioramento del collegamento di questi con altre basi di dati esistenti (Zuliani *et al.*, 2006).

Al fine di migliorare l’efficienza nella gestione dei dati, indispensabili sia per le procedure di monitoraggio sia per quelle di valutazione, in fase di progettazione della nuova struttura si è tenuto conto di alcuni importanti criteri che sono stati sintetizzati nel box che segue.

#### *1. Modificare gradualmente le procedure amministrative*

A livello di amministrazione regionale, i responsabili della gestione informatica del PSR avevano manifestato l’esigenza, di cui si è voluto tenere conto, di non modificare repentinamente procedure oramai conosciute e consolidate, ma di intervenire con strumenti implementabili per fasi successive.

## *2. Unificare il punto di ingresso nella base di dati*

Si è ritenuto utile individuare un singolo dato, tra quelli raccolti, capace di identificare in modo univoco ciascun soggetto che opera all'interno del PSR (principalmente i beneficiari delle misure), per accedere poi, attraverso questa porta di ingresso, a tutti gli altri dati.

## *3. Collegare la nuova struttura a quella già utilizzata*

In tal modo si è voluto migliorare la comprensione dei dati normalmente raccolti durante la fase di monitoraggio, attraverso il collegamento immediato con la struttura del PSR insita in quella dell'impianto valutativo revisionato.

## *4. Diminuire i tempi di ottenimento dei dati di sintesi (report annuali e periodici)*

La banca dati è stata realizzata tenendo conto della necessità di semplificare la realizzazione delle relazioni periodicamente richieste per la valutazione dei risultati raggiunti, rendendo meno complesso il lavoro di reperimento da fonti diverse e di successivo ordinamento delle informazioni da inserire nei rapporti.

## *5. Introdurre un approccio riconoscibile nella trattazione dei dati*

Vista la gestione amministrativa del PSR ripartita tra diversi settori di competenza, nonché la necessità di utilizzare informazioni esterne, è risultato importante ridurre i dati al loro stato essenziale unificando i glossari e strutturando le informazioni reperite secondo una logica univoca.

## *6. Ottenere un modello dei dati aperto verso l'esterno*

La nuova struttura è stata progettata per essere in grado di recepire dati provenienti da diverse fonti quali: banche dati comunitarie, banche dati ministeriali, AGEA, INEA, Associazioni di categoria, ed altro ancora.

## *7. Costruire un modello dei dati utilizzabile per la successiva realizzazione di un sistema evoluto per la gestione dei PSR*

È stato realizzato un modello dei dati capace sia di soddisfare, in questa prima fase, le esigenze del valutatore e dei diversi uffici deputati alla gestione del PSR sia di consentire successivamente e se necessario la realizzazione di applicazioni più complesse.

## *8. Realizzare uno strumento capace di ospitare anche il PSR 2007-13*

Tale criterio segue una logica di efficienza nell'utilizzo delle risorse, nonché di efficacia nella valutazione comparata dei risultati e degli obiettivi raggiunti. Il modello, infatti, è stato realizzato per essere utilizzato in diversi cicli di gestione del PSR e per facilitare così il confronto tra i risultati caratterizzanti i diversi periodi programmazione.

Il risultato finale del lavoro di progettazione è un modello dei dati unificato, che ha permesso di costruire un database unico in cui ospitare tutte le informazioni precedentemente suddivise tra diverse fonti. A titolo dimostrativo la banca dati è stata implementata in Microsoft Access, visto che gli uffici regionali utilizzano normalmente tale applicazione, ma è agevolmente trasferibile anche su altre strutture dati.

La nuova struttura si presenta suddivisa in tre sezioni:

- *Sezione PSR*: i dati contenuti in questa sezione descrivono l'impianto teorico del PSR attuale, identificando i vari livelli di complessità ed esplicitando tutte le combinazioni in cui essi sono stati portati sotto forma di interventi concreti (indicati come "applicazioni") nella realtà regionale;
- *Sezione Impianto valutativo revisionato*: la sezione modella e descrive le informazioni necessarie al monitoraggio e alla valutazione del PSR. Ciascuna applicazione è collegata alle variabili che si devono rilevare per poter procedere al calcolo degli indicatori per la valutazione;
- *Sezione Anagrafe*: definisce i beneficiari degli aiuti e le modalità attraverso le quali essi hanno aderito al PSR. Durante la fase di strutturazione dei dati si è ritenuto che la Partita I.V.A. presenti le caratteristiche necessarie per diventare il punto di ingresso unico per la successiva esplorazione delle informazioni contenute nella banca dati realizzata e per realizzare il collegamento con banche dati esterne. Laddove assente o non reperibile, si è scelto di utilizzare il Codice Fiscale.

## 2.4. Gli strumenti per la valutazione degli aspetti socio-economici

Accanto alle attività descritte nei paragrafi precedenti che hanno interessato trasversalmente il PSR, la revisione del sistema di monitoraggio e valutazione ha previsto anche altre azioni (definizione dei campioni, raccolta e registrazione dei dati, georeferenziazione delle informazioni) che sono state svolte tenendo conto delle specificità e degli ambiti di applicazione delle diverse misure, andando così a individuare tre raggruppamenti tematici: aspetti socio-economici, agroambientali e forestali.

In particolare, vengono qui illustrate le fasi del processo di revisione connesse agli aspetti socio-economici delle misure a favore delle imprese agricole<sup>8</sup>, ovve-

---

<sup>8</sup> Va precisato che la definizione dei campioni di indagine e la raccolta dei dati hanno interessato anche le misure agroambientali, quelle forestali, nonché le misure g ed s2 con ricadute a carattere socio-economico su aziende di trasformazione e commercializzazione e su altri beneficiari non agricoltori. La georeferenziazione delle informazioni e delle particelle, invece, ha interessato le misure agroambientali e quelle forestali.

ro le attività di definizione del campione di aziende beneficiarie e di raccolta dei dati, con riferimento alle misure a, b, c1<sup>9</sup>, e, f.

### ***2.4.1. La definizione del campione di aziende beneficiarie***

Per la rilevazione dei dati è stato selezionato un campione di 379 aziende agricole, estratto a partire da una popolazione di 4267 aziende beneficiarie delle misure a, b, e, f.

Il processo di campionamento è stato strutturato in quattro fasi.

#### *Fase 1. Individuazione della popolazione di riferimento*

Per ciascuna delle misure interessate si è provveduto a definire l'elenco delle aziende aderenti ad una o più di esse e le relative domande di finanziamento, in base ai dati forniti dal sistema di monitoraggio della Regione:

- misura a: sono state prese in considerazione le domande ammesse a finanziamento alla data del 30.09.2004;
- misura b: si è fatto riferimento ai premi erogati al 30.09.2004;
- misure e, f: si è tenuto conto delle aziende aderenti nel 2003.

Ciò ha consentito di individuare una popolazione di 4267 aziende agricole che hanno aderito ad una o più misure del PSR: il 19,8% di esse ha aderito alla misura a; il 17,4% alla misura b; il 51,2% alla misura e; il 44,6% alla misura f (tab. 2.6).

---

<sup>9</sup> Nell'ambito della misura c (formazione professionale) il PSR FVG ha individuato due sottomisure, relative al settore agricolo (sottomisura c1) e a quello forestale (sottomisura c2).

**Tabella 2.6 - Popolazione aziende aderenti alle misure a, b, e, f**

<i>Misura/e</i>	<i>Aziende</i>	
	<i>numero</i>	<i>percentuale</i>
A	297	7,0
B	417	9,8
E	1385	32,5
F	1043	24,4
AB	76	1,8
AE	121	2,8
AF	131	3,1
BE	47	1,1
BF	80	1,9
EF	417	9,8
ABE	19	0,4
ABF	38	0,9
AEF	131	3,1
BEF	33	0,8
ABEF	32	0,7
<i>Totale</i>	<i>4267</i>	<i>100,0</i>

*Fonte: Sistema di monitoraggio PSR FVG 2000-06.*

### *Fase 2. Definizione della base dati per l'estrapolazione del campione*

Per la costruzione del campione di aziende beneficiarie si è deciso, innanzitutto, di prendere in considerazione le aziende agricole che avevano aderito alle misure del PSR e che, nel contempo, facevano parte del campione RICA 2003-04. Inoltre, si è tenuto conto della possibilità di effettuare eventuali integrazioni del gruppo di aziende così selezionate. Infatti, una convenzione stipulata tra la Regione Friuli Venezia Giulia e la sede regionale dell'INEA consentiva di effettuare l'indagine RICA anche su un campione di aziende definito "satellite", appositamente selezionato per le esigenze connesse alla valutazione degli interventi in materia di agricoltura.

Per quanto riguarda il campione RICA, esso era composto da 631 aziende nel 2003 e da 626 aziende nel 2004. Pare opportuno sottolineare che l'esclusione dal database RICA delle aziende con UDE < 4 obbliga ad una certa cautela nell'utilizzo dei dati, visto che tale vincolo non esiste per quanto riguarda la popolazione di aziende in adesione PSR (problemi di confrontabilità tra campione e popolazione di beneficiari, nonché tra campione e aziende RICA non aderenti per il

confronto controfattuale). Da qui la necessità di costruire un campione estraendo dalla popolazione di riferimento anche aziende non RICA, per equilibrare almeno in parte tale distorsione.

### *Fase 3. Scelta dei criteri per la costruzione del campione*

Si è proceduto, innanzitutto, a individuare tra le variabili RICA quelle più idonee per la stratificazione del campione, che vengono riportate nella tabella 2.7.

In particolare, la prima variabile è rappresentativa della classe di svantaggio ed è stata utilizzata quale *proxy* della distribuzione geografica delle risorse finanziarie del Piano, volendo così porre l'accento sulla distinzione tra aziende situate in aree svantaggiate e quelle localizzate nelle aree più produttive della regione. La variabile OTE, invece, consente di raggruppare le aziende in base al loro indirizzo produttivo ed è stata utilizzata per garantire la presenza all'interno del campione di un numero significativo di aziende rappresentative delle principali filiere agroalimentari del Friuli Venezia Giulia. Gli altri criteri tengono conto delle specificità di ciascuna misura.

**Tabella 2.7 - Criteri di stratificazione adottati**

<i>Misura PSR</i>	<i>Criteri</i>
Misura a - Investimenti nelle aziende agricole	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Classe svantaggio</li> <li>▪ Orientamento tecnico-economico</li> <li>▪ Tipologia di investimento</li> </ul>
Misura b - Insediamento dei giovani agricoltori	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Classe svantaggio</li> <li>▪ Orientamento tecnico-economico</li> <li>▪ Investimento (sì/no)</li> <li>▪ Acquisto o subentro</li> </ul>
Misura e - Zone svantaggiate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Classe svantaggio</li> <li>▪ Orientamento tecnico-economico</li> <li>▪ Classe di premio</li> </ul>
Misura f - Misure agroambientali	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Classe svantaggio</li> <li>▪ Orientamento tecnico-economico</li> </ul>

Fonte: INEA

Si è scelto il metodo della proporzionalità per definire la numerosità del campione, sia complessiva sia per ciascun strato individuato in base ai criteri di stratificazione.

Delle quattro misure prese in esame, quella riguardante gli investimenti aziendali (misura a) è quella di maggior rilievo, sia per il peso che assume relativamente alla distribuzione della spesa pubblica sia per la maggior consistenza delle variabili socio-economiche da rilevare, soprattutto rispetto alle misure e ed f. Pertanto, nella definizione delle quote si è tenuto conto della dimensione delle domande/aziende beneficiarie del PSR, andando però a sovra rappresentare il campione di aziende aderenti alla misura a e ipotizzando, inizialmente, la seguente dimensione relativa dei sottocampioni: 21% per la misura a; 17% per la misura b; 7% per la misura e; ed infine, 12% per la misura f.

#### *Fase 4. Costruzione del campione*

Questa fase ha richiesto innanzitutto la costruzione di un database unico delle aziende beneficiarie delle quattro misure, con indicato per ciascun record (corrispondente ad una azienda) la/e misura/e a cui l'azienda ha aderito e, qualora pertinente, anche il rispettivo numero di domande finanziate. Tale database è stato poi collegato con la banca dati RICA 2003-04 utilizzando la Partita I.V.A. delle aziende quale chiave di collegamento, essendo tale dato unico ed identificativo di ciascuna azienda, nonché presente in entrambi i database.

In tal modo si sono creati due sottocampioni rispettivamente di aziende beneficiarie e di aziende non beneficiarie, utili per un approccio valutativo di tipo controfattuale. Il sottocampione delle aziende non beneficiarie è stato popolato esclusivamente con aziende del campione RICA, mentre quello delle aziende beneficiarie è stato popolato sia da aziende del campione RICA sia da aziende del campione "satellite", quest'ultime selezionate a partire dall'universo di aziende beneficiarie di misure.

Si è giunti così alla definizione di un campione costituito da 379 aziende beneficiarie di una o più misure del PSR, di cui 220 facenti parte del campione casuale RICA 2003-04 e 159 appartenenti al campione "satellite", previsto, come già in-

dicato, dalla convenzione stipulata tra la Regione Friuli Venezia Giulia e la sede regionale dell'INEA (tab. 2.8)<sup>10</sup>.

**Tabella 2.8 - Campione aziende aderenti alle misure a, b, e, f**

<i>Misure</i>	<i>Aziende</i>		
	<i>numero</i>	<i>% sul campione</i>	<i>% sul totale az. beneficiarie</i>
misura a	145	38,3	17,2
misura b	120	31,7	16,2
misura e	160	42,2	7,3
misura f	218	57,5	11,4
<i>Totale aziende</i>	<i>379</i>	<i>100,0</i>	<i>8,9</i>

*Fonte: elaborazioni proprie su dati del Questionario Integrativo*

#### **2.4.2. La raccolta dei dati**

La fase di campionamento è stata funzionale alla successiva rilevazione diretta di quei dati che, secondo le indicazioni dell'impianto valutativo revisionato, dovevano essere raccolti durante la fase di programmazione. Pertanto, sul campione di 379 aziende l'INEA ha provveduto a rilevare sia i dati dell'indagine RICA, utilizzati per le misure a, b, e, f, sia quelli dell'indagine integrativa, per le misure a, b, c1. Come già ricordato, oltre all'integrazione delle banche dati (RICA e satellite), si è resa necessaria anche un'indagine ad hoc realizzata tramite questionario integrativo. Tale questionario è stato sottoposto a tutte le aziende beneficiarie del campione tramite la struttura di rilevazione dell'INEA. Non si ritiene di dover dedicare qui ampio spazio per illustrare l'utilità di disporre, anche per la valutazione di politiche e piani di sviluppo rurale, di informazioni mirate che solo con un'indagine diretta e specificatamente strutturata è possibile ottenere. Si tratta, infatti, di un aspetto oramai ampiamente condiviso. Merita essere sottolineata, invece, la modalità di rilevazione adottata che, seguendo una logica di efficienza, è stata affidata all'INEA. La maggiore efficienza deriva principalmente dalla non duplicazione di attività (ai rilevatori RICA è stato affidato il compito di effettuare contemporaneamente l'indagine integrativa) e dall'ottimizzazione dei tempi di lavoro

<sup>10</sup> In sede di valutazione finale si dovrà verificare la rappresentatività di questo campione, tenendo conto delle adesioni al PSR successive a quelle qui considerate.

(i rilevatori RICA possiedono un'esperienza già consolidata in fatto di indagini aziendali).

Riguardo all'indagine integrativa sulla misura c, sottomisura c1, che concerne la formazione professionale rivolta agli agricoltori, vanno fatte alcune precisazioni. Tale sottomisura, infatti, prevedeva due tipologie di interventi: le attività di tutoraggio presso le aziende agricole e i corsi per gli operatori agricoli. Per quanto riguarda il primo aspetto, l'indagine integrativa ha coinvolto tutte le 379 aziende del campione, al fine di verificare quali di queste si sono avvalse di tale opportunità offerta dal PSR e con quali benefici. Per quanto concerne i corsi, invece, vista la scelta di finalizzare la quasi totalità di essi al miglioramento delle conoscenze sulle tematiche agroambientali, sono state intervistate solo quelle aziende del campione che hanno aderito alla misura f del PSR.

L'attività di rilevazione si è conclusa con la predisposizione dei relativi dataset aziendali: la banca dati RICA e quella contenente i dati dell'indagine integrativa. Tali supporti informativi sono stati realizzati in modo da poter essere collegati con altri dataset aziendali, utilizzando come campo per il collegamento quello della Partita I.V.A.

Per quanto riguarda la banca dati RICA, si ricorda che essa contiene le variabili necessarie per il calcolo degli indicatori di valutazione del PSR (riportate negli allegati 3 e 4) e relative sia alle aziende del campione (incluso quello satellite) sia alle aziende non beneficiarie di finanziamenti PSR, rendendo così possibile effettuare il confronto controfattuale. Il confronto temporale è reso possibile dalla rilevazione periodica degli stessi dati sull'intero campione selezionato, RICA e satellite. Attualmente sono disponibili i dati relativi alle annualità 2004, 2005.

Date le caratteristiche dell'indagine integrativa, essa ha coinvolto le sole aziende del campione che sono state rilevate *una tantum* nel periodo ottobre-dicembre 2005.

Infine, va precisato che il campione rilevato si discosta da quello selezionato, in misura comunque non significativa né dal punto di vista quantitativo, né da quello qualitativo, come si è provveduto a verificare. Infatti, 21 aziende non sono state intervistate a causa della mancanza, incompletezza o errata definizione dei dati identificativi dell'azienda stessa, della cessata attività, oppure della non disponibilità all'intervista. Pertanto, sono stati registrati i dati riguardanti 358 aziende aderenti al PSR.

## 2.5. Un caso studio: i risultati dell'indagine integrativa

L'indagine integrativa è stata strutturata durante la revisione dell'impianto valutativo per rendere disponibili informazioni aggiuntive su alcune misure del PSR. L'interesse si è focalizzato su tre misure, ritenute di rilievo in un'ottica di sviluppo settoriale in quanto dedicano importanti risorse per favorire lo sviluppo delle aziende agricole (misura a), incentivare l'ingresso dei giovani in agricoltura (misura b) e sostenere la crescita del potenziale imprenditoriale attraverso percorsi formativi e attività di assistenza alle aziende (misura c: corsi e tutoraggio). Sono stati così rilevati i dati di 358 aziende agricole che hanno aderito ad una o più delle misure su indicate.

L'indagine ha consentito anche di verificare l'eventuale adesione ad altre misure del PSR i cui finanziamenti erano destinati ad aziende agricole, al fine di valutare il grado di integrazione di investimenti differenziati. Si tratta delle misure g, m1.1<sup>11</sup>, s2<sup>12</sup>, h, i, per le quali le adesioni delle aziende del campione sono state esigue, pari ad otto complessivamente.

Va precisato che, rispetto al campione inizialmente selezionato di 379 aziende, sono state rilevate alcune differenze sull'adesione alle misure, imputabili verosimilmente allo scostamento tra la data a cui fanno riferimento gli elenchi dei beneficiari forniti dalla Regione e utilizzati per il campionamento e quella del rilievo (tab. 2.9).

**Tabella 2.9 - Numero di aziende del campione che hanno aderito alle misure del PSR**

<i>Misure</i>	<i>Campione selezionato</i>	<i>Campione rilevato</i>
Misura a - Investimenti nelle aziende agricole	145	166
Misura b - Insediamento dei giovani agricoltori	120	117
Misura e - Zone svantaggiate	160	154
Misura f - Misure agroambientali	218	239
<i>Totale aziende</i>	<i>379</i>	<i>358</i>

*Fonte: elaborazioni proprie su dati del Questionario Integrativo*

<sup>11</sup> Misura m – Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità, Sottomisura m1 – Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità, Azione 1 – Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità.

<sup>12</sup> Misura s – Incentivazione di attività turistiche e artigianali nelle zone svantaggiate, Sottomisura s2 – Rinnovo e miglioramento delle strutture e valorizzazione del patrimonio edificato a fini turistici.

### Misura a - Investimenti nelle aziende agricole

Le 166 imprese agricole che hanno beneficiato degli aiuti per gli investimenti aziendali hanno presentato da 1 a 5 domande di finanziamento, per un totale di 270 istanze. Prevalgono tuttavia i casi in cui sono state presentate una o due domande (rispettivamente 93 e 50 aziende).

Il regolamento regionale attuativo della misura indicava nove tipologie di investimento finanziabili, alle quali le domande sono state ricondotte, facendo così emergere come la maggior parte dei finanziamenti siano stati utilizzati per l'acquisto di macchinari, la realizzazione di fabbricati quali stalle, cantine, ed altro ancora, e l'acquisto di impianti per la lavorazione di prodotti agricoli, soprattutto uva (tab. 2.10).

**Tabella 2.10 - Domande per tipologia di investimento**

<i>Tipologia investimento</i>	<i>Domande</i>	
	<i>numero</i>	<i>percentuale</i>
Sistemazione idrauliche, miglioramenti fondiari	21	7,8
Strutture orto-floro-vivaistiche	12	4,4
Allevamenti	22	8,1
Lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli	48	17,8
Vendita diretta	1	0,4
Fabbricati accessori	51	18,9
Acquisto bestiame	17	6,3
Meccanizzazione agricola	82	30,4
Altro	16	5,9
<i>Totale domande</i>	<i>270</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazioni proprie su dati del *Questionario Integrativo*

Il 73% degli investimenti realizzati grazie ai finanziamenti PSR era già entrato in produzione alla data dell'intervista, consentendo così di rilevare anche gli effetti da essi prodotti su alcune variabili ritenute significative. Sebbene siano consistenti i casi in cui è stato dichiarato un effetto nullo, spesso perché non pertinente con quanto realizzato, vale la pena sottolineare come non di rado gli investimenti abbiano consentito di migliorare significativamente il reddito aziendale, anche grazie a una migliore produttività dei fattori e al miglioramento qualitativo dei prodot-

ti. Inoltre, si è potuto intervenire per garantire condizioni di lavoro più sicure (tab. 2.11).

**Tabella 2.11 - Distribuzione percentuale degli investimenti entrati in produzione per tipologia di effetti**

Tipologia	Dato non rilevato	Effetti						
		negativo	nullo	scarso	sufficiente	discreto	buono	rilevante
reddito aziendale	1,0	2,5	10,7	7,1	20,8	27,9	16,8	13,2
produttività dei fattori	1,0	0,5	27,9	4,6	19,3	23,4	14,7	8,6
nuovi processi/attività	12,2	-	55,8	2,0	7,1	11,7	8,6	2,5
nuovi prodotti/servizi	12,7	-	57,4	4,1	7,6	8,6	6,6	3,0
qualità dei prodotti	6,1	-	32,0	4,1	12,7	17,8	14,7	12,7
occupazione	4,6	2,5	67,0	3,0	11,2	3,0	3,0	5,6
ambiente	12,7	-	51,8	4,1	8,6	12,7	7,6	2,5
condizioni lavoro, sicurezza	3,0	-	16,8	4,1	9,1	23,4	24,9	18,8
benessere animali	12,2	-	69,0	2,0	2,0	4,6	3,0	7,1

Fonte: elaborazioni proprie su dati del *Questionario Integrativo*

Oltre un terzo delle aziende ha effettuato anche altri investimenti utilizzando a tale scopo fonti di finanziamento diverse da quelle previste dal PSR. Nella maggior parte dei casi si è provveduto ad ampliare le dimensioni aziendali attraverso l'acquisto di terreni, la realizzazione e la ristrutturazione di fabbricati e l'acquisto di macchinari e attrezzature necessari alla conduzione dell'attività imprenditoriale. Ulteriori indagini potranno approfondire questo aspetto rilevante per valutare l'effetto leva dei finanziamenti PSR e la capacità, dunque, di questi ultimi di innescare circoli virtuosi di sviluppo aziendale (tab. 2.12).

**Tabella 2.12 - Aziende e investimenti finanziati con risorse non PSR**

Tipologia	Aziende	
	numero	percentuale
Agriturismo	3	4,5
Allevamenti	5	7,6
Piantagioni, impianti irrigui e antigrandine	7	10,6
Terreni, fabbricati, macchinari, attrezzatura	37	56,1
Vigneto e/o cantina	14	21,2
<b>Totale aziende</b>	<b>66</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni proprie su dati del Questionario Integrativo

### Misura b – Insediamento dei giovani agricoltori

Gli incentivi a favore dei giovani agricoltori sono andati a beneficio di 117 aziende del campione, per un totale di 147 domande, presentate da uno o più giovani, come nel caso di fratelli divenuti contitolari della stessa azienda. Ai due terzi delle aziende è comunque riconducibile una sola domanda (98 aziende).

Dai dati disponibili emerge nettamente come l'incentivo finanziario abbia favorito nella maggior parte dei casi il subentro in aziende già esistenti, soprattutto in virtù di una successione genitore-figlio/i (tab. 2.13).

**Tabella 2.13 - Domande per tipologia di insediamento**

Tipologia	Domande	
	numero	percentuale
Avvio nuova impresa	8	5,4
Subentro in azienda già esistente:		
successione genitore-figlio (1)	31	21,1
figlio che diventa contitolare (2)	17	11,6
fratello che diventa contitolare	17	11,6
coniuge che diventa contitolare	7	4,8
nipote che diventa contitolare	1	0,7
n.d.	66	44,9
<b>Totale domande</b>	<b>147</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni proprie su dati del Questionario Integrativo

Note: (1) In alcuni casi, anche contitolarità con fratelli. (2) In alcuni casi, anche con fratelli e/o zii.

Inoltre, nella maggior parte dei casi la concessione del premio era vincolata alla realizzazioni di investimenti, che hanno riguardato principalmente l’acquisto di macchinari da impiegare in agricoltura e di quanto necessario per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli (tab. 2.14).

**Tabella 2.14 - Domande per tipologie di investimento**

<i>Tipologia</i>	<i>Domande</i>	
	<i>numero</i>	<i>percentuale</i>
Sistemazione idrauliche, miglioramenti fondiari	11	11,3
Strutture orto-floro-vivaistiche	3	3,1
Allevamenti	8	8,2
Lavorazione, trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli	13	13,4
Vendita diretta	0	0,0
Fabbricati accessori	5	5,2
Acquisto bestiame	2	2,1
Meccanizzazione agricola	39	40,2
Altro	16	16,5
<i>Totale domande</i>	97	100,0

*Fonte: elaborazioni proprie su dati del Questionario Integrativo*

Solo un giovane agricoltore ha dichiarato che il premio non ha influenzato la sua decisione di insediamento in un’azienda agricola. Per la maggior parte degli intervistati, invece, il premio ha anticipato la data di tale decisione ed ha rappresentato un incentivo ad effettuare investimenti aziendali, finanziati sia attraverso il PSR sia con altre fonti (tab. 2.15).

Secondo quanto dichiarato dagli intervistati, il premio ha contribuito ad innescare un processo di sviluppo aziendale grazie ad alcuni importanti cambiamenti che si sono già manifestati: maggiore disponibilità strutturale (terreni, fabbricati, impianti, attrezzature); possibilità di avviare altre attività, quali la trasformazione dei prodotti agricoli; miglioramento della qualità del prodotto finale; inserimento in azienda di “forze giovani” con nuove idee imprenditoriali; miglioramento dei risultati reddituali; ottimizzazione delle fasi di lavorazione; miglioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza, nonché del benessere degli animali.

**Tabella 2.15 - Distribuzione delle aziende per tipologia di effetti del premio di insediamento**

<i>Tipologia</i>	<i>Aziende</i>	
	<i>numero</i>	<i>percentuale</i>
non ha in alcun modo influenzato la decisione di avviare l'impresa/subentrare	1	0,9
ha influenzato la data di avvio/subentro (ha anticipato di qualche anno la scelta)	37	31,6
nel caso di investimento, è stato un incentivo per effettuare l'investimento di cui sopra	59	50,4
nel caso di investimento, è stato un incentivo per effettuare anche altri investimenti	15	12,8
ha permesso di apportare cambiamenti significativi nell'attività aziendale	24	20,5

*Fonte: elaborazioni proprie su dati del Questionario Integrativo*

*Nota: Gli intervistati potevano indicare una o più risposte.*

### *Misura c - Formazione*

Attraverso la misura c il PSR ha dedicato risorse alla formazione professionale degli agricoltori (sottomisura c1) e degli operatori del settore forestale (sottomisura c2). In particolare, per il settore agricolo si è provveduto alla realizzazione di corsi di aggiornamento professionale (azione 1) e all'organizzazione di attività di tutoraggio (azione 2)

I corsi, complessivamente 14, sono stati realizzati da tre Istituti regionali di formazione (la maggior parte dei corsi sono stati effettuati dal Cefap - Centro per l'educazione e la formazione agricola permanente) e si sono svolti nel 2003, in sedi diverse localizzate su gran parte del territorio regionale (escluso quello montano).

Durante i percorsi formativi sono state sviluppate quasi esclusivamente tematiche inerenti l'applicazione delle misure agroambientali<sup>13</sup> (misura f) ed è per questa ragione che l'indagine integrativa in questa sezione ha visto coinvolte tutte le aziende del campione che hanno aderito a tale misura. Sono stati dunque rilevati i dati di 239 aziende da cui è emerso, innanzitutto, che solo un numero ridotto di esse (13%) ha colto questa opportunità formativa. Chi ha seguito i corsi ha poi indicato la capacità di questi di soddisfare ampiamente le attese iniziali in termini di

<sup>13</sup> Ad esempio "Aspetti tecnici, agronomici e amministrativi relativi alle misure agroambientali F".

competenze e conoscenze acquisite e di consentire la successiva modifica di alcune procedure operative a livello aziendale. Delle restanti 209 aziende, il 59% di esse ha dichiarato di non aver partecipato ai corsi perché già in possesso di adeguate competenze per l'applicazione della misura f (tab. 2.16).

**Tabella 2.16 - Distribuzione percentuale dei partecipanti ai corsi per tipologia di effetti prodotti**

Tipologia	Dato non rilevato	Effetti						
		negativo	nullo	scarso	sufficiente	discreto	buono	rilevante
Il corso ha fornito conoscenze e competenze attese, necessarie per l'applicazione delle pratiche agro-ambientali	3,3	-	-	-	10,0	30,0	46,7	10,0
Le conoscenze e competenze acquisite hanno influenzato il comportamento in azienda	3,3	-	6,7	-	20,0	33,3	26,7	10,0
Livello di soddisfazione	3,3	-	-	-	16,7	20,0	43,3	16,7

Fonte: elaborazioni proprie su dati del *Questionario Integrativo*

I dati sul tutoraggio sono stati raccolti sull'intero campione (358 aziende beneficiarie). Le aziende che hanno risposto sono state 350 di cui solo 18 hanno indicato di essersi avvalse di un tutor, ottenendo da tale servizio risultati più che soddisfacenti (tab. 2.17).

Pare interessante la motivazione della non adesione al servizio, visto che ben l'85% degli intervistati ha dichiarato di non essere stato a conoscenza di tale opportunità offerta dal PSR.

**Tabella 2.17 - Distribuzione percentuale dei partecipanti al tutoraggio per tipologia di effetti prodotti**

<i>Tipologia effetti</i>	<i>Dato non rilevato</i>	<i>Effetti</i>						
		<i>negativo</i>	<i>nullo</i>	<i>scarso</i>	<i>sufficiente</i>	<i>discreto</i>	<i>buono</i>	<i>rilevante</i>
Il tutor ha fornito le conoscenze e competenze attese	-	-	-	-	11,1	22,2	33,3	33,3
Le conoscenze e le competenze acquisite hanno influenzato il comportamento in azienda	-	-	-	5,6	5,6	44,4	27,8	16,7
Livello di soddisfazione	-	-	-	-	5,6	11,1	44,4	38,9

*Fonte: elaborazioni proprie su dati del Questionario Integrativo*

## CAPITOLO 3

### LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE LOCALI

#### 3.1. Obiettivi

La misura dell'impatto di un determinato intervento pubblico dedicato alle imprese è materia di grande interesse e di recente ha visto lo sviluppo di proposte di natura statistico-economica a supporto delle decisioni. Il tema ha interessato studi metodologici sia a livello nazionale (IRES 1996, ISFOL 1997) sia a livello internazionale (Dowall 1996, Moffit 1991). Tuttavia, misurare l'impatto delle politiche è ritenuta operazione assai difficoltosa, soprattutto a causa, anche se non solo, della mancata disponibilità di dati e fonti. Lo sviluppo rurale dipende fortemente dalla capacità competitiva delle aziende agricole e questo porta alla questione rispetto a quanto le politiche di sviluppo siano adatte a queste ultime. L'obiettivo di questo capitolo è quello di proporre dapprima una rassegna delle possibili tecniche statistiche che si possono adottare per l'analisi di impatto e di proporre quindi un esempio di possibile applicazione attraverso la banca dati RICA.

#### 3.2. Come misurare l'impatto delle Politiche destinate alle aziende agricole

Le politiche dedicate allo sviluppo rurale prevedono una fase di valutazione dell'impatto dei programmi di incentivo. In particolare, per quel che riguarda i Programmi di sviluppo rurale, il legislatore nel disegnare gli interventi sul territorio o su particolari soggetti che lo popolano, non individua questi ultimi secondo un procedimento di assegnazione casuale, ma secondo criteri che tendono a favorire aree marginali o unità che necessitano di un supporto allo sviluppo (demografico, economico, di mercato, di qualità). La difficoltà principale che ne consegue è legata al fatto che risulta difficile distinguere oggettivamente i cambiamenti dovuti al programma, avvenuti nell'arco temporale previsto dalla programmazione, e quelli imputabili ad altri fattori esogeni, ovvero a congiunture indipendenti da esso. La valutazione delle politiche locali è tema che ormai da alcuni anni interessa le amministrazioni pubbliche (si pensi all'esperienza del governo inglese che tra i primi volle dare giustificazione al contribuente del denaro speso - *value for money*). In termini di valutazione *ex-post*, tuttavia, scarsi sono i riferimenti. Ciò che rende

maggiormente difficile tale valutazione sono da un lato i tempi lunghi di attuazione delle politiche, dall'altro la difficoltà connessa alla valutazione degli effetti e della loro significatività in termini di progresso e sviluppo (Arzeni et al., 2003). Poiché la valutazione d'impatto ha l'ambizione di misurare l'efficacia e l'efficienza, ovvero di fornire elementi utili per comprendere quanto l'intervento pubblico abbia contribuito a modificare in senso positivo una determinata situazione, diventa cruciale produrre una stima del valore che si sarebbe ottenuto in assenza di intervento. La letteratura su questi temi è ormai consolidata, mentre risulta abbastanza limitato il numero di applicazioni poiché spesso si riferiscono a sistemi di monitoraggio (confronto tra risultati ottenuti e risultati attesi) piuttosto che a sistemi basati su metodologie statistiche applicate. Il proposito di questo scritto è dunque quello di sottolineare l'importanza di un'analisi empirica di questo genere.

Le principali strategie adottabili per misurare l'impatto delle politiche sono il *one group design* e il *comparison group design*. Il primo sistema mette a confronto solo le aziende che ricevono il contributo (prima e dopo), mentre il secondo studia le differenze tra il gruppo di aziende che gode dell'intervento e quelle che, invece, ne rimangono escluse. Entrambi gli approcci generano distorsioni nelle stime d'impatto, tuttavia è possibile adottare alcune metodologie che ne limitino la portata. La scelta sull'utilizzo dell'uno o dell'altro approccio dipende dalla valutazione delle diverse tipologie d'intervento, dalle caratteristiche territoriali sulle quali insiste l'intervento stesso, dalla qualità e dalla natura dei dati a disposizione (non vi è dunque un metodo che sia migliore di un altro). In questo lavoro si tenterà di fornire un quadro delle possibili applicazioni rispetto alla valutazione di impatto delle politiche locali previste dal PSR del Friuli Venezia Giulia. La fonte di informazioni presa a riferimento sarà la banca dati RICA regionale, la quale registra i contributi erogati per le diverse misure del PSR. Pertanto, le riflessioni di questo scritto saranno orientate a cercare di stabilire quale sia l'approccio migliore per indagare su questo tema, prendendo in considerazione una specifica base dati.

La prima questione che emerge affrontando un'analisi di impatto, in generale, è la valutazione dei cambiamenti che una determinata variabile oggetto di interesse (o variabile risultato) subisce (come varia per esempio il livello del reddito, degli investimenti, dell'occupazione...). La seconda è riuscire a valutare quanto questi cambiamenti siano dovuti al programma, piuttosto che ad eventi derivanti da fattori congiunturali. Queste difficoltà oggettive derivano dal fatto che i governi locali stabiliscono di incentivare specifiche unità che normalmente presentano qualche tipo di svantaggio (specifici territori classificati come aree svantaggiate, specifiche categorie che necessitano di maggiori incentivi e così via). Per definire

L'impatto di programmi di questo tipo che mirano allo sviluppo economico locale si farà riferimento alla letteratura (Dowall 1996, Bostic 1996, Papke 1994). Esso viene definito come la differenza tra il valore che la variabile indipendente ( $Y^1$ ) assume dopo l'intervento ( $t+s$ ) osservando le unità investite dal programma ( $i$ ) e il cosiddetto *valore controfattuale*, ovvero il valore che la variabile risultato avrebbe assunto in tali unità, se esse fossero state escluse dagli incentivi. In formula, l'impatto  $I$  si può esprimere come differenza tra due valori attesi vincolati:

$$I = E(Y_{i,t+s}^1 | V_i = 1) - E(Y_{i,t+s}^0 | V_i = 1) \quad (a)$$

Poiché il *valore controfattuale*  $E(Y_{i,t+s}^0 | V_i = 1)$  non è osservabile, sorge il problema di come ottenerne una buona stima. Ciò significa, sostanzialmente, valutare la distorsione derivante dalle variabili omesse (*omitted variable bias*) e quella causata dall'effetto di selezione (*selection bias*). La prima tipologia di distorsione deriva dal fatto che alcuni cambiamenti registrati dalla variabile oggetto di interesse potrebbero essere causati da fattori estranei al programma di incentivi. In questo caso, si potrebbe essere indotti a credere che il set di interventi abbia avuto ricadute positive (abbia funzionato), quando, invece, il risultato potrebbe derivare da una ripresa economica generale che investe anche le unità studiate (comprese in un determinato territorio o appartenenti a specifiche categorie). Questo tipo di distorsione si verifica quando l'impatto viene misurato attraverso il *one group design* valutando la medesima variabile *pre* e *post* intervento. Secondo questo approccio, in formula, l'impatto  $I(\text{ogd} = \text{one group design})$  è dato dalla differenza tra il valore atteso della variabile indipendente ( $Y^1$ ) post-intervento ( $t+s$ ) e il valore atteso della medesima variabile ( $Y$ ) pre-intervento ( $t-q$ ) vincolati, nella situazione fattuale ( $Y^1$ ), al fatto che le unità  $i$ -esime siano state investite dal programma.

$$I(\text{ogd}) = E(Y_{i,t+s}^1 | V_i = 1) - E(Y_{i,t-q} | V_i = 1) \quad (b)$$

La stima di  $I(\text{ogd})$  risulta coincidente con la definizione di impatto precedentemente esplicitata (a) solo se la distorsione dovuta a variabili omesse è nulla. Quest'ultima misura si può esplicitare come:

$$Do = E(Y_{i,t-q} | V_i = 1) - E(Y_{i,t+s}^0 | V_i = 1) = 0 \quad (c)$$

ovvero come misura dello scostamento tra il valore del controfattuale  $E(Y_{i,t+s}^0 | V_i = 1)$  e il valore pre-intervento  $E(Y_{i,t-q} | V_i = 1)$ . Questo scostamento viene quindi interpretato come l'azione di fattori esogeni indipendenti dal programma che possono influire sulla performance della variabile oggetto di interesse. L'applicazione del metodo *one group design* dipende quindi fortemente da quanto sia possibile controllare gli effetti di variabili esterne che contribuiscono alla determinazione del valore post-intervento della variabile indipendente.

La distorsione causata dall'effetto selezione (*selection bias*) invece è caratterizzata dal fatto che le unità che ricevono gli incentivi del programma possano differire in maniera significativa rispetto a quelle che non li ricevono. In questo caso, ovvero nell'approccio del *comparison group design*, la stima dell'impatto I(cgd = comparison group design) è data dalla differenza tra il valore atteso post-intervento della variabile indipendente osservata nel gruppo di unità che riceve i contributi e il valore atteso della medesima variabile osservata nel gruppo di unità che non li percepisce.

$$I_{cgd} = E(Y_{i,t+s}^1 | V_i = 1) - E(Y_{i,t+s}^0 | V_i = 0) \quad (d)$$

Si osservi che le espressioni (a) e (d) differiscono formalmente per il vincolo imposto sul valore atteso della variabile riferita alle unità escluse dal programma. La misura della distorsione dovuta alla selezione si può esprimere come la differenza tra i due valori attesi:

$$E(Y_{i,t+s}^0 | V_i = 0) - E(Y_{i,t+s}^0 | V_i = 1) \quad (e)$$

Ovviamente, se  $E(Y_{i,t+s}^0 | V_i = 0) - E(Y_{i,t+s}^0 | V_i = 1) = 0$  allora, sostituendo i fattori, la stima I<sub>cgd</sub> coincide con I. Nell'ambito di questo approccio, pertanto, risulta importante riuscire a controllare quanto più possibile le differenze (o

le similitudini) tra le unità interessate dalle politiche di intervento e quelle escluse al fine di limitare la distorsione.

### 3.2.1. I principali metodi statistici utilizzati per l'analisi di impatto

L'analisi *shift-share* è tra le tecniche di analisi maggiormente utilizzate nell'ambito del *one group design*. Essa viene utilizzata per limitare la distorsione dovuta alle variabili omesse (Bondonio, 2000). La metodologia si basa sulla scomposizione in componenti dello scostamento registrato *pre* e *post* intervento. Le diverse componenti esprimono gli effetti del programma e quelli dovuti ad altri fattori esogeni dovuti per esempio alla congiuntura. Oltre ai valori relativi alla variabile oggetto di interesse monitorata nel tempo (prima e dopo) è necessario quindi disporre di dati relativi alla congiuntura per poter individuare i valori di quella componente. Nel caso dei dati RICA della regione Friuli Venezia Giulia, per esempio, l'analisi *shift-share* potrebbe essere utilizzata per comprendere quanto il reddito di un determinato gruppo di aziende sia variato nel tempo. La misura di quanto i contributi ricevuti dalle aziende attraverso il PSR abbiano contribuito ad innalzare l'eventuale livello del reddito verrebbe isolata e distinta rispetto a quanto sia dovuto ad un trend economico positivo che potrebbe aver investito tutto il settore agricolo regionale. Il calcolo di questa componente comune passa attraverso l'individuazione di un coefficiente di crescita complessivo regionale *pre* e *post* intervento della variabile oggetto di interesse. Per approfondimenti si rimanda alla letteratura dedicata (Dowall 1996, Rubin e Wilder 1989, Dowson 1982 e altri).

Il metodo *difference in difference* viene utilizzato invece nell'ambito del *comparison group design*, prevede l'utilizzo di dati panel e mira a limitare la distorsione dovuta alla selezione (Bondonio, 2000). Anche in questo caso si individuano due gruppi: uno che riceve i contributi e l'altro che non li riceve (gruppo di controllo). I due gruppi vengono osservati nel tempo a partire da un anno zero, precedente all'implementazione del programma, momento in cui nessuna delle unità monitorate aveva ricevuto alcun beneficio. Questo permette di limitare le differenze tra le unità (beneficiarie e di controllo) e di limitare quindi la distorsione. Per approfondimenti si rimanda alla letteratura dedicata (Papke 1994, Moffit et al. 1991).

Sempre nell'ambito del *comparison group design* un'altra tecnica che permette di controllare la *selection bias* è il cosiddetto approccio di modellizzazione del processo di selezioni. Esso si basa essenzialmente su un modello di tipo probit  $P(D_{i=1}) = \Phi(X_i\gamma)$ , dove  $X_i$  è una matrice che incorpora le caratteristiche inva-

rianti nel tempo delle unità oggetto del monitoraggio prima dell'intervento. L'applicazione del modello probit permette di stabilire quali siano le variabili significative che caratterizzano l'inclusione o l'esclusione dagli interventi del programma. Questa metodologia prevede inoltre di sviluppare un modello di regressione che includa le probabilità di inclusione stimate dal modello probit. Per approfondimenti si rimanda alla letteratura dedicata (Heckman e Hotz 1989, Ashenfelter e Card 1985 e altri).

Una terza via applicabile al *comparison group design* è rappresentata dall'approccio utilizzato dalla letteratura internazionale (Barnow 1987, Rosembaum e Rubin 1984 e altri), il cosiddetto *statistical matching*, che prevede di stimare l'impatto del programma selezionando per ogni unità *i*-esima investita dagli incentivi un'unità *i*\*-esima ad essa corrispondente tra quelle escluse dal programma. In questo caso il problema del *selection bias* viene affrontato costruendo un gruppo di controllo il più simile possibile al gruppo di unità beneficiarie e della medesima dimensione. Naturalmente, il metodo è tanto più efficace quanto più la numerosità del gruppo di unità non beneficiarie risulti superiore all'altro. In questo caso, infatti la scelta dell'unità più simile sarebbe più ampia e quindi più accurata. Anche in questo caso, il punto di partenza è l'implementazione di un modello Probit che permette di definire il cosiddetto *propensity score* (Rosembaum e Rubin, 1985) sulla base del quale discriminare le unità escluse dal programma. Le unità con il punteggio più simile a quelle investite dal programma vengono incluse. Varianti a questo metodo introducono dei vincoli, per esempio di natura territoriale o dimensionale.

La stima dell'impatto secondo questo approccio Ism (*statistical matching*) sarebbe data dalla differenza:

$$Ism = E(Y_{i,t+s} - Y_{i,t-q}) - E(Y_{i^*,t+s} - Y_{i^*,t-q}) \quad (d)$$

### 3.2.2. Una proposta di analisi attraverso i dati RICA

Le caratteristiche dei dati RICA e le informazioni raccolte dal PSR della regione Friuli Venezia Giulia, indurrebbero verso la considerazione di un modello basato su dati panel osservati per il periodo della programmazione 2000-2006 (Wooldridge, 2001). Questo tipo di modellistica incorpora sia la dimensione temporale (che caratterizza l'analisi delle serie storiche) sia quella sezionale (analisi *cross-section*). In un recente lavoro dell'INEA dedicato alle politiche per

l'innovazione (Cisilino, 2008), l'attenzione è stata focalizzata sugli ultimi anni di programmazione, ovvero a partire dalla valutazione intermedia (2003) fino al termine della programmazione (2006). Le motivazioni di questa scelta sono molteplici: innanzi tutto dal 2003 il campione RICA subisce una grande trasformazione divenendo campione casuale e questo significa che le aziende che sono entrate a far parte del campione nel 2003 sono per il 95% diverse rispetto a quelle presenti nel 2000; in secondo luogo il 2003 segna il momento centrale dell'intervallo temporale di programmazione e rappresenta un'importante punto di passaggio per le erogazioni dei premi: i ritardi accumulati nei primi anni di programmazione cominciano, da quell'anno, ad essere recuperati (Rapporto di Valutazione Intermedia del PSR FVG, 2003). Si ipotizza di incrociare le banche dati degli anni sopra menzionati, così da individuare un campione costante di aziende nel tempo. Tali unità conterebbero due gruppi di aziende: il primo costituito dalle aziende beneficiarie, il secondo dalle aziende escluse dall'intervento. Il modello si riferisce al classico modello panel ad affetti casuali (i) (*random effects model*):

$$y_{it} = \alpha + X_{it}\beta + v_i + \varepsilon_{it} \quad (i)$$

dove  $v_i + \varepsilon_{it} = u_{it}$ . Secondo questa formulazione, a differenza del modello ad effetti fissi (ii)

$$y_{it} = \alpha + X_{it}\beta + u_{it} \quad (ii)$$

dove la scomposizione dell'errore unitario o termine di disturbo  $u_{it}$  contiene una componente specifica invariante nel tempo e un errore specifico ( $u_{it} = \alpha_i + \varepsilon_{it}$ ), il modello ad effetti casuali tratta  $v_i$  non come parametri fissi, ma come estrazioni casuali derivanti da una determinata distribuzione di probabilità.

Le caratteristiche della banca dati RICA possono essere assimilate alle indagini di tipo longitudinale, e, per questo motivo, il modello ad effetti casuali risulterebbe più appropriato. Al fine di stabilire quale sia lo stimatore più consistente, più efficiente o più robusto tra OLS (Ordinary Least Square) e GLS (General Least Square) si ricorre al test di Breusch-Pagan e al test di Hausman (l'ipotesi nulla è che sia soddisfatto il requisito di ortogonalità di  $v_i$  e  $X_i$ ). Quest'ultimo verifica la

consistenza delle stime GLS e si basa sulla misura della distanza H tra le stime a effetti fissi e quelle ad effetti casuali (se il valore di H è elevato, allora lo stimatore ad effetti casuali non è consistente ed è preferibile utilizzare il modello a costi fissi)<sup>14</sup>.

### **3.3. La RICA per Valutazione: potenzialità e limiti**

La banca dati RICA rappresenta un'importante fonte di informazione sulla dinamica aziendale da un punto di vista strutturale ed economico: l'archivio contiene, infatti, circa 2.000 informazioni elementari di natura strutturale, contabile ed extracontabile, per ciascuna azienda della rete e per ciascun anno contabile<sup>15</sup>. La Banca Dati è organizzata secondo un database relazionale principale (informazioni strutturali ed economico-gestionali utili alla redazione del bilancio aziendale) e da una serie di database specifici che permettono un approfondimento a livello di microdati: per ogni azienda, infatti, è possibile analizzare i costi e la produzione in riferimento ad ogni singola attività aziendale, i contributi PAC, il lavoro e le altre entrate (come ad esempio l'agriturismo). Come già descritto nel paragrafo 1.4 del primo capitolo, fino al 2003 l'indagine si basava sull'adesione volontaria delle aziende alla Rete, mentre oggi il campione è casuale stratificato, costruito sulla base di un disegno campionario che garantisce proprietà statistiche di rappresentatività.

Grazie a progetti interregionali promossi e finanziati dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali si è assistito ad una valorizzazione dei dati della RICA sia ad integrazione delle informazioni ISTAT, sia come supporto alle decisioni per la valutazione di impatto ex-ante ed ex-post delle politiche di settore. Inoltre le informazioni sono state utilizzate da parte del mondo della ricerca nazionale ed internazionale (UE, OCSE, FAO) per analisi conoscitive e per la costruzione di modelli di simulazione in grado di supportare i processi di programmazione e di valutazione delle politiche di sviluppo.

Lo scenario della politica agricola, delineato dal Piano Strategico Nazionale (PSN) e dai Piani di Sviluppo Rurale Regionali (PSR), assegna alle analisi del comportamento delle imprese, alle azioni di monitoraggio e alle valutazioni d'impatto, un rilievo strategico rispetto al passato.

---

<sup>14</sup> Per calcolare H è possibile utilizzare il metodo della differenza matriciale o il metodo di regressione.

<sup>15</sup> Il campione nazionale è costituito da circa 13.000 aziende agricole, mentre quello regionale è composto da circa 700 unità.

La RICA permette di approfondire tematiche rilevanti per l'agricoltura come l'analisi di filiere produttive strategiche o il ruolo della diversificazione produttiva proponendo per esempio analisi periodiche per aggregati regionali o interregionali. Inoltre, tra le potenzialità della banca dati si sottolinea la possibilità di essere utilizzata come strumento di supporto nell'ambito della consulenza tecnico-economica e finanziaria alle imprese agricole singole e associate.

La Banca dati RICA è impiegata come fonte di dati secondari in numerosi progetti comunitari, nazionali e regionali. Poiché è considerata dalla Commissione Europea un sistema informativo a supporto della PAC essa viene indicata come fonte di dati per la valutazione delle politiche di sviluppo rurale nei propri documenti di indirizzo (DOC VI/8865/99) ed è stata utilizzata per la valutazione del Reg. CE 950/97 a cura dell'INEA (Gatto et al., 1998). Inoltre, il Questionario Valutativo Comune, come descritto nei precedenti capitoli, propone quesiti ai quali non sempre risulta agevole rispondere, spesso a causa della mancanza di fonti di informazione adeguate. La Banca Dati RICA si annovera tra le fonti di dati secondari essendo inserita nell'elenco delle fonti ufficiali (insieme ai dati ISTAT). L'utilizzo suggerito a proposito dei dati della Rete contabile è quello di fornire una descrizione del contesto socio-economico in cui viene attuato il Piano, mettendo in evidenza effetti e conseguenze delle politiche in esso contenute. Poiché la Banca Dati contiene una notevole quantità di informazioni a livello aziendale, essa diviene utile strumento per tutte quelle misure o sottomisure che abbiano identificato come beneficiari degli interventi le aziende agricole.

Risale al 2001 il Progetto INEA per la costituzione di un "Archivio RICA per Valutazione" attraverso il quale valorizzare il potenziale informativo offerto dalla RICA e fornire alle amministrazioni regionali uno strumento utile alle attività di valutazione delle politiche agricole. La struttura dell'Archivio consiste in uno specifico data base Microsoft Access® costituito da un set di tabelle informative relazionate ad una serie di tabelle di *look up* che rispondono ad uno specifico quadro generale. I dati rilevati attraverso la RICA, opportunamente controllati e validati, sono messi a disposizione, sulla base degli accordi/convezioni stipulati, delle singole Regioni e Province Autonome sotto forma di database. Da quest'ultimo si possono trarre informazioni utili non solo a definire il contesto entro il quale siano attuate le misure di politica agraria e di sviluppo rurale ma anche per comparare la situazione delle aziende beneficiarie degli interventi con quelle escluse dai medesimi. Questo strumento permette di realizzare infatti due attività principali:

- *Analisi di contesto*: da questo archivio è possibile trarre informazioni utili a definire il contesto entro il quale sono attuate le misure di politica agraria e di sviluppo rurale.
- *Analisi controfattuale*: è utile anche a fini comparativi per il confronto fra la situazione relativa alle aziende beneficiarie degli interventi e quelle escluse dai medesimi.

La Rete di Informazione Contabile Agricola prevede tre livelli di analisi:

- *Livello comunitario*: la FADN Europea ove confluisce la RICA Italiana rappresenta uno strumento per la gestione delle politiche agricole.
- *Livello nazionale*: la RICA è utilizzata per la predisposizione dei Piani di Sviluppo Rurale in diverse regioni (valutazioni ex-ante e valutazioni intermedie programmazione 2000-2006).
- *Livello regionale*: la Banca Dati RICA è impiegata per la realizzazione di studi e approfondimenti tematici.

A titolo di esempio, si riportano nelle tabelle 3.1, 3.2, 3.3 gli ambiti entro i quali la RICA è stata utilizzata per Progetti, studi e ricerche negli ultimi anni nell'ambito di progetti nazionali e comunitari. In particolare, la tabella 3.1 riporta gli ambiti per i quali la RICA è stata utilizzata a fini valutativi da parte di utenti esterni all'Istituto, mentre la tabella 3.2 riporta un elenco degli studi più recenti effettuati da utenti esterni per tipologia di dati forniti, per finalità e richiedente. Infine la tabella 3.3 rimanda ad alcuni progetti INEA che hanno utilizzato i dati della Rete per elaborazioni e valutazioni riferite alle aziende agricole.

**Tabella 3.1 - Esempi di utilizzo della Banca Dati RICA per le Politiche (utenti esterni)**

<i>UTILIZZO DELLA BANCA DATI RICA</i>	<i>RICHIEDENTE</i>
Valutazione nazionale e regionale del Reg. (CE) 2078/92.	Commissione Europea
Valutazione in itinere del QCS 1994-99.	Commissione Europea
Valutazione del Reg. (CE) 950/97.	Commissione Europea
Indagine uso irriguo della risorsa idrica nel Mezzogiorno	Commissione Europea, Ministero dei Lavori Pubblici, MiPaf
Rapporto sulle politiche agricole dell'UE (Osservatorio)	Dal 1998 uno spazio è dedicato all'analisi della PAC attraverso la RICA.
Piani di Sviluppo di Rurale, fase di valutazione ex-ante	Valle d'Aosta, Piemonte, Lazio
Piani di Sviluppo di Rurale, fase di valutazione degli impatti degli interventi	Abruzzo, Basilicata, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto, Friuli Venezia Giulia...
Totale campione Rica disaggregato per gli 8 OTE generali. Valutazione POR Sardegna 2000-2006 – Questionario Valutazione Comune	ISRI – Istituto di studi sulle relazioni industriali
Archivio Rica per Valutazione – anno 2006 Regionr Calabria. Valutazione del PSR 2000-2006 della Regione Calabria	COGEA spa
...	

Fonte: INEA, 2005 - 2006

**Tabella 3.2 - Esempi di utilizzo della Banca Dati RICA per Studi e Ricerche (utenti esterni)**

<i>ESTRAZIONE</i>	<i>FINALITA'</i>	<i>RICHIEDENTE</i>
Dati contabili in generale	Studio/Ricerca	Università Politecnica delle Marche
Dati contabili in generale	Studio/Ricerca	Università di Napoli "Parthenope"
Dati contabili in generale	Sistema di valutazione per il Piano di Tutela delle Acque	Università Commerciale "Luigi Bocconi" (MI)
Valutazione qualitativa dei possibili impatti sul sistema agricolo e agroalimentare piemontese della Riforma Fishler	Studio/Ricerca	Regione Piemonte
L'impatto della Riforma Fishler sull'agricoltura marchigiana	Studio/Ricerca	Regione Marche
Gli effetti della revisione della PAC a livello regionale: il caso della Toscana	Studio/Ricerca	Regione Toscana
Riforma dell'OCM Tabacco in Italia: impatto socio-economico e possibilità di riconversione	Studio/Ricerca	MiPaf, Regione Veneto, Toscana, Umbria, Campania, Puglia
Costi dell'Olio: analisi sui dati RICA" Valutazione della proposta di riforma dell'OCM olio d'oliva	Studio/Ricerca	MiPaf
Effetti simulati della nuova PAC in Emilia-Romagna	Studio/Ricerca	Università di Parma
Studio socio-economico per la valutazione dell'andamento dell'attività agricola in Liguria	Studio/Ricerca	Regione Liguria
Analisi comparativa delle fonti statistiche e ricognizione delle procedure di	Studio/Ricerca	Regione Veneto

rilevazione delle statistiche agricole del Veneto		
Dati aziende Bio	Studio e ricerca sulle aziende biologiche e loro performance	Università Politecnica delle Marche
Dati aziende specializzate in mais	Stima della volatilità dei risultati economici delle aziende	Università degli Studi di Trieste
Dati aziende specializzate in cereali	Stima dei risultati economici delle aziende	Università degli Studi di Udine
Dati contabili in generale e dati colturali	Studio sugli OCM per le colture permanenti	Università degli Studi di Pisa
Dati contabili in generale	Progetto "Monidri"	Università della Tuscia (VT)
Dati aziende specializzate in castagno	Stima dei risultati economici delle aziende	Università della Tuscia (VT)
Dati contabili in generale	Studio sulle Politiche Agricole Comunitarie	Università Cattolica del Sacro Cuore (PC)
Mini Banca Dati Aziende orticole meridionali 2005 2006	Studio sulla situazione economica delle az. Orticole meridionali	Università di Napoli – Federico II
Dati Az. Agricole della Prov. Di Parma anno 2006	V° conferenza provinciale dell'agricoltura e dell'agroalimentare – livello di efficienza delle aziende agricole parmensi utilizzando il metodo di Farrell	Università degli studi di Parma, Dipartimento di Economia, sezione di Economia
Principali aspetti strutturali ed economici di aziende tipo	Valutazione degli investimenti per agrienergia in aziende tipo della Prov. Di Asti	Centro studi 'Collina' Università di Torino
Dati contabili in generale	Redazione di un paper per un convegno	Università degli Studi di Bologna
Dati aziende specializzate in mais e grano duro	Stima dei risultati economici delle aziende	Università degli Studi di Siena
Dati contabili in generale	Studio sulle tecnologie irrigue	Università degli Studi di Milano
Dati contabili in generale	Corredo a mappe georeferenziate	Regione Toscana_Settore Foreste e Patrimonio
Dati contabili in generale per le aziende delle province attraversate dal Te-	Valutazione della sostenibilità economico-ambientale del Piano della risorsa idrica	Autorità di Bacino del fiume Tevere (2 estrazioni)

vere		
Dati aziende specializzate in tabacco	Studio in collaborazione con il Mipaf	Unione Italiana Tabacco
Dati colturali	Studio sulle colture orticole	Nomisma S.p.A.
Dati colturali	Studio sulla redditività di alcune colture per determinati OTE	Ismea
Dati colturali	Studio sugli oli vegetali e sulle biomasse	Shap S.p.A.
Dati aziende agrituristiche	Redazione tesi di laurea	Laureanda Univ. degli Studi del Molise
Dati Banca Dati Rica produzione e costi	Implementazione MODELLO POMMARD	Università degli studi di Roma 'la Sapienza'
Dati economici e strutturali di aziende specializzate in allevamento suinicolo	Aziende suini con riproduttori	AGRISTUDIO srl
Dati Banca Dati Rica per analizzare i fattori di competitività a livello aziendale	XI Rapporto NOMISTA sull'agricoltura italiana	NOMISMA spa
Banca dati Rica : Dati aziendali della Provincia di Lecce, Taranto, Brindisi	Redditività e produttività della risorsa idrica nel territorio pugliese	SOGESID s.p.a. – Attività di supporto nel recepimento della direttiva CE 2000/06 "Analisi economica dell'uso dell'acqua"
Numero e % di agricoltori al di sotto dei 40 anni presenti in Italia a livello Nazionale e Regionale	Indagine sui giovani agricoltori in Italia	Ambasciata di Francia – Ufficio Agricolo

Fonte: INEA, 2005 - 2006

**Tabella 3.3 - Esempi di utilizzo della Banca Dati RICA per Studi e Ricerche interne INEA**

<i>ESTRAZIONE</i>	<i>FINALITA'</i>
Progetto GAIA	Metodi e strumenti per la gestione aziendale
Progetto MIDA	Metodi e strumenti per la gestione aziendale
Insediamiento in zone svantaggiate	Osservatorio per l'imprenditoria giovanile in agricoltura
Giovani in agricoltura	Progetto "L'imprenditoria giovanile e il ricambio in agricoltura"

---

Osservatorio Bio	Progetto "Osservatorio nazionale per l'agricoltura biologica"
RICA-REA	Costruzione campione RICA-REA
Itaconta 2005	Redazione della pubblicazione "Itaconta 2005"
Responsabilità sociale	Progetto "Responsabilità sociale delle imprese agricole"
Aziende Bio	Progetto "SABIO"
Frutta in guscio	Redazione di una sezione dell'annuario INEA
Rapporto PAC	Redazione di una sezione del Rapporto PAC
Mercato Fondiario	Studio sul Mercato Fondiario
Agricoltura irrigua	Analisi agricoltura irrigua nelle regioni del Centro-Nord
Annuario del latte in Lombardia	Redazione dell'annuario (collab. Univ. MI) (2 estrazioni)
Aziende agricole in Toscana	Studio commissionato dalla Regione Toscana
Aziende agrumicole in Sicilia	Studio commissionato dalla Regione Sicilia
Dati delle aziende con allevamento bovini da carne	Analisi della redditività del comparto carni bovine
Banca dati regionale Emilia Romagna	Strategia OCM Ortofrutta
Banca dati Rica (anno 2006)	Valutazione del disaccoppiamento degli aiuti del I° pilastro della PAC e degli scenari futuri di riforma della politica agricola. Sede Regionale per la Calabria
Mini Banca dati regionale anno 2006	Redazione articolo sui redditi in agricoltura secondo la Rica per informatore agrario
Dati Banca Dati Rica per l'analisi, sull'adozione da parte delle imprese agricole delle varie attività rientranti nel concetto di multifunzionalità per gli anni 2005 e 2006	L'agricoltura italiana in movimento : dinamiche strutturali e mutamenti nella distribuzione del reddito e della ricchezza. Progetto AGRIM
Progetto - Responsabilità sociale:	implicazioni e applicazioni per le imprese agroalimentari
Progetto SABIO - La sostenibilità dell'agricoltura biologica. Valutazioni economiche, ambientali e sulla salute umana	Analisi della distanza tra aziende biologiche e convenzionali
La rete contabile agricola nazionale RICA: da rete di assistenza tecnica a fonte statistica	Analisi delle serie storiche, post-stratificazione
Dati Banca Dati Rica per l'analisi, sull'adozione da parte delle imprese agricole delle varie attività	L'agricoltura italiana in movimento : dinamiche strutturali e mutamenti nella distribuzione del reddito e della ricchezza. Progetto AGRIM

---

---

rientranti nel concetto di multifunzionalità per gli anni 2005 e 2006

Anni 1980 2005 Banca dati nazionale

Determinare l'effetto della disponibilità idrica su rese delle colture e redditi a livello di Regione Agraria. Monitoraggio sistemi irrigui regioni centro nord

---

Fonte: INEA, 2005 - 2006

Per quanto riguarda l'analisi dei dati, si riporta in sintesi, quanto effettuato per alcuni progetti<sup>16</sup>:

*a) Osservatorio Biologico INEA-ISMEA (2005-2006)*

Progetto per la realizzazione di un Osservatorio nazionale sull'agricoltura biologica.

*Obiettivo:* mettere a sistema le informazioni sul mercato dei prodotti biologici e sulle aziende coinvolte nel settore.

*Utilizzo della RICA:* La RICA è lo strumento informativo finalizzato alla conoscenza della condizione economica delle aziende agricole.

- Estrazione, elaborazione, analisi di un sottocampione biologico dal campione RICA volontario (2001 e 2002) e dal campione RICA REA casuale (2003);
- analisi dati strutturali delle aziende biologiche dell'universo (caratteristiche medie strutturali);
- individuazione di un campione BIO RICA con le stesse caratteristiche medie strutturali.

*b) Progetto SABIO – finanziato dal Mipaf nell'ambito del Bando relativo alla ricerca scientifica e tecnologica sull'agricoltura biologica (2002-2007)*

*Obiettivo:* lo scopo del progetto è fornire una stima del valore aggiunto complessivo creato dal sistema biologico in diversi scenari di politica agraria e di sviluppo dei mercati.

*Utilizzo della RICA:*

- metodologia per il confronto tra aziende biologiche e convenzionali

---

<sup>16</sup> Per una descrizione completa e aggiornata dei progetti in essere, si rimanda ai documenti INEA relativi alla programmazione della Rete di Informazione Contabile Agricola ("RICA 2005 – Regolamenti Comunitari 79/65 e 1859/82 – Relazione programmatica e necessità finanziarie" e successivi).

- valutazione comparata dei risultati economici, delle performance produttive, delle caratteristiche strutturali;
- impatto ambientale della tecnica (analisi dei processi produttivi attraverso specifici indicatori – terra, lavoro, capitali, mezzi tecnici, energia);
- analisi della gestione aziendale (bilancio e stima della frontiera di produzione o funzione di costo attraverso modelli parametrici stocastici e non parametrici).

c) *Progetto DeSurvey - VI Programma Quadro della Comunità Europea (2005-2010)*

*Obiettivo:* il progetto DeSurvey si prefigge di individuare un sistema per il monitoraggio del rischio desertificazione. Prevede la partecipazione di 40 istituzioni che operano nei settori della ricerca meteorologica, fisico-ambientale e socio-economica.

*Utilizzo della RICA:*

- metodologia per estrapolare i risultati RICA a livello universo censuario e in coordinamento con le variabili geografiche (accessibile via internet).
- linee guida per l'organizzazione di una struttura GIS per l'implementazione e la gestione di un Database RICA georeferenziato.

Ma quali sono i termini di utilizzo della Banca Dati INEA nell'ambito della Programmazione e della Valutazione? Le principali modalità attraverso le quali il campione RICA può essere utilizzato a fini valutativi, come previsto nei documenti metodologici della Commissione europea (DOC 8865/99 e DOC 12004/00 a cura della DG AGRI, ma anche nella *Means Collection* a cura della DG REGIO) sono (INEA 2003):

- predisposizione di indicatori di contesto per l'individuazione di eventuali fattori esogeni al piano che possono condizionare l'attuazione;
- costruzione di un gruppo di confronto per la determinazione degli effetti netti dell'intervento (analisi controfattuale);
- individuazione di coefficienti tecnici, attraverso i quali riportare all'universo dei beneficiari l'impatto di taluni interventi o di talune azioni previste all'interno delle misure considerate;
- identificare "buone prassi" in termini di gestione aziendale o redditività degli investimenti aziendali, in riferimento alle quali comparare la performance delle aziende beneficiarie (benchmarking);

- valutare gli impatti di alcuni interventi ad un livello territoriale superiore a quello regionale, ovvero valutazione a livello nazionale o inter-regionale.

Per alcune tipologie di impatto il calcolo degli indicatori comuni richiesti dalla Commissione non può prescindere dalla RICA che assume in questi casi il ruolo di fonte statistica unica. In particolare, essa risulta preziosa per la valutazione degli effetti degli interventi sul reddito agricolo, sull'efficienza dei fattori produttivi, sul contenimento dei costi di produzione, ma anche per quel che riguarda il miglioramento delle condizioni di mercato di talune produzioni eccedentarie e l'utilizzo delle superfici.

Se guardiamo alla Banca Dati RICA secondo l'ottica di risposta ai quesiti valutativi, essa non è certo esente da limiti che risultano anche di una certa entità: da un lato la scarsa capacità di risposta ai quesiti valutativi orizzontali (per esempio non sono presenti informazioni relative al reddito extra-agricolo che risulterebbero importanti per la valutazione dell'impatto dei piani sul reddito delle popolazioni rurali); dall'altro, l'assenza di informazioni relative al mercato dei prodotti agricoli e trasformati (per esempio mancano informazioni sui prezzi e sulla qualità dei prodotti commercializzati). Ecco allora il ricorso ai dati primari, ovvero alla necessità di implementare indagini *ad hoc* effettuate sul campo, interviste, questionari e altri strumenti in grado di colmare tali deficienze). Anche la numerosità aziendale in alcune regioni può risultare un problema, poiché, in alcuni casi, le aziende beneficiarie incluse nel campione RICA potrebbero risultare poche. In questo caso l'INEA invita le Amministrazioni locali a predisporre campioni regionali integrativi, chiamati campioni satellite, costituiti da aziende aderenti a specifiche misure dei piani, sulle quali effettuare la rilevazione delle informazioni aziendali secondo la medesima metodologia INEA. Tali campioni regionali avrebbero così il carattere di satelliti<sup>17</sup> del campione principale al quale sarebbero collegati, in modo da formare un "sistema" rispondente a criteri statistici di rappresentatività. Essi potrebbero essere impiegati per garantire alle attività di monitoraggio una sorta di misura dello stato di salute delle aziende agricole sulle quali ricadono la maggior parte degli in-

---

<sup>17</sup> I campioni-satellite si possono sovrapporre in modo parziale o totale al campione di riferimento. In tal caso, e qualora le informazioni necessarie per l'analisi del particolare intervento siano già rilevate dalla RICA, non si renderà necessaria alcuna rilevazione aggiuntiva. Nei casi in cui siano invece necessarie ulteriori informazioni rispetto a quelle rilevate e/o il numero di aziende presenti nel campione di riferimento non sia adeguato a garantire un buon grado di rappresentatività del campione-satellite, si renderà necessario ricorrere a rilevazioni aggiuntive. La dimensione dei campioni-satellite sarà funzione della numerosità dei beneficiari effettivi degli interventi in ciascuna Regione (INEA, 2000).

terventi del Piano. Questo campione di beneficiari osservato nel tempo (lungo periodo) potrebbe essere molto utile per stabilire, con un certo grado di affidabilità, efficacia ed efficienza del Piano stesso.

### 3.3.1. L'utilizzo della RICA nelle valutazioni intermedie dei PSR in Italia

Osservando la composizione della spesa prevista nei programmi italiani per il periodo 2000-2006, siano POR (Piano Operativi Regionali) o PSR (Piani di Sviluppo Rurale) si registra che tutte le regioni abbiano dato notevole importanza agli interventi strutturali nelle aziende agricole. Tendenzialmente, infatti, la misura che è stata maggiormente premiata è quella dedicata agli investimenti aziendali (a) che mediamente ha visto assegnato oltre il 16% delle risorse dei piani delle regioni del centro-nord (INEA, 2000b). Nel momento storico in cui sono state effettuate le Valutazioni Intermedie dei PSR, il campione RICA presentava certamente alcuni limiti, ma già possedeva tutte le potenzialità per quanto riguarda l'utilizzo dei dati a fini valutativi. Alcune Valutazioni Intermedie infatti hanno attinto a questa fonte per presentare la valutazione di alcune misure del Piano. La tabella 3.4 riassume l'esito di una ricognizione effettuata sulle Valutazioni Intermedie di tutte le regioni d'Italia. Per ognuna di esse è stato verificato:

- se la Banca Dati RICA sia stata utilizzata come fonte per la valutazione;
- per quali misure sia stata impiegata e quale tipo di analisi sia stata proposta.

Per gli approfondimenti del caso si rimanda ai singoli documenti di valutazione.

**Tabella 3.4 – La RICA nelle Valutazioni Intermedie dei Piani di Sviluppo Rurale in Italia: esito della ricognizione.**

<i>Regioni</i>	<i>Utilizzo RICA per Valutazio- ne Intermedia PSR</i>	<i>Descrizione analisi proposta</i>
Abruzzo	NO	//
Basilicata	NO	//
<i>Prov. Aut. Bolza- no</i>	SI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Calcolo dell'incidenza del premio indennità compensativa sul reddito aziendale (misure 13 e 14).</li> <li>- Variabili RICA considerate: SAU, UBA, UL, RN, Contributi misura.</li> </ul>

			<ul style="list-style-type: none"> <li>- Calcolo del Reddito agricolo per unità lavorativa</li> <li>- Calcolo dell'incidenza degli ammortamenti macchine/edifici sui ricavi</li> </ul>
<i>Calabria</i>	SI	Misura e)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aziende beneficiarie RICA suddivise per classe di SAU e OTE per zona altimetrica</li> <li>- Calcolo indicatori performance economica (per ettaro di SAU) aziende beneficiarie nelle diverse fasce altimetriche (PLV, Costi fissi e variabili, Reddito Netto aziendale, Reddito Familiare aziendale)</li> </ul>
Campania	(SI/NO)		La RICA viene menzionata e descritta tra le fonti utilizzabili per la valutazione, ma non seguono elaborazioni effettive sui dati.
<i>Emilia Romagna</i>	SI		<p>Si ricorda il caso particolare di questa Regione per quanto riguarda la rilevazione RICA: l'Amministrazione infatti effettua una rilevazione aziendale campionaria con propria metodologia e dialoga con l'INEA per la fornitura dei dati aziendali. Il campione regionale di aziende è stato utilizzato per fornire risposte circa gli effetti degli aiuti agli investimenti, ai giovani per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il miglioramento dei redditi agricoli</li> <li>- l'aumento della produttività dei fattori</li> <li>- il mantenimento dell'occupazione</li> <li>- riclassificazione delle aziende beneficiarie per classe di SAU, UDE, OTE, zona svantaggiata, per la verifica degli aiuti agli investimenti e ai giovani imprenditori.</li> <li>- Calcolo dei principali indicatori economici e di redditività</li> </ul>
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	SI		<p>La RICA è stata utilizzata per la Valutazione Intermedia del PSR delle seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- a) Investimenti nelle aziende agricole;</li> <li>- b) Insediamento giovani agricoltori;</li> <li>- e) zone svantaggiate</li> </ul> <p>La RICA è stata impiegata per un'analisi di tipo contro fattuale: in particolare sono stati considerati due gruppi di aziende (beneficiari e non beneficiari della misura considerata), estratti sovrapponendo alla RICA il database di monitoraggio della regione. Le variabili OTE, UDE, zone svantaggiate, zone altimetriche, età del conduttore, sono state utilizzate per riclassificare le aziende beneficiarie.</p>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Calcolo degli effetti delle misure sul reddito familiare</li> <li>- Calcolo degli effetti delle misure sul mantenimento dell'occupazione e sulla creazione di nuova imprenditorialità.</li> <li>- Calcolo di indicatori: produttività della terra, disponibilità della terra per unità di lavoro, redditività dei ricavi, incidenza del lavoro salariato, nuovi investimenti e altre questioni strettamente legate alla performance dell'azienda agraria.</li> </ul> <p>Indicatori economici di contesto per la risposta ad alcuni quesiti trasversali (3).</p>
Lazio	(SI/NO)	La RICA viene menzionata e descritta tra le fonti utilizzabili per la valutazione, ma non seguono elaborazioni effettive sui dati.
Liguria	NO	//
Lombardia	(SI/NO)	La RICA viene menzionata e descritta tra le fonti utilizzabili per la valutazione, ma non seguono elaborazioni effettive sui dati.
Marche	(SI/NO)	La RICA viene menzionata e descritta tra le fonti utilizzabili per la valutazione, ma non seguono elaborazioni effettive sui dati.
<i>Molise</i>	SI	<p>L'analisi di comparazione tra le caratteristiche possedute dalle aziende beneficiarie e le analoghe caratteristiche riscontrate nel campione RICA regionale, considerato come termine di confronto. Analisi finalizzata ad evidenziare l'esistenza di eventuali divergenze (già in corrispondenza dell'anno di base). Le misure in cui è stato valutato il campione RICA sono: investimenti, giovani, diversificazione, zone svantaggiate.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Classificazione per OTE, UDE</li> <li>- Calcolo indicatori strutturali ed economici</li> <li>- Calcolo dell'incidenza dei contributi pubblici sul reddito netto aziendale</li> <li>- Occupazione: analisi del fattore lavoro (remunerazione)</li> </ul>

<i>Piemonte</i>	SI	<p>La RICA è stata utilizzata per la valutazione delle seguenti misure: investimenti, zone svantaggiate.</p> <p>Investimenti: Il campione di aziende non-beneficiarie simili alle beneficiarie funge da “gruppo di controllo”. La stima dell’effetto degli investimenti sul reddito è data dalla “differenza nella differenza”. Riclassificazione aziende beneficiarie per OTE, UDE, classe di SAU, zona altimetrica</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Calcolo del reddito lordo e variazione nel tempo</li> <li>- Calcolo indicatori economici sulla base dei fattori produttivi (terra e lavoro) e indicatori di redditività</li> <li>- Calcolo della variazione nelle attività eccedentarie</li> <li>- Calcolo della quota di certificazioni presenti – Qualità</li> </ul> <p>Zone svantaggiate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Calcolo del Reddito netto per ULF</li> <li>- Stima del deficit aziendale e incidenza dell’Indennità Compensativa per tipologia di attività e riclassificazione aziende per livello di compensazione</li> </ul> <p>Indicatori economici di contesto per la risposta al quesito trasversale 3</p>
Sardegna	NO	//
Sicilia	NO	//
Toscana	(SI/NO)	La RICA viene menzionata e descritta tra le fonti utilizzabili per la valutazione, ma non seguono elaborazioni effettive sui dati.
Prov. Aut. Trento	NO	/
<i>Umbria</i>	SI	<p>Utilizzo della RICA per la misura e) zone svantaggiate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Calcolo indicatore costi medi per ettaro di SAU</li> <li>- Calcolo del reddito aziendale</li> <li>- Calcolo dell’incidenza media dei premi corrisposti nell’ambito della misura sullo svantaggio mediamente subito dagli agricoltori delle zone svantaggiate</li> </ul>
Valle d’Aosta	(SI/NO)	La RICA viene menzionata e descritta tra le fonti utilizzabili per la valutazione, ma non seguono elaborazioni effettive sui dati.
Veneto	(SI/NO)	La RICA viene menzionata e descritta tra le fonti utilizzabili per la valutazione, ma non seguono elaborazioni

*Fonte: elaborazioni INEA su Valutazioni Intermedie Piani di Sviluppo Rurale delle regioni italiane.*

In particolare, in Friuli Venezia Giulia la RICA è stata utilizzata per la valutazione delle politiche nell'ambito di due Progetti recenti (si rimanda al primo e al secondo capitolo):

### *1. Valutazione Intermedia del Piano di Sviluppo Rurale FVG (2000-2006)*

La RICA è stata utilizzata per la Valutazione Intermedia del PSR delle seguenti misure: a – Investimenti nelle aziende agricole; b – Insediamento giovani agricoltori; e – zone svantaggiate.

La banca dati RICA è stata utile per fornire risposta ad alcuni quesiti del Questionario Valutativo Comune e ad alcuni quesiti trasversali del QCV. La RICA è stata impiegata per un'analisi di tipo contro fattuale: in particolare sono stati considerati due gruppi di aziende (beneficiari e non beneficiari della misura), estratti sovrapponendo alla RICA il database di monitoraggio della regione. Attraverso i dati RICA è stato possibile misurare gli effetti delle misure sul reddito familiare, sul mantenimento dell'occupazione e sulla creazione di nuova imprenditorialità. Gli indicatori costruiti hanno evidenziato il livello di produttività della terra, la disponibilità della terra per unità di lavoro, la redditività dei ricavi, l'incidenza del lavoro salariato e altre questioni strettamente legate alla performance dell'azienda agraria.

### *2. Progetto “Miglioramento del monitoraggio del PSR per la valutazione finale del PSR”.*

Anche nell'ambito del progetto “Miglioramento del monitoraggio del PSR per la valutazione finale del PSR del Friuli Venezia Giulia” la RICA è utilizzata come fonte di dati strutturali ed economici delle aziende agricole. Sono state selezionate alcune variabili RICA utili alla definizione di alcuni indicatori ed è stato costruito un database informativo a partire da un questionario somministrato ad un campione integrativo di aziende. In particolare, le aziende sono state individuate nell'ambito del campione RICA e di un campione satellite composto da beneficiari di misure di Sviluppo Rurale.

Verranno di seguito analizzate nel dettaglio le concrete possibilità che la Banca Dati RICA offre nella costruzione degli indicatori utili a rispondere al più volte citato QVC della Commissione per le misure a, b, e ed f del PSR FVG. Per ognuna di esse verranno specificati quali sono gli indicatori che è possibile ottenere attraverso la RICA e quindi attraverso quali variabili si possono costruire. In alcuni casi verranno anche proposti indicatori aggiuntivi rispetto a quelli indicati dalla Commissione, riportando variabili e modalità di calcolo.

## **CAPITOLO 4**

### **LA RICA NELLA VALUTAZIONE DEL PSR FVG 2000-2006**

#### **4.1. Proposte per l'analisi di alcune misure del Piano**

In questo capitolo, a titolo esemplificativo, vengono illustrati alcuni risultati valutativi che è possibile ottenere attraverso l'utilizzo della RICA. Verranno inoltre sottolineate le potenzialità dell'INEA sia per quanto riguarda la possibilità di proporre indicatori aggiuntivi, sia per la realizzazione di indagini ad hoc. Si ricorda che l'obiettivo di questo lavoro non è quello di produrre una valutazione del PSR, quanto piuttosto quello di fornire indicazioni utili a valutare il processo di aggiornamento del sistema di monitoraggio.

#### **4.2 Misura a - Investimenti nelle aziende agricole**

Il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole risulta molto articolato: gli effetti e le ricadute sulle aziende sono molteplici, dall'impatto sul reddito agli effetti sull'occupazione o sull'ambiente, pertanto la valutazione risulta complessa. Alcuni quesiti valutativi ai quali è possibile rispondere attraverso la RICA sono riportati nella tabella 4.1 (si rimanda all'allegato 3 per ulteriori dettagli).

**Tabella 4.1 – Misura a): la RICA e i quesiti valutativi, i criteri e gli indicatori.**

<i>Domanda</i>	<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>
I.1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno <b>migliorato il reddito</b> degli <b>agricoltori beneficiari</b> ?	I.1-1. Il reddito degli agricoltori beneficiari è aumentato	I.1-1.1. Reddito agricolo lordo aziende beneficiarie del sostegno  I.1-1.2. Reddito netto per unità di lavoro familiare
I.2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a <b>migliorare l'uso dei fattori produttivi</b> nelle aziende?	I.2-1. Aumento della produttività dei fattori	I.2-1.1. PLV per ettaro nelle aziende beneficiarie (euro/ha) (PLV/SAU)  I.2-1.2. PLV per ora di lavoro nelle aziende beneficiarie (euro/h) (PLV/unità lavorative)  I.2-1.4. PN/SAU  I.2-1.5. PN/unità lavorativa
I.4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la <b>qualità</b> dei prodotti agricoli?	I.4-2. I prodotti agricoli rispondono alle norme di qualità, in particolare a livello comunitario	I.4-2.2. % PLV vino d.o. su PLV totale  I.4-2.3. % PLV bio su PLV totale
I.5. In che misura la diversificazione delle attività aziendali dovuta alle <b>attività alternative</b> sovvenzionate ha contribuito a <b>mantenere l'occupazione</b> ?	I.5-1. L'occupazione è mantenuta o aumentata attraverso attività alternative in azienda	I.5-1.1. Numero di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP) mantenuti o creati grazie alle attività alternative sovvenzionate
I.8. In che misura la <b>diversificazione delle attività</b> aziendali dovuta agli investimenti ha contribuito a <b>mantenere l'occupazione</b> ?	I.8-1. L'occupazione è mantenuta o aumentata attraverso la diversificazione delle attività aziendali	I.8-1.1. Effetti dell'investimento su occupazione in aziende con diversificazione

Fonte: Impianto valutativo revisionato del PSR FVG 2000-06

Attraverso la banca dati RICA è possibile valutare l'impatto della misura sul reddito degli agricoltori e la produttività dei fattori produttivi. Per rispondere agli altri quesiti è necessario predisporre indagini ad hoc, utilizzare fonti ufficiali diverse (regionali, nazionali, comunitarie) e dati derivanti dal monitoraggio

dell'amministrazione regionale. La stratificazione sulla base della quale è costruita la RICA permette altresì di ottenere tali indicatori per esempio per dimensione economica delle aziende (UDE), per tipologia produttiva (OTE), per zona altimetrica o per qualsiasi altro criterio di omogeneità sulla base del quale si intende operare un confronto che sia legato alle caratteristiche del beneficiario o a quelle del territorio.

Alcune variabili RICA che potrebbero essere utilizzate per costruire gli indicatori di risposta sono riportate nella tabella 4.2.

**Tabella 4.2 - Le variabili RICA per la costruzione di indicatori di risposta al QVC - Misura a**

<i>Variabili RICA</i>	<i>Indicatori RICA</i>
SAU (Superficie Agricola Utilizzata)	RL/SAU
ULT (Unità di Lavoro Totali)	RL/ULT oppure RL/ULF
ULF (Unità di lavoro Familiari)	RN/SAU
RL (Reddito Lordo)	RN/ULT oppure RN/ULF
RN (Reddito Netto)	PLV/SAU e PLV/ULT
PN (Prodotto Netto)	PN/SAU e PN/ULT
PLV (Produzione Lorda Vendibile)	PLV/Ore di Lavoro
PLV bio	PLV bio/PLV (tot)
<i>Variabili RICA</i>	<i>Indicatori Aggiuntivi</i>
Ca (Contributo misura a)	Ca/RN
RO (Reddito Operativo)	RO/ULT
CF (Capitale Fondiario)	CF/SAU
CE (Capitale di Esercizio)	CE/ULT
VA (Valore Aggiunto)	CE/SAU
CoFi (Costi fissi)	CE/ULT
CoVa (Costi Variabili)	VA/PLV
CoTot (Costi Totali)	CoTot/SAU (CoFi/SAU; CoVa/SAU) CoTot /PLV (CoFi /PLV; CoVa /PLV) CoTot /RN (CoFi /RN; CoVa /RN)

Fonte: INEA

Al fine di valutare la produttività aziendale e la redditività della manodopera impiegata, il Reddito Lordo e il Reddito Netto vengono rispettivamente rapportati ai fattori produttivi terra e lavoro. L'analisi dei ricavi considera la Produzione Lorda Vendibile per ettaro di SAU per misurare la produttività del terreno, mentre il

rapporto con le unità di lavoro esprime la produttività complessiva del lavoro impiegato (efficienza economica per addetto) o per ore di lavoro (variabile anch'essa contenuta nella banca dati RICA). Nella tabella 4.1 si riporta un esempio di impiego della PLV per un'analisi della qualità dei prodotti. In questo caso si propone di considerare i ricavi ottenuti da produzioni biologiche o di qualità certificata rispetto ai ricavi totali.

### Indicatori aggiuntivi

La Banca dati RICA permette di conoscere il valore del contributo percepito dall'azienda per la misura a) e di valutare eventualmente l'incidenza di tale contributo sul reddito (RN).

La RICA fornisce la possibilità di calcolare il Reddito Operativo che, oltre a generare il Reddito Netto, rappresenta una delle variabili chiave del bilancio per valutare la capacità dell'azienda di produrre reddito. Si ottiene detraendo dal Prodotto Netto i costi relativi alla manodopera e agli affitti passivi e pone in evidenza la gestione caratteristica o tipica dell'azienda, ovvero l'attività strettamente agricola. Inoltre, esso costituisce una componente fondamentale per la costruzione di alcuni fra i più utilizzati indici di bilancio (ROI e ROS).

Il grado di intensività d'uso del Capitale Fondiario può essere utile per comprendere il valore della dotazione strutturale aziendale valutato grazie al rapporto con SAU e UL, mentre la misura degli investimenti aziendali può essere misurata attraverso il valore del capitale agrario investito per ettaro di SAU o per addetto.

L'analisi dei costi di produzione può contribuire a valutare la performance aziendale rapportando costi fissi e costi variabili alla SAU, ai ricavi aziendali (PLV) o ai redditi (RN). Il rapporto tra Valore Aggiunto e Produzione Lorda Vendibile mostra l'incidenza dei costi variabili sulla produzione aziendale. Inoltre, la RICA fornisce voci dettagliate relative ai cosiddetti costi specifici per coltura o allevamento che potrebbero essere impiegati per una valutazione approfondita di particolari attività aziendali o tipologie produttive.

#### 4.2.1 Un'applicazione della RICA alla Misura a - Investimenti nelle aziende agricole

Le elaborazioni sono state effettuate sulla Banca Dati RICA del Friuli Venezia Giulia per gli anni 2004 e 2005. Si sottolinea che il database registra i contributi che le aziende percepiscono per ogni anno contabile, pertanto, nelle tabelle che seguono, saranno indicate come beneficiarie quelle aziende che hanno percepito un aiuto proveniente dal PSR solo ed esclusivamente durante le annualità considerate. Pertanto, in questo caso, con il termine "beneficiari" non si intende il totale delle aziende che hanno beneficiato delle misure del Piano, poiché esso deriva dalla totalità delle aziende che hanno ricevuto premi durante tutto l'arco della programmazione, ma solo le aziende che nella RICA hanno registrato un'entrata nel 2004 e nel 2005 dovuta a misure del PSR. Si invita pertanto ad una lettura cauta e consapevole dei risultati.

La tabella 4.3 riporta il contributo medio aziendale percepito dalle aziende nel biennio, mentre la tabella 4.4 presenta due parametri tecnici declinati per OTE polo, per le aziende beneficiarie e non beneficiarie della misura a) e per il totale delle aziende RICA. Attraverso i risultati è possibile osservare le differenze tra i gruppi di aziende considerate valutando il capitale fondiario per ettaro di SAU, che fornisce indicazioni sul grado di intensività d'uso del capitale fondiario, e il valore del capitale agrario investito per unità lavorativa che offre una misura degli investimenti aziendali per addetto.

**Tabella 4.3 - Aziende che hanno ricevuto il contributo negli anni 2004 e 2005 per OTE Polo. Valori medi aziendali (euro).**

misura a)	2004		2005	
	n. beneficiari	Premio medio az.	n. beneficiari	Premio medio az.
OTE Polo	<5	41.200	2	95.100
Seminativi	<5	2.000	1	40.000
Ortofloricoltura	14	109.299	24	63.777
Colture Permanenti	6	70.380	6	34.870
Erbivori			2	82.111
Granivori			2	102.269
Policoltura	<5	30.000	1	11.800
Poliallevamento	<5	78.450	2	61.840
Policolt./Poliall.(Agr.Mista)				
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>87.302</b>	<b>40</b>	<b>61.858</b>

Fonte: elaborazioni proprie su Banca Dati RICA Friuli Venezia Giulia 2004 e 2005.

**Tabella 4.4 – Dotazioni strutturali per fattori produttivi delle aziende che hanno ricevuto il contributo relativo alla misura a) negli anni 2004 e 2005 (beneficiari) e delle aziende che non hanno ricevuto il contributo nelle medesime annualità (non beneficiari). Valori medi aziendali (euro).**

<i>2004</i>	<i>beneficiari</i>	<i>CE/ULF</i>	<i>CF/SAU</i>	<i>non beneficiari</i>	<i>CE/ULF</i>	<i>CF/SAU</i>	<i>Totale beneficiari + non beneficiari</i>	<i>CE/ULF</i>	<i>CF/SAU</i>
Seminativi	<5	120.889	27.711	191	77.232	27.519	192	77.459	27.520
Ortofloricoltura	<5	16.521	35.254	24	26.593	142.025	25	26.190	137.754
Colture Perm.	14	205.170	70.328	236	103.095	44.837	250	108.811	46.265
Erbivori	6	117.839	18.529	95	97.851	23.775	101	99.038	23.464
Granivori				25	218.687	62.996	25	218.687	62.996
Policoltura				85	76.923	32.806	85	76.923	32.806
Poliallev.	<5	95.204	25.898	11	105.262	32.373	12	104.424	31.834
Policolt./Poliall.	<5	245.555	33.716	42	72.303	25.302	44	80.178	25.685
<i>Totale</i>	<i>25</i>	<i>172.126</i>	<i>50.083</i>	<i>709</i>	<i>91.983</i>	<i>38.487</i>	<i>734</i>	<i>94.713</i>	<i>38.882</i>

**Tabella 4.4 (Segue) – Dotazioni strutturali per fattori produttivi delle aziende che hanno ricevuto il contributo relativo alla misura a) negli anni 2004 e 2005 (beneficiari) e delle aziende che non hanno ricevuto il contributo nelle medesime annualità (non beneficiari). Valori medi aziendali (euro).**

2005	<i>beneficiari</i>	<i>CE/ULF</i>	<i>CF/SAU</i>	<i>non beneficiari</i>	<i>CE/ULF</i>	<i>CF/SAU</i>	<i>Totale beneficiari + non beneficiari</i>	<i>CE/ULF</i>	<i>CF/SAU</i>
Seminativi	<5	40.655	139.967	210	27.645	156.179	212	27.768	156.026
Ortofloricoltura	<5	127.549	14.733	26	228.166	45.393	27	224.439	44.258
Colture Perm.	24	59.989	149.002	226	46.674	104.705	250	47.952	108.958
Erbivori	6	11.659	70.577	115	26.051	110.588	121	25.338	108.604
Granivori	<5	157.107	227.450	23	59.085	239.181	25	66.926	238.242
Policoltura	<5	92.319	121.992	91	33.308	87.957	93	34.577	88.689
Poliallev.	<5	27.130	98.458	16	29.386	87.656	17	29.253	88.291
Policolt./Poliall.	<5	27.338	408.806	51	26.680	81.473	53	26.705	93.825
<i>Totale</i>	<i>40</i>	<i>57.480</i>	<i>147.728</i>	<i>758</i>	<i>41.561</i>	<i>117.970</i>	<i>798</i>	<i>42.359</i>	<i>119.462</i>

*Fonte: elaborazioni proprie su Banca Dati RICA Friuli Venezia Giulia 2004 e 2005.*

*Nota. Laddove la numerosità aziendale non raggiunge le 5 unità il dato non può essere diffuso, così come da Direttiva UE.*

### 4.3 Misura b - Insediamento giovani agricoltori

La valutazione della misura b) contenuta nella valutazione intermedia del PSR (Cisilino et al., 2003) contiene interessanti spunti che potranno essere maggiormente finalizzati in sede di valutazione ex post, quando si presume che gli effetti sul reddito potranno essere più evidenti. Sulla base delle indicazioni della Commissione, relative all'opportunità di svolgere confronti temporali e/o spaziali tra realtà aziendali analoghe, sono stati analizzati due gruppi di aziende: il primo composto da aziende che hanno aderito alla misura, il secondo da aziende che non hanno presentato domanda. I due gruppi sono stati individuati grazie alle informazioni fornite dalla sorveglianza regionale, mentre l'analisi degli elementi strutturali e gestionali è stata possibile grazie ai dati contabili della banca dati RICA dell'INEA. Il confronto è stato effettuato considerando:

- un gruppo di aziende *beneficiarie*
- un gruppo di aziende *non beneficiarie* suddiviso in due sottogruppi relativi a:
  1. *aziende non beneficiarie condotte da giovani*
  2. *altre aziende non beneficiarie*

Il secondo gruppo costituisce il termine *controfattuale* per la valutazione degli effetti degli aiuti ai giovani imprenditori (così come previsto dalle indicazioni della Commissione – VI/8865/99).

E' possibile considerare, inoltre, un terzo gruppo di aziende, costituito da aziende condotte da *non giovani*, per valutare le eventuali differenze tra la vecchia e la nuova generazione nei confronti dell'innovazione, dei margini di produttività, del comportamento imprenditoriale in generale.

Sono state elaborate anche alcune informazioni relative a:

- produttività della terra,
- disponibilità della terra per unità di lavoro,
- redditività dei ricavi,
- incidenza del lavoro salariato,

per determinare il ruolo che ciascuno di questi elementi esercita nella formazione del reddito (familiare).

**Tabella 4.5 – Misura b): la RICA e i quesiti valutativi, i criteri e gli indicatori.**

<i>Domanda</i>	<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>
II.4. In che misura l'insediamento di giovani agricoltori ha contribuito a <b>mantenere l'occupazione</b> ?	II.4-1. Sono stati mantenuti o creati posti di lavoro	II.4-1.1. Numero di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP) mantenuti o creati
II.6. Le <b>modalità di selezione</b> delle domande hanno consentito il raggiungimento degli obiettivi posti dal Piano?	II.6-4. I giovani insediatisi garantiscono la continuità di aziende con difficoltà economiche	II.6-4.1. Subentri in aziende con redditi inferiori a x (%)

Fonte: *Impianto valutativo revisionato del PSR FVG 2000-06*

La tabella 4.5 mette in evidenza la necessità della Commissione di valutare la capacità del Piano di favorire il ricambio generazionale, dall'altro di comprendere gli effetti sull'occupazione dei giovani. Il PSR del Friuli-Venezia Giulia non prevede aiuti al prepensionamento.

Nella tabella 4.6 si riportano le variabili RICA che possono essere utilizzate per il calcolo degli indicatori di risposta, compresi quelli aggiuntivi. Le variabili relative alle Unità di Lavoro sia familiari che salariate permettono di valutare l'occupazione; più difficile, invece, la valutazione dei subentri.

**Tab. 4.6 - Le variabili RICA per la costruzione di indicatori di risposta al QVC - Misura b**

<i>Variabili RICA</i>	<i>Indicatori RICA</i>
Anno di nascita del conduttore	ULS/ULT
ULT (Unità di Lavoro Totali)	ULF/ULT
ULS (Unità di Lavoro Salarie)	Confronto tra UL impiegate nelle aziende beneficiarie e in quelle non beneficiarie o non giovani
ULF (Unità di lavoro Familiari)	Confronto delle UL prima e dopo adesione alla misura
<i>Variabili RICA</i>	<i>Indicatori Aggiuntivi</i>
	Tali indicatori si intendono da calcolare per i vari gruppi di confronto in modo da otte-

---

	nere un'indicazione sulla migliore o peggiore performance delle aziende beneficiarie della misura b)
Cb (Contributo all'insediamento giovani)	Cb/RN
UDE (Unità di Dimensione Economica)	giovani beneficiari per classe di UDE
NI (Nuovi Investimenti)	NI/SAU
SAU (Superficie Agricola Utilizzata)	NI/ULT
RL (Reddito Lordo)	SAU/ULT
RN (Reddito Netto)	RL/SAU
PLV (Produzione Lorda Vendibile)	RL/ULT oppure RL/ULF
	RN/SAU
	RN/ULT oppure RN/ULF
	RN/PLV
	PLV/SAU
	PLV/ULT
	PLV/Ore di Lavoro

---

*Fonte: INEA*

### Indicatori aggiuntivi

La Banca dati RICA permette di conoscere il valore del contributo percepito dall'azienda condotta da giovani e di valutarne eventualmente l'incidenza di tale contributo sul reddito (RN).

Un altro elemento da considerare per la valutazione dell'occupazione è la dimensione aziendale delle imprese condotte da giovani.

Si propone, inoltre, di osservare l'adeguamento strutturale delle aziende agricole dopo il primo insediamento, attraverso i dati relativi ai "nuovi" investimenti aziendali, per i gruppi di osservazione.

Seguono gli indicatori già presentati per la misura a) per una valutazione della performance aziendale. Seguendo l'impostazione della valutazione intermedia, essi dovrebbero essere elaborati per i diversi gruppi di osservazione/confronto.

### ***4.3.1 Un'applicazione della RICA alla Misura b - Insediamento giovani agricoltori***

Se i parametri tecnici forniscono una serie di informazioni legate alle caratteristiche strutturali dell'azienda, i parametri economici possono completare il quadro attraverso indicazioni sulla produttività ed efficienza economica aziendale. Per la misura b) viene presentato il risultato relativo al Reddito netto per occupato (in questo caso sono state considerate le Unità di Lavoro Familiare), ovvero il reddito che rimane a disposizione di ogni unità lavorativa. L'elaborazione è fornita per il gruppo di aziende condotte da giovani che nel biennio considerato hanno ricevuto il premio, per il gruppo di aziende condotte da giovani che in quegli anni non lo hanno ricevuto e per il gruppo di aziende condotto da non giovani (oltre che per il totale delle aziende RICA).

**Tabella 4.7 – Numerosità delle aziende condotte da giovani (potenziali beneficiari della misura b)) e da non giovani nella Banca Dati RICA nel 2004 e 2005.**

	2004			2005		
	<i>giovani potenziali beneficiari</i>	<i>non giovani</i>	<i>Totale</i>	<i>giovani potenziali beneficiari</i>	<i>non giovani</i>	<i>Totale</i>
Seminativi	32	160	192	32	180	212
Ortofloricoltura	10	15	25	9	18	27
Colture Perm.	62	188	250	63	187	250
Erbivori	40	61	101	47	74	121
Granivori	9	16	25	10	15	25
Policoltura	17	68	85	20	73	93
Poliallev.	5	7	12	6	11	17
Policolt./Poliall.	17	27	44	16	37	53
<i>Totale</i>	<i>192</i>	<i>542</i>	<i>734</i>	<i>203</i>	<i>595</i>	<i>798</i>

*Fonte: elaborazioni proprie su Banca Dati RICA Friuli Venezia Giulia 2004 e 2005.*

**Tabella 4.8 – Reddito netto per unità di lavoro familiare per quattro gruppi: aziende condotte da giovani, aziende condotte da giovani beneficiari, aziende condotte da non giovani e totale aziende RICA nel 2004 e 2005. Valori medi aziendali (euro).**

<i>2004</i>	<i>giovani potenziali beneficiari</i>	<i>RN/ULF</i>	<i>giovani beneficiari</i>	<i>RN/ULF</i>	<i>giovani non beneficiari</i>	<i>RN/ULF</i>	<i>non gio- vani</i>	<i>RN/ULF</i>	<i>totale giova- ni potenziali beneficiari + non giovani</i>	<i>RN/ULF</i>
Seminativi	32	9.501	<5	1.465	29	10.938	160	20.932	192	19.027
Ortofloricoltura	10	79.671	<5	156.726	8	21.226	15	14.255	25	40.422
Colture Perma- nenti	62	68.462	5	90.779	57	66.054	188	85.888	250	81.566
Erbivori	40	13.866	<5	1.292	38	14.426	61	22.550	101	19.111
Granivori	9	60.520	0		9	60.520	16	51.659	25	54.849
Policoltura	17	16.592	<5	8.237	15	16.608	68	14.733	85	15.105
Poliallevamento	5	28.172	0		5	28.172	7	31.257	12	29.972
Policolt./Poliall.	17	18.609	0		17	18.609	27	49.627	44	37.643
<i>Totale</i>	<i>192</i>	<i>37.417</i>	<i>14</i>	<i>36.954</i>	<i>178</i>	<i>33.996</i>	<i>542</i>	<i>45.152</i>	<i>734</i>	<i>43.129</i>

**Tabella 4.8 (Segue) – Reddito netto per unità di lavoro familiare per quattro gruppi: aziende condotte da giovani, aziende condotte da giovani beneficiari, aziende condotte da non giovani e totale aziende RICA nel 2004 e 2005. Valori medi aziendali (euro).**

2005	<i>giovani potenziali beneficiari</i>	<i>RN/ULF</i>	<i>giovani be- neficiari</i>	<i>RN/ULF</i>	<i>giovani non beneficiari</i>	<i>RN/ULF</i>	<i>non gio- vani</i>	<i>RN/ULF</i>	<i>totale giova- ni potenziali beneficiari + non giovani</i>	<i>RN/ULF</i>
Seminativi	32	56.987	5	6	207	32.537	180	34.442	212	37.845
Ortofloricoltura	9	22.277			27	16.625	18	13.799	27	16.625
Colture Perma- nenti	63	56.643	9	6.302	241	67.251	187	71.797	250	67.978
Erbivori	47	21.132			121	30.941	74	37.171	121	30.941
Granivori	10	67.595			25	53.643	15	44.342	25	53.643
Policoltura	20	13.721	<5	836	92	12.186	73	11.587	93	12.046
Poliallevamento	6	23.191			17	22.438	11	22.026	17	22.438
Policolt./Poliall.	16	16.889	<5	3.203	52	22.868	37	24.749	53	22.376
<i>Totale</i>	<i>203</i>	<i>39.141</i>	<i>16</i>	<i>2.460</i>	<i>782</i>	<i>39.857</i>	<i>595</i>	<i>42.510</i>	<i>798</i>	<i>41.653</i>

*Fonte: elaborazioni proprie su Banca Dati RICA Friuli Venezia Giulia 2004 e 2005.*

*Nota. Laddove la numerosità aziendale non raggiunge le 5 unità il dato non può essere diffuso, così come da Direttiva UE.*

#### 4.4 Misura e - Zone svantaggiate

La misura di sostegno alle zone svantaggiate o soggette a vincoli ambientali si propone di compensare in termini di reddito lo svantaggio di tali aree, ma anche di mantenere viva la comunità rurale e tutelare l'ambiente. La risposta ai quesiti valutativi richiede soprattutto informazioni di monitoraggio, ma la Banca Dati RICA, anche in questo caso, può avere un ruolo nella predisposizione di alcuni indicatori. Innanzi tutto la RICA rileva la localizzazione geografica delle aziende, non solo per provincia, comune, altimetria (pianura, collina montagna), ma registra anche se l'azienda è insediata in zona svantaggiata e se vi siano vincoli ambientali. In particolare le zone di svantaggio sono classificate in questo modo: comuni non svantaggiati, comuni parzialmente svantaggiati, comuni totalmente svantaggiati, comuni svantaggiati (Dir.75/268 CEE - art.3 - par.4), comuni parzialmente svantaggiati (Dir.75/268 CEE - art.3 - par.5). Per quanto riguarda i vincoli ambientali invece la declinazione risulta: nessun impegno ambientale, parziale impegno ambientale, ridotto impegno ambientale. Nella valutazione della misura e) è possibile quindi confrontare aziende che si trovano in zone sensibili con aziende localizzate in aree non soggette a particolari condizioni e verificare i valori assunti dagli indicatori. Inoltre, poiché il Reg. (CE) 1257/99 prevedeva l'applicazione del principio di equilibrio dell'aiuto rispetto agli svantaggi esistenti, sarebbe utile predisporre l'analisi organizzando i risultati per OTE e UDE, in modo tale da tener conto delle varie tipologie produttive e della dimensione aziendale, al fine di evitare meccanismi di incentivazione che non dipendano da effettivi svantaggi naturali.

**Tabella 4.9 – Misura e) : la RICA e i quesiti valutativi, i criteri e gli indicatori.**

<i>Domanda</i>	<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>
V.1. In che misura il piano ha contribuito a <b>compensare gli svantaggi naturali</b> nelle zone svantaggiate in termini di costi di produzione elevati e basso potenziale di produzione [riguarda le ZS]?	V.1-1. La perdita di reddito dovuta a svantaggi naturali o vincoli ambientali è compensata da indennità o pagamenti compensativi	V.1-1.3. Incidenza del premio sul reddito netto aziendale (premio/RN)  V.1-1.4. Stima grado di compensazione garantito dal premio a livello aziendale e per produzioni rappresentative (%)

Fonte: Impianto valutativo revisionato del PSR FVG 2000-06

Nella tabella 4.9 si richiamano i principali indicatori che la RICA può fornire facilmente (anche in questo caso si rimanda all'appendice 3). La tabella 4.10 presenta, invece, una serie di indicatori aggiuntivi che possono essere agevolmente calcolati attraverso la RICA al fine di valutare l'efficienza delle aziende beneficiarie del premio per la misura e). In particolare, è possibile valutare l'ammontare dell'aiuto per occupato e il grado di compensazione rispetto ai minori redditi per Unità di lavoro. Vengono inoltre confermati alcuni indicatori utili alla valutazione della performance aziendale già riportati per le misure considerate precedentemente in questo paragrafo e alle quali si rimanda (produttività del fattore terra e lavoro (PLV/SAU; PLV/ULT), intensità d'uso del fattore lavoro (SAU/ULT), redditività dei ricavi (RN/PLV), redditività del lavoro (RN/ULT) ecc.)

**Tabella 4.10 - Le variabili RICA per la costruzione di indicatori di risposta al QVC - Misura e**

<i>Variabili RICA</i>	<i>Indicatori RICA</i>
IC (Indennità compensativa)	IC/RN (al lordo dell'intervento specifico)
RN	IC/RN (al netto dell'intervento specifico)
ST (Spese totali)	Confronto tra le spese totali delle aziende in zone svantaggiate (ZS) e aziende localizzate in aree non svantaggiate (ZNS)
PLV (Produzione Lorda Vendibile)	Confronto tra PLV delle aziende in zone svantaggiate (ZS) e PLV aziende localizzate in aree non svantaggiate (ZNS)
<i>Variabili RICA</i>	<i>Indicatori Aggiuntivi</i>
OTE (Orientamento Tecnico Economico)	Tali indicatori si intendono da calcolare per OTE e UDE in modo da ottenere un'indicazione sull'effetto economico dello svantaggio
UDE (Unità di Dimensione Economica)	SAU/ULT
ULT (Unità di Lavoro Totale)	PLV/SAU
ULF (Unità di Lavoro Familiare)	PLV/ULT
SAU (Superficie Agricola Utilizzata)	PLV/Ore di Lavoro
CF (Costi Fissi)	(CF+CV)/SAU
CV (Costi Variabili)	RL/SAU
RL (Reddito Lordo)	RL/ULT e RL/ULF
RN (Reddito Netto)	RN/SAU
PLV (Produzione Lorda Vendibile)	RN/ULT e RN/ULF
	RN/PLV
	IC/ULT e IC/ULF

Fonte: INEA

#### 4.4.1 Un'applicazione della RICA alla Misura e - Zone svantaggiate

La tabella 4.11 riporta il valore medio del contributo percepito dalle aziende beneficiarie della misura e) nel biennio considerato, mentre la tabella 4.12 riporta la numerosità delle aziende per area di svantaggio e il risultato dell'indice economico di produttività per ettaro di SAU. In questo modo si pone in evidenza la produttività del terreno nelle diverse aree e viene fornita una prima indicazione sul grado di redditività aziendale. Si rammenta, tuttavia, che nella Produzione lorda vendibile non sono considerate alcune componenti di costo che potrebbero influire sul risultato economico finale in termini di reddito.

**Tabella 4.11 - Aziende che hanno ricevuto il contributo negli anni 2004 e 2005 per OTE Polo. Valori medi aziendali (euro).**

<i>misura e)</i>	<i>2004</i>		<i>2005</i>	
	<i>n. beneficiari</i>	<i>premio medio az.</i>	<i>n. beneficiari</i>	<i>premio medio az.</i>
<i>OTE Polo</i>				
Seminativi	<5	5.609	15	2.812
Ortofloricoltura	<5	656	<5	656
Colture Permanenti	15	352	48	725
Erbivori	19	6.450	39	4.572
Granivori	<5	2.750	<5	2.707
Policoltura	<5	725	11	847
Poliallevamento	<5	5.600	<5	3.733
Policolt./Poliall.(Agr.Mista)	<5	872	7	4.122
<i>Totale</i>	<i>44</i>	<i>3.565</i>	<i>128</i>	<i>2.470</i>

*Fonte: elaborazioni proprie su Banca Dati RICA Friuli Venezia Giulia 2004 e 2005.*

**Tabella 4.12 – Aziende localizzate nelle diverse aree di svantaggio e relativo indicatore di produttività del terreno per OTE Polo. Valori medi aziendali (euro).**

2004

<i>OTE Polo</i>	<i>ZS0</i>	<i>PLV/SAU</i> <i>ZS0</i>	<i>ZS2</i>	<i>PLV/SAU</i> <i>ZS2</i>	<i>ZS3</i>	<i>PLV/SAU</i> <i>ZS3</i>	<i>Totale</i>	<i>PLV/SAU</i> <i>Totale</i>
Seminativi	168	1.881	8	2.356	16	1.783	192	1.893
Ortofloricoltura	14	220.981	<5	64.584	7	116.919	25	166.820
Colture Permanenti	139	14.347	71	20.746	40	12.931	250	15.938
Erbivori	44	5.128	8	2.947	49	2.337	101	3.601
Granivori	16	31.433	<5	63.814	8	52.253	25	39.391
Policoltura	61	3.455	10	2.827	14	5.507	85	3.719
Poliallevamento	7	4.681	<5	4.362	<5	13.895	12	6.137
Policolt./Poliall. (Agr.Mista)	28	4.958	9	5.714	7	6.609	44	5.375
<i>Totale</i>	<i>477</i>	<i>13.658</i>	<i>114</i>	<i>16.933</i>	<i>143</i>	<i>14.321</i>	<i>734</i>	<i>14.296</i>

**Tabella 4.12 (Segue) – Aziende localizzate nelle diverse aree di svantaggio e relativo indicatore di produttività del terreno per OTE Polo. Valori medi aziendali (euro).**

2005

<i>OTE Polo</i>	<i>ZS0</i>	<i>PLV/SAU</i> <i>ZS0</i>	<i>ZS2</i>	<i>PLV/SAU</i> <i>ZS2</i>	<i>ZS3</i>	<i>PLV/SAU</i> <i>ZS3</i>	<i>Totale</i>	<i>PLV/SAU</i> <i>Totale</i>
Seminativi	189	1.976	7	1.628	16	2.827	212	2.029
Ortofloricoltura	17	204.404	<5	24.225	7	137.655	27	167.079
Colture Permanenti	140	13.481	71	14.023	39	12.422	250	13.470
Erbivori	65	6.263	9	4.028	47	2.874	121	4.780
Granivori	14	30.579	<5	50.640	9	135.756	25	70.047
Policoltura	69	3.509	11	2.361	13	6.453	93	3.785
Poliallevamento	10	5.503	5	2.901	<5	11.171	17	5.405
Policolt./Poliall. (Agr.Mista)	38	4.347	9	3.864	6	6.999	53	4.565
<i>Totale</i>	<i>542</i>	<i>12.976</i>	<i>117</i>	<i>11.047</i>	<i>139</i>	<i>21.571</i>	<i>798</i>	<i>14.191</i>

Fonte: elaborazioni proprie su Banca Dati RICA Friuli Venezia Giulia 2004 e 2005.

Legenda

- ZS0 comuni non svantaggiati
- ZS2 comuni parzialmente svantaggiati - cod = 3
- ZS3 comuni totalmente svantaggiati - cod = 3\* (dir.75/268 cee - art.3 - par.3)
- ZS4 comuni svantaggiati (dir.75/268 cee - art.3 - par.4)
- ZS5 comuni parzialmente svantaggiati (dir.75/268 cee - art.3 - par.5)

## 4.5 Misura f - Misure agroambientali

La misura f del PSR FVG, così come in generale le misure agro ambientali delle altre regioni, si presenta come la più complessa dal punto di vista delle questioni valutative. Essa infatti si compone di molteplici sottomisure e azioni ciascuna finalizzata a specifiche tematiche legate all'ambiente, dalle risorse naturali alla biodiversità, dalle specie animali e vegetali agli habitat, dalla conservazione di aree naturali alla tutela del paesaggio. La valutazione richiesta dalla Commissione pertanto risulta complessa e multiforme poiché la misurazione degli effetti richiede competenze, informazioni e analisi molto specifiche (necessarie le indagini dirette sul campo).

La Banca Dati RICA in questo caso può essere utilizzata come base informativa del contesto attraverso gli indicatori strutturali ed economici aziendali (si rimanda pertanto a quanto presentato per le misure a) e b)) e fornire alcune informazioni relative alle spese specifiche per fertilizzanti, fitofarmaci e altri input e mezzi tecnici che vengono rilevate per il campione. Essa tuttavia non dispone di alcuni importanti elementi che potrebbero contribuire alla risposta dei quesiti valutativi relativi alla biodiversità, al paesaggio, alla salvaguardia delle risorse naturali (si vedano i quesiti del QVC). Infatti, per quanto riguarda gli indicatori ambientali la RICA dimostra ancora alcuni limiti: in particolare il Registro per la rilevazione dei dati aziendali non rileva i prezzi relativi ai mezzi tecnici che potrebbero essere utili per una valutazione economica di impatto.

**Tabella 4.13 – Misura f) : la RICA e i quesiti valutativi, i criteri e gli indicatori.**

<i>Domanda</i>	<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>
VI.4. In che misura le azioni agroambientali hanno influito sui <b>risultati economici</b> delle imprese aderenti?	VI.4-1. Il reddito degli agricoltori beneficiari è aumentato	VI.4-1.1. Reddito agricolo lordo (margine lordo)
	VI.4-2. I costi di produzione delle aziende beneficiarie sono diminuiti	VI.4-2.1. Variazione dei costi colturali
	VI.4-3. La produzione ottenuta è variata	VI.4-3.1. Variazione della quantità prodotta

VI.4-4. Valorizzazione a livello commerciale (prodotti biologici e da agricoltura integrata)	VI.4-4.1. % di produzione aziendale sovvenzionata (coltivata nei terreni con premio) commercializzata con: (a) marchio da agricoltura biologica (b) marchio da agricoltura integrata (c) altri riconoscimenti analoghi di qualità ambientale
--	---

Fonte: *Impianto valutativo revisionato del PSR FVG 2000-06*

La tabella 4.14 riporta alcune variabili RICA che potrebbero essere utilizzate per la valutazione della misura f anche se con i limiti appena enunciati.

Si sottolinea che la BD RICA registra le produzioni biologiche secondo una declinazione a sei livelli: azienda non biologica; azienda parzialmente biologica in conversione; azienda parzialmente a regime; azienda parzialmente a regime e in conversione; azienda totalmente biologica in conversione; azienda totalmente biologica a regime e infine azienda totalmente biologica a regime e in conversione<sup>18</sup>. Inoltre, registra la tipologia di certificazione ottenuta dall'azienda. Oltre alle spese specifiche per coltura, la RICA registra anche produzione fisica, valore, quantità venduta e prezzo del prodotto principale. Per la fase di coltivazione registra le spese per sementi acquistate, le spese per fertilizzanti e per la difesa delle colture, ma anche le spese per acqua irrigua e altre spese specifiche. Sono disponibili, inoltre, i valori dei premi e delle sovvenzioni percepite per coltura/allevamento. Sono presenti anche alcune informazioni relative alla commercializzazione dei prodotti, in particolare relative alle materie prime acquistate per la trasformazione (quantità e valore) e relative al prodotto, oltre alle forma di commercializzazione e alle spese di trasformazione.

<sup>18</sup> Tale classificazione, attualmente utilizzata, permette di distinguere le aziende che applicano in tutti i loro processi produttivi il metodo biologico dalle aziende che lo applicano solo parzialmente mantenendo alcuni processi produttivi convenzionali. La distinzione risulta utile specialmente nelle analisi delle performance economiche per evitare che la presenza di processi produttivi convenzionali e biologici alteri l'interpretazione del risultato economico aziendale.

**Tabella 4.14 - Le variabili RICA per la costruzione di indicatori di risposta al QVC - Misura f**

<i>Variabili RICA</i>	<i>Indicatori RICA</i>
ML (Margine Lordo)	Costi specifici/PLV
Costi specifici per coltura/allevamento	Costi specifici/ML
PLV (Produzione Lorda vendibile)	SF/ML ; SF/PLV
BIO	SF/ML ; SF/PLV
Altre certificazioni qualità/ambiente	SA/ML ; SA/PLV
SS (Spese per Sementi acquistate)	ASS/ML ; ASS/PLV
SF (Spese per fertilizzanti)	P/ML
SD (Spese per la difesa delle colture)	
SA (Spese per acqua irrigua)	
ASS (Altre Spese Specifiche)	
P (Premi e sovvenzioni per coltura/allevamento)	

Fonte: INEA

#### ***4.5.1 Un'applicazione della RICA alla Misura f - Misure agroambientali***

La tabella 4.15 riporta il dato relativo al Reddito Netto delle aziende beneficiarie della misura f per il biennio considerato. In particolare le informazioni si riferiscono a due sottomisure “riduzione concimi e fitofarmaci” e “biologico”. In questo caso l’approfondimento è dedicato soltanto ai beneficiari di misura per OTE distinto in viticoltura e frutticoltura per le coltivazioni permanenti e per alcune tipologie di allevamento al fine di sottolineare la possibilità di dettaglio che la RICA fornisce.

**Tabella 4.15 – Reddito Lordo e Reddito Netto delle aziende beneficiarie di due sottomisure della misura f per OTE. Valori medi aziendali (euro).**

OTE	<i>beneficiari misura f</i>							
	<i>sottomisura: Riduzione concimi e fitofarmaci</i>				<i>sottomisura: Biologico</i>			
	<i>2004</i>		<i>2005</i>		<i>2004</i>		<i>2005</i>	
	<i>n. az</i>	<i>RL</i>	<i>n. az</i>	<i>RL</i>	<i>n. az</i>	<i>RL</i>	<i>n. az</i>	<i>RL</i>
Seminativi	19	43.623	21	63.264	<5	12.786	<5	57.097
Ortofloricoltura			<5	17.821	<5	56.274		
Viticultura	96	192.070	93	262.073	<5	84.658	<5	90.175
Frutticoltura	13	138.514	12	167.421	<5	253.061	<5	286.713
Altre Permanenti	10	161.944	14	103.885	<5	138.656	<5	125.996
Bovino Da Latte	6	127.309	7	149.761				
Altri Erbivori	<5	10.240						
Granivori	<5	337.663						
Policoltura	31	80.315	29	90.433	6	72.357	5	33.650
Poliallevamento	6	117.838	6	118.484				
Policolt./Poliall.	7	177.385	7	184.781			<5	45.509
<i>Totale</i>	<i>191</i>	<i>149.610</i>	<i>190</i>	<i>183.462</i>	<i>16</i>	<i>107.612</i>	<i>18</i>	<i>101.378</i>

**Tabella 4.15 (Segue) - Reddito Lordo e Reddito Netto delle aziende beneficiarie di due sottomisure della misura f per OTE. Valori medi aziendali (euro).**

<i>OTE</i>	<i>beneficiari misura f</i>							
	<i>sottomisura: Riduzione concimi e fitofarmaci</i>				<i>sottomisura: Biologico</i>			
	<i>2004</i>		<i>2005</i>		<i>2004</i>		<i>2005</i>	
	<i>n. az</i>	<i>RN</i>	<i>n. az</i>	<i>RN</i>	<i>n. az</i>	<i>RN</i>	<i>n. az</i>	<i>RN</i>
Seminativi	19	23.307	21	35.893	<5	-2.535	<5	29.265
Ortofroricoltura			<5	3.168	<5	2.581		
Viticultura	96	133.374	93	191.677	<5	61.054	<5	61.082
Frutticoltura	13	65.716	12	93.473	<5	107.914	<5	132.198
Altre Permanenti	10	116.327	14	58.623	<5	80.999	<5	59.025
Bovino Da Latte	6	68.372	7	85.062				
Altri Erbivori	<5	2.802						
Granivori	<5	211.204						
Policoltura	31	36.031	29	37.105	6	38.070	<5	6.592
Poliallevamento	6	68.465	6	59.108				
Policolt./Poliall.	7	130.596	7	115.413			<5	41.136
<b>Totale</b>	<b>191</b>	<b>97.077</b>	<b>190</b>	<b>122.944</b>	<b>16</b>	<b>52.111</b>	<b>18</b>	<b>49.391</b>

*Fonte: elaborazioni proprie su Banca Dati RICA Friuli Venezia Giulia 2004 e 2005.*

*Nota. Laddove la numerosità aziendale non raggiunge le 5 unità il dato non può essere diffuso, così come da Direttiva UE.*

### *Quesiti Orizzontali*

Un'ultima considerazione riguarda i quesiti a carattere orizzontale. Come noto, essi mirano a valutare gli effetti derivati dall'attuazione del piano considerato nel complesso, attraverso una valutazione che si basa sull'analisi dell'approccio programmatico. In generale, il fine è comprendere se il Piano sia stato in grado di generare un valore aggiunto rispetto al semplice confronto di singoli capitoli/misure, considerando quindi gli effetti di rilievo sul sistema nel complesso. La risposta in questo caso non può prescindere dal sistema di monitoraggio regionale e dall'utilizzo di informazioni derivanti da indagini *ad hoc*.

Tuttavia, facendo ancora una volta riferimento alla Banca Dati RICA, è possibile tentare una risposta al Quesito orizzontale 3 – Il miglioramento del reddito della comunità rurale. In questo caso, si potrebbe utilizzare la RICA per la predisposizione due indicatori di contesto: il Reddito da lavoro familiare per unità di lavoro (RLF/ULT) affiancato da un altro indicatore che informi invece sul lavoro salariato, come ad esempio il salario per unità di lavoro extra familiare (siano essi lavoratori fissi o avventizi, visto che la RICA permette di distinguerli).

## CAPITOLO 5

### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La politica di sviluppo rurale risulta particolarmente complessa essendo costellata da una molteplicità di aspetti diversi tra loro per obiettivi, modalità di intervento, beneficiari, soggetti coinvolti (Sotte, 2009). Infatti, le politiche racchiuse sotto il termine sviluppo rurale comprendono politiche strutturali, politiche ambientali, politiche per la formazione, politiche per il ricambio generazionale, politiche forestali, politiche per la qualità degli alimenti e politiche per la qualità della vita nelle aree rurali. Le riflessioni conclusive qui presentate a livello regionale intendono esprimere sostanzialmente una sintetica rassegna delle principali problematiche che hanno caratterizzato la programmazione 2000-2006 e aprire una finestra sul settennio 2007-2013.

Durante la programmazione 2000-2006 la spesa pubblica impiegata dalla regione per il sostegno all'agricoltura e allo sviluppo rurale è stata rilevante: le risorse finanziarie cofinanziate sono risultate superiori a quelle programmate e sono inoltre stati messi a disposizione fondi aggiuntivi del bilancio regionale (utilizzo di tutte le risorse assegnate e accesso all'overbooking). Per quanto riguarda le realizzazioni, i risultati raggiunti sono discreti, sebbene non sempre in linea con quanto previsto inizialmente. Il Piano ha generato effetti positivi sulle principali componenti obiettivo: aree svantaggiate (livello demografico), qualità e competitività delle produzioni principali, redditività delle attività produttive agricole e forestali, occupazione, ambiente. Tuttavia l'efficacia del Piano misurata in termini di impatto e superamento delle criticità, si è dimostrata solo in parte realizzata. Questa prima esperienza di programmazione pluriennale unitaria rivolta al mondo rurale nel suo complesso, ha dimostrato da un lato il superamento della frammentazione degli strumenti di incentivo di origine comunitaria, dall'altro ha messo in evidenza alcuni punti deboli, sia in fase di redazione del Piano, sia in fase di attuazione degli interventi. Tra i principali si annoverano: una certa mancanza nell'orientare le produzioni regionali al mercato e al consumatore; una marcata difficoltà nel sancire un legame stretto tra rispetto ambientale e valorizzazione dei prodotti in senso commerciale; difficoltà nei percorsi attuati a favore della certificazione dei prodotti di qualità; supporto inadeguato verso alcuni settori (per esempio zootecnia e colture erbacee) fondamentali per alcune zone della regione. Il sostegno non è stato in grado di produrre i meccanismi necessari ad innescare un cambiamento del tessuto produttivo agricolo e forestale per i settori meno competitivi e per le aree rurali più marginali: pur avendo premiato un numero cospicuo di aziende il risultato è appar-

so poco incisivo perché scarsamente differenziato e, dal punto di vista procedurale, poco selettivo (Valutazione ex-post del PSR 2000-2006 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia).

Il nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 si sviluppa secondo il disegno del Piano Strategico Nazionale le cui linee comuni si possono così sintetizzare: maggiore attenzione alla territorializzazione e alla concentrazione delle azioni programmatiche; spazio ad un approccio progettuale come premessa qualificante degli interventi così da rendere agevole l'individuazione di specifiche situazioni (business plan come strumento di accesso a pacchetti di misure e progetti integrati). Nella fase di transizione tra "vecchia" e "nuova" programmazione la Politica Agricola Comunitaria ha portato alla demarcazione di due pilastri: il primo finanziato dal FEAGA supporta gli interventi di mercato, la stabilizzazione dei redditi agricoli, dei pagamenti diretti agli agricoltori; il secondo supporta con il FE-ASR lo sviluppo rurale. Con la riforma del 2003 si è assistito ad una radicale modifica delle modalità di finanziamento del settore agricolo, poiché le sovvenzioni sono divenute indipendenti dai quantitativi prodotti. Il regime di pagamento unico, svincolato dalla produzione, richiede tuttavia il rispetto dei vincoli di condizionalità, norme fitosanitarie e ambientali, legate alla salute e al benessere di piante e animali. L'obiettivo di questa forma di sostegno è quello di orientare la produzione al mercato, pur garantendo una certa stabilità dei redditi. La ricerca del superamento di quella forma di assistenzialismo che aveva caratterizzato la PAC del passato esprime quindi la necessità di non generare più produzioni eccedentarie che non corrispondano all'effettiva domanda. La politica di sviluppo rurale si è rafforzata non solo attraverso il meccanismo della modulazione, che ha provocato il trasferimento di risorse dal primo al secondo pilastro, ma anche grazie alle decisioni assunte durante l'Health Check della PAC, a strumenti recenti come il cosiddetto Recovery Package (pacchetto anti-crisi) e alle nuove sfide (biodiversità, risorse idriche, bioenergie e cambiamento climatico, innovazione e settore lattiero-caseario). Nel complesso, l'obiettivo è quello di realizzare un contesto rurale adeguato allo sviluppo e al mantenimento dell'occupazione e della sostenibilità, secondo quanto stabilito dalla strategia di Lisbona e del Consiglio europeo di Göteborg. In questo quadro aggiornato sono da inserire i Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013 che si fondano su tre tematiche, ovvero tre assi definiti dai nuovi regolamenti comunitari<sup>19</sup>: competitività, ambiente, qualità della vita. Inoltre, tra le novità della nuova

---

<sup>19</sup> Regolamento (Ce) n.1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), Gazzetta ufficiale L 277, 21 ottobre 2005.

programmazione vi è l'inclusione di un quarto asse che accoglie e ingloba l'iniziativa comunitaria Leader.

In Friuli Venezia Giulia la spesa pubblica prevista al momento dell'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013<sup>20</sup> risulta di poco superiore ai 247 milioni di euro. Il primo asse, ovvero *miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale* raccoglie il 43% delle risorse ripartite in 8 misure. Il secondo asse *valorizzazione dell'ambiente attraverso il sostegno alla gestione del territorio* è costituito da 8 misure che complessivamente assorbono il 37% delle risorse. Il terzo asse *miglioramento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia nelle zone rurali* con 5 misure prevede lo stanziamento del 10%, mentre il quarto asse con 4 misure recupera il 6,5%. L'assistenza tecnica il 3,5% (PSR FVG 2007-2013).

Tra le innovazioni del Programma del Friuli Venezia Giulia, si sottolinea l'introduzione di strumenti di programmazione integrata: Progetti Integrati di Filiera (PIF) e Progetti Integrati Territoriali (PIT) e le Azioni Collettive (AC). Essi hanno l'obiettivo di sviluppare maggiore integrazione degli interventi, rispetto a quelli dedicati alle singole imprese, a livello di settore produttivo o di area territoriale. Questa modalità di finanziamento mira a valorizzare il patrimonio locale e a rafforzare il tessuto produttivo agevolando forme congiunte che dovrebbero essere in grado di penetrare con più forza nel mercato. I Progetti Integrati di Filiera riguardano le misure degli assi 1 e 2 e sono da riferire ad almeno due segmenti della filiera di un prodotto agricolo o forestale. I Progetti Integrati Territoriali hanno come obiettivo lo sviluppo di un ambito territoriale sub regionale, riguardano misure degli assi 1, 2 e 3 e prevedono il coinvolgimento di partenariati ampi, costituiti da enti locali, unioni di comuni, associazioni intercomunali, Aster. Sono previste risorse anche a favore delle cosiddette Azioni collettive, misure degli assi 1, 2 e 3, per il rafforzamento e l'integrazione di un unico segmento di filiera che preveda un risultato di carattere produttivo o ambientale. Infine, Piani di Sviluppo Locale nell'ambito dell'asse 4 possono essere presentati dai GAL (Gruppi di Azione Locale) sui temi del turismo rurale sostenibile.

Anche la nuova programmazione pone in primo piano l'esigenza di conoscere gli effetti derivanti dall'attuazione della politica di sviluppo rurale attraverso la valutazione degli impatti sociali, economici e ambientali. Pertanto, rispetto al pe-

---

Regolamento (Ce) n.1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, recante disposizioni di applicazione del regolamento (Ce) n.1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), Gazzetta ufficiale L 368, 23 dicembre 2006 e Gazzetta ufficiale L 322M, 2 dicembre 2008.

<sup>20</sup> Ogni regione ha potuto scegliere da un menù composto da 41 misure possibili.

riodo precedente, tali attività rimangono invariate per significato e utilità. Al fine di migliorare l'efficacia degli strumenti di intervento, la valutazione dovrebbe favorire lo sviluppo e la consapevolezza di una politica di qualità, come sottolineato dai Regolamenti comunitari e dalle linee guida del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QMCV). Le azioni di sorveglianza, il coinvolgimento diretto o indiretto degli stakeholders, l'introduzione della valutazione in itinere (on going) dei programmi, le relazioni annuali e le attività di valutazione intermedia ed ex-post concorreranno al raggiungimento dell'obiettivo della politica di sviluppo rurale che è quello di favorire la crescita e la valorizzazione delle aree rurali. Tale politica dovrà essere orientata a produrre interventi integrati con altri strumenti di policy che, congiuntamente, si collocheranno in una strategia complessiva di sviluppo sostenibile dell'UE. I risultati delle attività di monitoraggio e valutazione relative ai PSR 2000-2006 potranno contribuire al miglioramento della qualità dell'attuazione del nuovo Programma poiché, mettendo in evidenza alcune criticità, sia a livello di processo che di effetti, potranno garantire processi decisionali di programmazione degli interventi sempre più adeguati. Il presente lavoro, che illustra alcune delle procedure valutative adottate per il monitoraggio e la valutazione del PSR FVG 2000-2006, intende rappresentare un contributo in tale direzione.

## BIBLIOGRAFIA

Agriconsulting S.p.A.

2001 *L'utilizzo della Banca dati RICA nella valutazione dei Piani di Sviluppo Rurale*, INEA, Roma, 2001.

Arzeni A.; Esposti R.; Sotte F. (a cura di)

2003 *Politiche di sviluppo rurale tra programmazione e valutazione*, Associazione Alessandro Bartola, Franco Angeli, Milano.

Ashenfelter O.; Card D.

1985 Using the longitudinal structure of earnings to estimate the effect of training programs, *The Review of Economics and Statistics*, n. 67, pp. 648-660.

AA.VV.

2003 *Valutazione Intermedia dei Piani di Sviluppo Rurale delle Regioni italiane 2000-2006*.

Barnow B.

1987 The impact of CETA programs on earning, *Journal of Human Resources*, n. 22/1987.

Bondonio D.

2000 Statistical methods to evaluate geographically-targeted economic development programs, *Statistica Applicata*, vol. 12, n. 2, pp. 177-204.

Bostic R.W.

1996 *Enterprise Zones and the attraction of business and investment: the importance of implementation strategies and program incentives*, Division of Research and Statistics, Federal Reserve Board of Governors, *Working Paper*.

Cisilino F.; Cesaro L.

2003 *La valutazione della misura b)* in Rapporto di Valutazione Intermedia del Piano di Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia 2000-2006, Facoltà di Agraria, Udine.

Cisilino F.

2008 *Local Innovation Policies: a Proposal to Measure their Impact on Farms*, paper presentato al Convegno internazionale USDA - AIEA2 "The Economic Impact of Public Support to Agriculture", 19-21 Giugno 2008, Bologna.

Commissione Europea

1999 *Evaluating Socio-Economics Programmes, Principal Evaluation Techniques and Tools*, MEANS Collection, Vol. 3.

Commissione europea

1999 *Valutazione dei Piani di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Linee guida*, Documento STAR VI/8865/99, [www.inea.it/ops](http://www.inea.it/ops).

Commissione europea

2000 *Questionario valutativo comune con criteri ed indicatori*, Documento STAR VI/12004/00, [www.inea.it/ops](http://www.inea.it/ops).

Commissione Europea

2002 *Guidelines for the Mid Term Evaluation of Rural Development Programmes 2000-2006*, Documento STAR VI/43517/02, [www.inea.it/ops](http://www.inea.it/ops).

Commissione Europea

2002 *L'utilizzo della RICA europea per le analisi economiche nel contesto della PAC*, Seminario INEA, Roma, marzo 2002.

Commissione Europea

2004 *Project Cycle Management Guidelines*, <http://europa.eu.int>

Dawson J.

1982 *Shift-share analysis: a bibliographic review of technique and applications*, Vance Bibliographies n. P-949, Monticello IL

Dowall D.E.

1996 An evaluation of California's Enterprise Zone Programs, *Economic Development Quarterly*, n. 10, pp. 352-368.

Gatto E.; Monteleone A.

1998 *Regolamento CE 950/97. Prime valutazioni sull'attuazione finanziaria nelle regioni non comprese nell'obiettivo 1*, Osservatorio Politiche Strutturali, INEA, Roma.

Heckman J.J.; Hotz J.V.

1989 "Choosing among alternative nonexperimental methods for estimating the impact of social programs: the case of manpower training", *Journal of the American Statistical Association*, n. 84, pp. 862-874.

INEA

2000a *Linee Metodologiche e istruzioni per la gestione dei dati RICA*, Roma, 2000.

INEA

2000b *Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale. Verso la nuova programmazione 2000-2006*, Rapporto 2000, Roma.

INEA

2000c *Un sistema informativo a supporto della PAC. Proposta di Progetto*, documento INEA, Roma.

INEA

2001a *Organizzazione e contenuti della nuova base dati*, relazione presentata al seminario "Un nuovo sistema informativo per l'agricoltura", Roma 14 marzo 2001.

INEA

2001b *Il progetto INEA: obiettivi, evoluzione e prospettive*, relazione presentata al seminario "Un nuovo sistema informativo per l'agricoltura", Roma 14 marzo 2001.

INEA

2003 *L'archivio "RICA per Valutazione": procedura di controllo delle informazioni RICA a scopo di valutazione delle politiche di sviluppo rurale*, Roma, Aprile 2003.

INEA

2003 *Insediamiento e permanenza dei giovani in agricoltura*, Rapporto 2001/2002, Roma.

INEA

2004 *Il sistema informativo RICA e la valutazione delle politiche di sviluppo rurale*. L'archivio RICA per Valutazione, ROMA.

INEA

2005 *Le Politiche Comunitarie per lo Sviluppo Rurale. Un bilancio di metà percorso*, Rapporto 2003/2004, Roma.

INEA

2005 *RICA 2005 Rete di Informazione Contabile Agricola, Regolamenti Comunitari 79/65 e 1859/82*, Relazione programmatica e necessità finanziarie - variazione, Roma.

INEA

2005-2006 Archivio estrazioni RICA, Roma.

INEA

2007 *Comitato Nazionale RICA: Piano di selezione RICA per l'anno 2007*.

ISMEA

2004 *L'impatto della riforma PAC sulle imprese agricole e sull'economia italiana*, Franco Angeli, Milano.

IRES

1996 *Assi e misure. La valutazione dei fondi strutturali comunitari: l'obiettivo 2 in Piemonte*, IRES Piemonte.

IRES

2002 *Individuazione degli impatti delle politiche regionali e comunitarie sul settore primario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Spazi per un riorientamento della politica agricola regionale*, IRES Friuli Venezia Giulia, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione Regionale dell'Agricoltura, Udine.

ISFOL

1997 *La valutazione del Fondo Sociale Europeo. Metodologia di valutazione ex-post dei programmi operativi*, Quaderni di Formazione, ISFOL, 20.

Moffit R. (1991) "Program evaluation with nonexperimental data", *Evaluation Review*, n. 15, pp.

Papke L.E.

1994 Tax policy and urban development. Evidence from the Indiana enterprise zone program, *Journal of Public Economics*, n. 54, pp 37-49.

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

2000 *Piano di Sviluppo Rurale 2000-06 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*, BUR n. 50, Supplemento Ordinario n. 10.

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

2007 *Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*, [www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it).

Rosembaum P.R.; Rubin D.B.

1984 Reducing bias in observational studies using subclassification on the propensity score, *Journal of the American Statistical Association*, n. 79, pp. 516-524.

Rubin B.M.; Wilder M.G.

1989 Urban Enterprise Zones. Employment impacts and fiscal incentives, *Journal of American Planning Association*, n. 55, pp. 418-431.

Schipani T.

2003 La valutazione del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Emilia Romagna, *Bollettino Politiche Strutturali per l'Agricoltura*, INEA, Osservatorio sulle Politiche Strutturali, n. 17.

Sotte F. (a cura di)

2009 *La politica di sviluppo rurale 2007-2013. Un primo bilancio per l'Italia*, Quaderno Gruppo 2013, Roma.

Trione S.; Cagliero R.

2003 *L'archivio "RICA per valutazione" procedura di controllo delle informazioni RICA a scopo di valutazione delle politiche di sviluppo rurale*, INEA, Roma.

Università degli Studi di Udine

2001 *Monitoraggio del Piano di sviluppo rurale della Regione Friuli-Venezia Giulia*, Facoltà di Agraria, Udine.

Università degli Studi di Udine

2003 *Rapporto di Valutazione Intermedia del Piano di Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia 2000-2006*, Facoltà di Agraria, Udine.

Università degli Studi di Udine

2005 *Relazione di aggiornamento della Valutazione Intermedia del Piano di Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia 2000-2006*, Centro Interdipartimentale Cartesio, Udine.

Wooldridge J.M.

2001 *Econometric Analysis of Cross Section and Panel Data*, MIT Press.

Zuliani M.; Scubla S.; Siardi E.; Rizzardo C.

2006 *Banca dati per la gestione del PSR: integrazione di monitoraggio e valutazione*, Centro Interdipartimentale Cartesio, Documento di lavoro.

Siti web

[europa.eu.int](http://europa.eu.int) (Unione europea)

[www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it) (Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali)

[www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it) (Regione Friuli Venezia Giulia)

[www.inea.it](http://www.inea.it) (Istituto Nazionale di Economia Agraria)

[www.inea.it/ops](http://www.inea.it/ops) (Osservatorio sulle Politiche strutturali in agricoltura, INEA)

## **ALLEGATI**

Allegato 1 - Descrizione dei campi delle schede di misura dell'IVR

Allegato 2 - Il Questionario integrativo

Allegato 3 - Le variabili RICA per il calcolo degli indicatori dell'IVR

Allegato 4 - Glossario variabili micro banche dati RICA

# ALLEGATO 1

## Descrizione dei campi delle schede di misura dell'IVR

<i>Campi</i>	<i>Descrizione</i>
Questionario Valutativo Comune	Si riporta il set di domande-criteri-indicatori del Documento VI/12004/00, incluse le variazioni a tale documento (ved. campo Modifiche)
Domanda	c.s.
Criteri	c.s.
Indicatori	c.s.
Modifiche	Modifiche rispetto al Documento VI/12004/00 In particolare, sono stati indicati con la lettera E la domanda e/o il criterio e/o l'indicatore eliminati, perché non ritenuti adeguati o non reperibili, e con la lettera N le integrazioni, evidenziando tali variazioni anche con diverse colorazioni. Laddove non indicato nulla, l'indicatore è stato confermato
Misura	Riguarda il capitolo IX visto che le disposizioni di cui all'art. 33 del Reg. 1257/99 sono state implementate nel PSR del FVG all'interno delle misure m ed s
Tipo di raffronto	Indica l'eventuale tipo di confronto:
Temporale	confronto beneficiari prima/dopo l'investimento
Controfattuale (A)	confronto tra beneficiari/non beneficiari
Controfattuale (B)	confronto tra beneficiari/contesto di riferimento
Variabili	Vengono riportate le variabili da rilevare per il calcolo degli indicatori
U.m.	Unità di misura delle variabili
Raccolta - registrazione dati	Indica le modalità di raccolta e registrazione dei dati:
Come	modalità di rilevazione: domanda (presentata per accedere al finanziamento), indagini ad hoc (interviste, casi studio, ecc.), indagine RICA, registri aziendali, banche dati terze, statistiche ufficiali, ecc.
Chi	soggetti incaricati della rilevazione: Regione (sistema di monitoraggio, altro), Cartesio, INEA, Organizzazioni di categoria, ecc.
Quando	periodo e frequenza della rilevazione: fase istruttoria, annualmente, ogni "x" anni, in itinere (una o più volte nel corso del periodo di programmazione), valutazione finale

## ALLEGATO 2

### Il Questionario integrativo

ID_PIVA (ved. ELENCO)

Nome/cognome rilevatore	
Telefono rilevatore	
Data compilazione	

\*\*\*

1. Verificare l'adesione dell'azienda alla/e misura/e indicata/e in ELENCO (**misure a, b, e, f**) e il relativo numero di domande (per le misure a, b).

<i>Misure</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Check adesione</i>	<i>N° domande</i>
a	Investimenti nelle aziende agricole		
b	Insedimento giovani agricoltori		
e	Zone svantaggiate		
f	Misure agroambientali		

Eventuali note:

---

---

2. Verificare la Partita Iva dell'ELENCO ed, eventualmente, riportare il dato corretto. Inserire il Codice Rica: nuovo per le aziende mai rilevate; vecchio se già in contabilità.

Partita Iva										Codice Aziendale Rica	

3. Indicare a quale/i altra/e misura/e del PSR l'azienda ha aderito con almeno con una domanda nel 2000-06.

<i>Misure</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Check</i>
g	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	
m1a1	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità – Valorizzazione delle produzioni agricole	
s2	Incentivazione di attività turistiche e artigianali nelle zone svantaggiate – Rinnovo e miglioramento delle strutture e valorizzazione del patri-	

	monio edificato a fini turistici	
h	Imboschimento delle superfici agricole	
i	Altre misure forestali	

### Misura a – Investimenti nelle aziende agricole

A1. Tipologia di investimento cofinanziato dal PSR

Definire il numero di investimenti finanziati dal PSR e segnare con una crocetta quali domande riguardano ciascun investimento; descrivere brevemente l'investimento e ricondurlo alle tipologie previste dal Regolamento attuativo.

Investimento	Domande presentate in ordine cronologico								Descrizione sintetica	Tipologia/e da 1 a 9 (*)
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°		
1										
2										

Eventuali osservazioni (indicare se una o più domande sono riconducibili a più investimenti):

---



---

(\*) Tabella Tipologie del Regolamento attuativo

Progr.	Descrizione	Progr.	Descrizione
1	Sistemazione idrauliche, miglioramenti fondiari	6	Fabbricati accessori
2	Strutture orto-floro-vivaistiche	7	Acquisto bestiame
3	Allevamenti	8	Meccanizzazione agricola
4	Lavorazione, trasform. e commercializzazione di prodotti agricoli	9	Altro
5	Vendita diretta		

A2. Stato d'avanzamento della/e domanda/e

	Domande presentate in ordine cronologico							
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°
Data inizio lavori/acquisto (mese/anno)								
Data chiusura lavori (mese/anno)								

Barrare la casella nel caso di lavori NON ancora avviati/acquisti NON ancora effettuati								
---	--	--	--	--	--	--	--	--

### A3. Effetti dell'investimento

Compilare una tabella per ciascun investimento (che può far riferimento a più domande).

#### Investimento 1

L'investimento è già entrato in produzione? sì  no

Se sì, quali sono i suoi effetti su:

	<i>negativi</i>	<i>nulli</i>	<i>positivi (1= scarso, limitato; 5 = rilevante)</i>
reddito aziendale			
produttività dei fattori (terra e lavoro)			
nuovi processi, nuove attività			
nuovi prodotti/servizi			
qualità dei prodotti			
occupazione (nota: se è aumentata, l'effetto è +)			
ambiente			
condizioni di lavoro, sicurezza			
benessere animali			

#### Investimento 2

L'investimento è già entrato in produzione? sì  no

Se sì, quali sono i suoi effetti su:

	<i>negativi</i>	<i>nulli</i>	<i>positivi (1= scarso, limitato; 5 = rilevante)</i>
reddito aziendale			
produttività dei fattori (terra e lavoro)			
nuovi processi, nuove attività			
nuovi prodotti/servizi			
qualità dei prodotti			
occupazione (nota: se è aumentata, l'effetto è +)			
ambiente			
condizioni di lavoro, sicurezza			
benessere animali			

A4. Nel periodo in esame (2000-06), sono stati effettuati altri investimenti non finanziati dal PSR? sì  no

Se sì, breve descrizione

---

**Misura b – Insediamento giovani agricoltori**

B1. Tipologia di inserimento

Segnare con una crocetta se si tratta di Nuova impresa o di Subentro

	<i>Domande presentate in ordine cronologico</i>			
	<i>1°</i>	<i>2°</i>	<i>3°</i>	<i>4°</i>
Avvio nuova impresa (nuova partita IVA)				
Subentro in azienda già esistente (mantenimento stessa partita IVA)				

Breve descrizione del tipo di inserimento (es. figlio succeduto al padre; fratello divenuto contitolare, ecc.):

---

B2. Vincolo all'investimento

Segnare con una crocetta qualora esista tale vincolo

	<i>Domande presentate in ordine cronologico</i>			
	<i>1°</i>	<i>2°</i>	<i>3°</i>	<i>4°</i>
Premio vincolato a investimento				

B3 . Tipologia di investimento a cui è stato destinato il premio

Definire il numero di investimenti finanziati dal PSR e segnare con una crocetta quali domande riguardano ciascun investimento; descrivere brevemente l'investimento e ricondurlo alle tipologie previste dal regolamento attuativo (ved. tabella Tipologie misura a).

Investimento	Domande presentate in ordine cronologico				Descrizione sintetica	Tipologia/e da 1 a 9 (*)
	1°	2°	3°	4°		
1						
2						

B4. Effetti del premio/i (segnare con una o più crocette):

- non ha in alcun modo influenzato la decisione di avviare l'impresa/subentrare
- ha influenzato la data di avvio/subentro (ha anticipato di qualche anno la scelta)
- nel caso di investimento, è stato un incentivo per effettuare l'investimento di cui sopra
- nel caso di investimento, è stato un incentivo per effettuare anche altri investimenti
- ha permesso di apportare cambiamenti significativi nell'attività aziendale. Se sì, breve descrizione: \_\_\_\_\_

### Misura c – Formazione professionale

#### c1 – Corsi per operatori agricoli

Le domande vanno rivolte alle aziende che aderiscono alla misura f.

Ha partecipato ai corsi di formazione per l'applicazione delle pratiche agroambientali?

sì  no

Se sì, indicare con una crocetta a quali dei seguenti corsi ha partecipato:

Progr.	Ente organizzatore	Titolo	Sede di svolgimento	Periodo	Check
1					
2					

[Nota: per facilitare l'intervista, nel Questionario erano indicati i dati riguardanti ente, titolo del corso, sede e periodo di svolgimento, qui omissi per brevità.]

**Se ha partecipato:**

	<i>NO</i>	<i>SÌ (1 = poco; 5 = molto)</i>
Il corso le ha fornito le conoscenze e competenze che si attendeva, necessarie per l'applicazione delle pratiche agroambientali?		
Le conoscenze e le competenze acquisite hanno influenzato il suo comportamento in azienda?		
In generale, è soddisfatto del corso che ha seguito?		

Se **non ha partecipato**, ritiene di aver posseduto sufficienti conoscenze e competenze? sì  no

**c1 – Tutoraggio presso aziende agricole**

Le domande vanno rivolte a tutte le aziende del campione.

Ha avuto un tutor aziendale? sì  no

Se sì:

	<i>NO</i>	<i>SÌ (1 = poco; 5 = molto)</i>
Il tutor le ha fornito le conoscenze e competenze che si attendeva?		
Le conoscenze e le competenze acquisite hanno influenzato il suo comportamento in azienda?		
In generale, è soddisfatto del servizio ricevuto?		

Se **no**, era a conoscenza della possibilità prevista dal PSR di avere un tutor aziendale? sì  no

## ALLEGATO 3

### Le variabili RICA per il calcolo degli indicatori dell'IVR

<i>Variabili RICA</i>	<i>U.m.</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Misura PSR FVG 2000-06</i>
Reddito Lordo (RL)	euro	I.1-1.1.; I.1-1.2.	Misura a Investimenti nelle aziende agricole
Reddito Netto (RN)	euro	I.1-1.1.; I.1-1.2.	
Unità lavorative familiari	N	I.1-1.1.; I.1-1.2.	
PLV	euro	I.2-1.1.; I.2-1.2.; I.2-1.4.; I.2-1.5.; I.4-2.2.; I.4-2.3.	
Prodotto Netto (PN)	euro	I.2-1.1.; I.2-1.2.; I.2-1.4.; I.2-1.5.	
SAU	ha	I.2-1.1.; I.2-1.2.; I.2-1.4.; I.2-1.5.	
Unità lavorative totali	N	I.2-1.1.; I.2-1.2.; I.2-1.4.; I.2-1.5.; I.8-1.1.	
PLV d.o. vino	euro	I.4-2.2.	
PLV bio	euro	I.4-2.3.	
Unità lavorative totali	N	II.4-1.1.	
Unità lavorative familiari	N	II.4-1.1.	
Unità lavorative non familiari	N	II.4-1.1.	
RN beneficiari	euro	II.6-4.1.	
RN aziende beneficiarie	euro	V.1-1.3.; V.1-1.4.	Misura e Zone svantaggiate
RN aziende non svantaggiate (non beneficiarie)	euro	V.1-1.4.	
RL	euro	VI.4-1.1.	Misura f Misure agroambientali
RN	euro	VI.4-1.1.	
Costi culturali	euro	VI.4-2.1.	
Quantità prodotta	q	VI.4-3.1.; VI.4-4.1.	

## ALLEGATO 4

### Glossario variabili banca dati RICA

<i>Variabili</i>		<i>Descrizione</i>
<i>Contenuto campo</i>	<i>U.m.</i>	
SAU	ha	Superficie Agricola Utilizzata delle aziende rilevate. Corrisponde alla superficie totale delle aziende con esclusione dei boschi, degli incolti, delle tare aziendali e dell'orto familiare. Sono invece compresi i terreni a riposo e i pioppeti non forestali.
OTE	--	Orientamento Tecnico Economico: è la variabile utilizzata per operare una classificazione delle aziende agricole sulla base del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione. E' una variabile che si collega al Reddito Lordo Standard. Utilizzando i RLS della zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano gli ettari coltivati o il numero di capi allevati per il corrispondente RLS e si opera quindi un confronto con lo schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri comunitari validi per tutte le statistiche ufficiali. L'OTE permette dunque di stabilire il grado di specializzazione di un'azienda che può essere definita tale quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda.
UDE	--	Unità di Dimensione Economica: è data dall'ammontare complessivo del RLS ottenuto come sommatoria del RLS di ciascuna attività produttiva presente in azienda. L'UDE si esprime come Unità di Dimensione Europea che corrisponde a 1.200 ECU di RLS. Il Reddito Lordo Standard viene calcolato (per ettaro di coltura e capi di bestiame) in base a condizioni di produzione e di costi specifici medi.
RLS	--	Reddito Lordo Standard = valore della produzione lorda – alcuni costi specifici* (parametri economici per singole attività produttive o per gruppi di colture)  Il Reddito viene definito "standard" poiché è determinato su una media triennale e con riferimento ad un'area (zona altimetrica) precisa. I RLS vengono calcolati su base regionale. Gli ultimi disponibili hanno come anno centrale il 2000.  (*I costi specifici comprendono: ▪ oneri per l'acquisto di sementi e piante

		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Fertilizzanti, antiparassitari</li> <li>▪ Mangimi, foraggi</li> <li>▪ Spese per l'irrigazione, il riscaldamento delle serre</li> <li>▪ Spese per la trasformazione e il confezionamento dei prodotti</li> <li>▪ Spese di assicurazione sulle produzioni</li> <li>▪ ...</li> </ul> <p>Sono esclusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ spese per la manodopera</li> <li>▪ spese per macchine anche se a noleggio</li> <li>▪ ...)</li> </ul>
Zona altimetrica	--	Si riferisce alla classificazione territoriale di Pianura, Collina e Montagna.
Comune	--	Si riferisca al comune di residenza del Centro Aziendale.
Provincia	--	Si riferisca alla provincia in cui risiede il Centro Aziendale.
Produzione Lorda Vendibile (PLV)	euro	Valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all'autoconsumo o alla remunerazione dei salariati, e variazioni delle giacenze di prodotti di magazzino. Per gli allevamenti, l'utile lordo, oltre che delle vendite e degli acquisti, tiene conto degli incrementi di valore registrati nell'esercizio per i capi destinati all'ingrasso e per quelli di allevamento che passano di categoria. La produzione vendibile comprende anche le entrate lorde aziendali derivanti da attività agrituristiche collegate all'azienda e i premi e le sovvenzioni.
PLV vino (OTE)	euro	Valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all'autoconsumo o alla remunerazione dei salariati, e variazioni delle giacenze di prodotti di magazzino relativi alle aziende classificate con OTE vino.
PLV vino d.o. (OTE)	euro	Valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all'autoconsumo o alla remunerazione dei salariati, e variazioni delle giacenze di prodotti di magazzino relativi alle aziende classificate con OTE vino doc.
PLV bio (BIO)	euro	Valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all'autoconsumo o alla remunerazione dei salariati, e variazioni delle giacenze di prodotti di magazzino relativi alle aziende classificate come Biologiche.
Reddito Lordo (RL)	euro	Differenza tra il valore della produzione lorda e i costi variabili.
Prodotto Netto (PN)	euro	Differenza tra il valore della produzione vendibile e i costi sostenuti per colture e allevamenti, ammortamenti, manuten-

		zione e assicurazione delle dotazioni di proprietà, imposte e tasse aziendali.
Reddito Netto (RN)	euro	Rappresenta la remunerazione di tutti i fattori di proprietà dell'imprenditore agricolo: terra, lavoro e capitale. Si ottiene sottraendo al Prodotto Netto l'importo dei salari per la manodopera a tempo indeterminato, oneri sociali dei familiari, il canone di affitto e gli interessi passivi pagati sui debiti.
Costi culturali	euro	Comprendono le spese specifiche monetarie sostenute per l'acquisto di mezzi tecnici e servizi (sementi, fertilizzanti, fitofarmaci, noleggi passivi, ecc. ), e per le colture vegetali. Sono esclusi i valori dei prodotti aziendali reimpiegati ed i costi delle macchine aziendali e quelli della manodopera.
Età titolari	n. anni	Indica l'età del conduttore dell'azienda (> 18 anni). Questa informazione viene registrata attraverso l'anno di nascita del conduttore.
Sesso titolari	M/F	Indica il sesso del conduttore (Maschio o Femmina). Questa informazione si desume dalle informazioni anagrafiche.
Unità lavorative totali	N	Secondo la definizione comunitaria una UL equivale al contributo lavorativo di una persona che lavora almeno per 2.200 ore nel corso dell'anno. L'UL si calcola mediante il rapporto tra le ore prestate e 2.200. L'Unità di Lavoro Totale è data dalla sommatoria delle seguenti voci: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ore di lavoro di ogni addetto familiare diviso 2.200. Se un addetto supera le 2.200 ore è comunque uguale a 1 unità di lavoro;</li> <li>▪ numero di salariati e di impiegati a tempo indeterminato;</li> <li>▪ ore di lavoro prestate dai salariati a tempo determinato diviso 2.200</li> </ul>
Unità lavorative familiari	N	Corrisponde al contributo lavorativo fornito dal conduttore e dai suoi familiari.
Unità lavorative non familiari	N	Corrisponde al contributo lavorativo fornito dal personale impiegato in azienda (esclusi i familiari).
Occupati familiari	N	Corrisponde al numero dei componenti, persone fisiche, del nucleo familiare che partecipano all'attività aziendale.
Occupati non familiari	N	Corrisponde al numero dei componenti, persone fisiche, salariati, impiegati che partecipano all'attività aziendale.
Quantità prodotta	q	Corrisponde alla quantità della produzione complessiva dell'attività produttiva.
Quantità uva lavorata (OTE)	q	Corrisponde alla quantità della produzione di uva trasformata e alla materia prima acquistata destinata alla trasformazione.





Finito di stampare nel mese di .....

da .....